Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 13 Novembre 1934 - Anno XIII MATTINO - Num. 269

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione, TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40843
con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'alta portata del discorso del Duce in Campidoglio
rilevata da tutta la stampa europea
Il Cancelliere austriaco sarà a Roma alla fine della settimana

Più completa giustizia sociale

Parigi, 12 notte.

La stampa francese che attraverso i propri corrispondenti romani ha seguito con interesse le manifestazioni per l'insediamento delle Corporazioni e in particolare il discorso inaugurale di Mussolini, continua a occuparsi del regime corporativo.

L'*Information* scrive che la concezione italiana dell'economia diretta è stata lentamente elaborata mentre in pari tempo veniva creato il regime corporativo destinato ad applicarla.

« Sin dall'accesso al potere del Duce, dice l'organo parigino, il Fascismo si è eretto contro la tesi del lasciar fare, del lasciar passare, che conferiva praticamente la gestione della economia nazionale ai più ricchi o ai più audaci. L'ormai celebre Carta del Lavoro pubblicata il 21 aprile 1927 ne ha formulato categoricamente i dogmi. Secondo essa la nazione è superiore agli individui e si realizza integralmente nello Stato fascista. Il lavoro è un dovere sociale e perciò deve essere controllato dallo Stato. Le associazioni sindacali assicurano l'uguaglianza giuridica fra datori di lavoro e lavoratori, mantengono la disciplina della produzione del lavoro, ne assicurano il perfezionamento. D'altra parte le Corporazioni costituiscono l'organismo unitario delle forze della produzione e ne rappresentano integralmente gli interessi. Essendo questi ultimi nazionali le Corporazioni sono organi dello Stato. Esse possono stabilire regole obbligatorie sui rapporti del lavoro e sul regime della produzione. Lo Stato corporativo considera l'iniziativa privata nel campo della produzione come lo strumento più efficace e più utile nell'interesse della nazione. Ma l'organizzazione privata della produzione essendo una funzione d'interesse nazionale l'organizzatore dell'impresa è responsabile dinanzi allo Stato. Dalla collaborazione delle forze produttrici deriva una reciprocità di diritti e di doveri ».

Dopo aver esposto per minuto il meccanismo del sistema corporativo e della legislazione relativa l'*Information* conclude ricordando che lo scopo ultimo della politica fascista è quello di ottenere una più completa giustizia sociale.

La nuova Era

Londra, 12 notte.

La stampa riporta largamente il discorso pronunziato dal Duce alla solenne cerimonia in Campidoglio per l'insediamento del Consiglio delle ventidue Corporazioni.

Riprendendo le parole di Mussolini, i giornali sono unanimi nel rilevare che l'assemblea segna il punto di partenza di una fase decisiva nella storia dell'Italia destinata ad avere larga ripercussione nel mondo.

Il corrispondente del *Times* e quelli del *Daily Telegraph* e della *Reuter* sottolineano in maniera particolare le parole « Il lavoro come dovere, diritto e gioia creatrice ». La *Morning Post* intitola la sua corrispondenza « La nuova Era dell'Italia ». Il *Daily Mail* richiama particolarmente l'attenzione della opinione pubblica inglese sul mònito di Mussolini all'Europa. Il *Sunday Times* stampa a grandi lettere « Mussolini nega che la povertà sia inevitabile ».

Il *Daily Telegraph* dedica alla solenne cerimonia di sabato un articolo di fondo intitolato « La disciplina fascista nell'industria ».

« Mussolini — scrive il giornale — ha cominciato il Suo scintillante discorso avanti ad una assemblea altamente rappresentativa dello Stato Fascista ed ha insediato i Consigli delle 22 Corporazioni che sotto la diretta guida del Duce controlleranno d'ora innanzi i destini sociali, economici ed industriali del popolo italiano. E' da questo punto di vista che gli osservatori stranieri dovranno seguire e giudicare questo grande e vitale esperimento che l'Italia sta compiendo. Vi sono alcuni che quando volgono i loro sguardi all'Italia non riescono a vedere altro se non una dittatura che — essendo come norma di Governo contraria alle proprie convinzioni — li rende assolutamente ciechi finanche di fronte ai dimostrati benefici che tale dittatura ha portato all'Italia. Questo non è certo un metodo scientifico od obbiettivo di giudicare quello che è, senza dubbio, un'alternativa ai sistemi di un Governo democratico ».

Il giornale continua dichiarando che le convinzioni personali in materia di sistemi di governo non debbono impedire agli inglesi di formulare i loro più sinceri auguri per qualsiasi coraggioso tentativo di superare le presenti difficoltà.

> **Aumentare senza sosta la potenza della Nazione**
>
> **Di fronte all'esterno la Corporazione ha lo scopo di aumentare senza sosta la potenza globale della Nazione per i fini della sua espansione nel mondo. E' bene affermare il valore internazionale della nostra organizzazione, poichè è solo sul terreno internazionale che si misureranno le razze e le Nazioni, quando l'Europa, fra qualche tempo, malgrado il nostro fermo e sincerissimo desiderio di collaborazione e di pace, sarà nuovamente arrivata ad un altro bivio del suo destino.**
>
> **MUSSOLINI.**

Lo Stato corporativo base della potenza d'Italia

Vienna, 12 notte.

Tutti i giornali riportano un notiziario piuttosto ampio sull'insediamento delle Corporazioni, senza commentario. Soltanto la *Wiener Zeitung* in un lungo articolo intitolato « Un importante avvenimento sul Campidoglio » rileva anzitutto la estrema cautela del Duce nell'applicare le sue idee economiche e sociali.

« Pietra su pietra — scrive il giornale — nel più stretto senso della parola viene accuratamente esaminata, misurata e pesata, e anche oggi questo costruttore ha ammesso di non lasciarsi andare ad esagerate speranze intempestive. Certo è che la grande manifestazione sul Campidoglio romano è un avvenimento di una importanza fin da oggi inestimabile ».

L'articolo accenna alla presentazione fatta di tale avvenimento dalla stampa italiana e continua:

« Il nuovo ordinamento sociale ed economico della Nazione italiana viene in questo anno a compiersi con l'inizio del funzionamento di quegli organi che danno allo Stato fascista la forma e il carattere di uno Stato corporativo. La Nazione italiana vede in questo ordine nuovo l'elemento fondamentale del suo benessere, della sua potenza e della sua grandezza. Già due volte Roma ha conquistato il mondo: la prima volta con la marcia vittoriosa delle sue legioni, la seconda con l'alta dottrina del Cristianesimo. Ora la Nazione italiana si augura di conquistarlo per la terza volta con l'idea dello Stato Corporativo. In modo inconfutabile questo pensiero ha dimostrato ormai la sua forza di penetrazione universale ».

L'articolo riassume quindi ampiamente lo storico discorso del Duce.

> **L'eguaglianza degli uomini dinanzi al lavoro**
>
> **In questo secolo non si può ammettere l'inevitabilità della miseria materiale, si può accettare soltanto la triste fatalità di quella fisiologica. Non può durare l'assurdo delle carestie artificiosamente provocate. Esse denunziano la clamorosa insufficienza del sistema. Il secolo scorso proclamò l'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge — e fu una conquista di portata formidabile —; il secolo fascista mantiene, anzi consolida, questo principio, ma ve ne aggiunge un altro non meno fondamentale: l'eguaglianza degli uomini dinanzi al lavoro, inteso come dovere, e come diritto, come gioia creatrice che deve dilatare e nobilitare l'esistenza, non mortificarla o deprimerla. Tale eguaglianza di base non esclude, anzi esige, la differenziazione nettissima delle gerarchie dal punto di vista delle funzioni, del merito, delle responsabilità.**
>
> **MUSSOLINI.**

Imperituri meriti che il Duce si è acquistato verso l'Ungheria

Budapest, 12 notte.

La stampa odierna dà vivo risalto al discorso del Duce per l'insediamento dei Consigli delle 22 Corporazioni, e dedica ancora ampi editoriali ai risultati ed alle conseguenze dell'incontro di Roma.

Il *Fueggetlenseg* sotto il titolo: « L'intero mondo politico ungherese accoglie entusiasta i risultati del viaggio » riporta le dichiarazioni dei più cospicui esponenti della vita politica ungherese: il presidente ed il segretario del partito dell'unità nazionale, l'on. Tapody per l'unità nazionale municipale, l'on. Mecser, il deputato cristiano Ernst Ulain per i piccoli possidenti, l'on. Rassay liberale, l'ex-Ministro degli Esteri Gratz e l'on. Buchinger socialista.

Gli interpellati sono d'accordo tutti e con vive espressioni di gratitudine nel rilevare l'altissima importanza del viaggio che ha giovato a riaffermare insieme con la necessità di difendere l'indipendenza dell'Austria i principi fondamentali dell'amicizia italo-ungherese, che è amicizia costruttiva e tesa a garantire la pace e la tranquillità dell'Europa.

I giornali si diffondono anche ad esaminare l'importanza dell'incontro in rapporto con la situazione internazionale. Il *Pester Lloyd* osserva che Mussolini aspira ad una intesa italo-francese per lo meno tanto sinceramente quanto Laval, ma in errore era chiunque avesse supposto che Egli volesse, menomamente, allentare i legami con l'Ungheria per raggiungere tale intesa. La collaborazione tripartita rappresenta infatti un vitale interesse italiano.

« L'amicizia italo-ungherese — continua il giornale — è uscita altamente rafforzata dall'incontro di Roma. L'intera nazione magiara saluta con profonda gratitudine la cavalleria e la manifestazione di amore e di giustizia del Duce che già tanti imperituri meriti si è acquistato verso l'Ungheria. L'esito dell'incontro dimostra altresì che nulla può avvenire nella regione danubiana senza l'Ungheria o contro di essa ».

Altrettanto scrive a un dipresso l'*Uj Magyarsag* che dopo aver ricordato la difficile posizione dell'Ungheria nel gioco delle amicizie e tra le Potenze in contrasto rileva l'importanza di una stretta intesa politica ed economica fra l'Ungheria e l'Austria nell'ambito degli accordi tripartiti, intesa che deve costituire il nucleo intorno al quale raccogliere i paesi danubiani. Dopo avere osservato che le recenti dichiarazioni di von Papen circa la spiritualizzazione dell'« Anschluss » possono rappresentare una rinunzia od una ritirata strategica, ma anche un mezzo di evitare conseguenze violente almeno sino alla liquidazione della questione della Sarre il giornale riassume così i risultati dell'incontro di Roma: stabilità politica ungherese sulla linea italiana, approfondimento politico ed economico della collaborazione tripartita, prevedibile liquidazione onorevole della campagna diffamatoria condotta contro l'Ungheria circa i fatti di Marsiglia, protezione dell'Ungheria dagli attacchi della Piccola Intesa attraverso la forza che le deriva dalle relazioni tripartite, e piena adesione dell'Ungheria alla politica italiana per il mantenimento della indipendenza dell'Austria.

Commenti di vivo compiacimento si leggono anche sul *Pesti Naplo* e sul *Magyar Hirlap*. I due giornali esprimono rispettivamente ammirazione e gratitudine per la [illegible] prova di fedeltà romana offerta dal Duce e la certezza che una sola direttrice fondamentale esiste per la politica estera ungherese.

A proposito dei rapporti con l'Italia Gömbös ha detto che le relazioni ungaro-italiane continuano ad essere le più cordiali e le più sincere perchè si basano su fondamenta politiche realistiche molto solide. Le favole circa il raffreddamento di rapporti fra l'Italia e l'Ungheria sono state sfatate dal contegno della stampa dei due Paesi e dal comunicato ufficiale diramato a conclusione della visita romana.

La visita di Schuschnigg

Roma, 12 notte.

Verso la fine della settimana, giungeranno a Roma il Cancelliere austriaco dott. Schuschnigg e il Ministro degli Esteri Von Berger Waldeneck.

La visita del dott. Schuschnigg, che ebbe già occasione di incontrarsi una prima volta col Capo del Governo a Firenze nell'agosto scorso, durante le grandi manovre, assume questa volta speciale significato per il suo carattere ufficiale.

Si prevede un soggiorno di tre o quattro giorni, durante i quali si svolgeranno dei colloqui nel quadro dell'accordo italo-austriaco del 9 febbraio 1930, e dei Protocolli italo-austro-ungheresi, del marzo scorso.

Il genetliaco del Sovrano
Gli auguri del Senato e della Camera

Roma, 12 notte.

S. E. Federzoni, presidente del Senato del Regno, ha inviato a S. M. il Re, in occasione dell'augusto genetliaco, il seguente telegramma:

« A S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia, Mogadiscio. — Mentre V. M. sta compiendo, tra l'esultanza delle popolazioni, la visita altamente significativa alla nostra grande colonia dell'Oceano Indiano, nella quale il Governo fascista sta rinnovando il sapiente spirito organizzatore di Roma, il Senato del Regno, in questo fausto giorno, rivolge alla M. V. i pensieri più fervidi, gli auguri più ardenti, auspicando ogni bene, ogni felicità alla Sua Augusta Persona, ogni prosperità ogni gloria alla Patria che in V. M. si incarna. Ai voti dell'assemblea aggiungo i miei reverenti e vivissimi, e l'espressione del più devoto ossequio ».

S. M. il Re così ha risposto:

« S. E. Federzoni, Presidente del Senato del Regno, Roma. — Voglia, la prego, rendersi interprete del mio animo riconoscente per il gentile ricordo che la Camera Vitalizia ha voluto testimoniarmi attraverso l'odierno messaggio augurale di V. E. Cordiali ringraziamenti a Lei personalmente. - Aff.mo Cugino Vittorio Emanuele ».

S. E. Ciano, presidente della Camera dei Deputati, ha inviato a S. M. il Re in occasione dell'augusto genetliaco, il seguente telegramma:

« A S. M. il Re, Mogadiscio. — Nella lieta ricorrenza del genetliaco, la Camera fascista innalza devotamente il pensiero alla Maestà Vostra, e formula gli auguri più fervent e sinceri. Voglia la Maestà Vostra gradire anche la mia reverente personale espressione di augurio e di ossequio ».

S. M. il Re ha così risposto:

« S. E. il Conte Costanzo Ciano, presidente della Camera dei Deputati, Roma. — Giungano a V. E. e agli onorevoli Deputati i miei più cordiali ringraziamenti per l'augurio e il saluto, ed i sentimenti che hanno voluto cortesemente esprimermi in questo giorno. - Vittorio Emanuele ».

La "Domus Italica" di Ismailia inaugurata solennemente

Alessandria, 12 notte.

Ieri ha avuto luogo a Ismailia, nella zona del Canale di Suez, la solenne inaugurazione della « Domus Italica » ultimamente visitata da Re Vittorio al suo passaggio dal Canale. Erano presenti le autorità governative, l'Agente superiore della Compagnia del Canale, il Console d'Italia a Porto Said, rappresentanze dei Fasci, dei Combattenti, dei Mutilati e delle Organizzazioni giovanili fasciste di Porto Said. Era anche presente il comandante della nave Giasone, di passaggio, capitano di corvetta Duca Caraffa D'Andria con lo Stato Maggiore della nave. La « Domus Italica » costruita in stile moderno a fasci e a colonne è opera dell'architetto Baroni.

A. L.

Il Direttorio del Partito convocato per il 22 novembre

Roma, 12 notte.

Il Direttorio Nazionale del P. N. F. è convocato per il 22 novembre XIII, alle ore 10, nel Palazzo del Littorio.

ROMA: Il Cardinale Pacelli pronuncia il discorso inaugurale del Congresso Internazionale giuridico cattolico.

Merca la bianca accoglie il Re
con pittoresche manifestazioni di entusiasmo

L'ingresso a un nostro posto militare indigeno presso Baidoa.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Merca, 12 notte.

Ieri mattina all'albeggiare abbiamo lasciato Baidoa e, attraverso la regione di Sciambo, fertilissima, ci siamo inoltrati nella regione dei cosiddetti « bur », che sono emergenze rotondeggianti di roccia cristallina sulla crosta di arena calcarea della pianura. In tutta la regione i « bur » assommano a 114.

Il Sovrano è giunto a Buracaba, posta ai piedi di un imponente masso granitico di color rosa, simile a quello di Baveno, alto 117 metri e la cui forma ricorda quella di un cammello accovacciato.

I paesani, festanti, facevano ala al passaggio del corteo reale e un cospicuo gruppo di essi si era arrampicato alla sommità del colossale « bur » ed acclamava.

L'osanna popolare

Preso posto nel padiglione tricolore, il Sovrano accoglieva gli omaggi dei notabili locali e si tratteneva affabilmente con il vecchio ex ascaro Alì Idris, reduce dalle campagne di Eritrea e di Libia, decorato con due medaglie al valore e tre croci di guerra.

Il corteo reale si rimetteva quindi in moto, volto ad Andegle, marciando ad una media oraria, comprese le soste, di cinquanta chilometri, su strada ottima, che in taluni punti consentiva di raggiungere la velocità di cento chilometri all'ora.

Ad Uar Dugulle erano concentrate numerose cabile con alcune migliaia di capi di bestiame. Nelle vicinanze dell'Uebi Scebeli si scorgono vaste estensioni coltivate a dura ed a granoturco.

Varcato il fiume sopra un ponte di barche ad Andegle, ove erano concentrate le popolazioni della regione, che hanno salutato il Sovrano levando il braccio romanamente ed acclamando con caratteristiche grida.

Indi ci siamo inoltrati attraverso la regione delle concessioni, fra filari di cocchi e di casuarine, avendo a sinistra la rosata duna sabbiosa ed a destra la immensa estensione solcata da canali e coltivata a cotone, ricino, banane, granoturco. Queste magnifiche piantagioni fanno parte dell'azienda agricola sperimentale di Genale, centro di una vasta area di concessioni dove si praticano le colture irrigue, rese possibili dall'imponente diga di sbarramento dell'Uebi Scebeli.

L'omaggio dei notabili

Traversata la concessione Vittorio d'Africa, imbandierata, e tra i nativi acclamanti, il corteo piegava verso il mare e, superata la duna, appariva in vista di Merca, abbacinante per il suo candore. La città, che è il capoluogo del Commissariato del basso Scebeli, scalo naturale della zona agricola di Genale, era affollatissima di concessionari ed indigeni ed ha tributato al Sovrano una accoglienza quanto mai calorosa e spontanea. Le bianche case, con le terrazze di tipo arabo, generalmente merlate, raccolte intorno alla moschea cilindrica di Scek Osman, apparivano pavesate di tricolore e di veli multicolori che davano alla città un aspetto feeristico, con le file di capanne regolari dei due quartieri indigeni, dominate da ciuffi di palme di cocco ove sventolava il tricolore. Da ogni parte si leva l'osanna delle popolazioni, grate all'Italia per averle avviate verso un regime di giustizia e di benessere.

Il Sovrano, appena giunto, si è diretto con le autorità alla chiesa delle Missioni dove il Vescovo di Mogadiscio ha celebrato la Messa, indi ha raggiunto il Commissariato dal cui balcone ha dovuto affacciarsi più volte, entusiasticamente invocato dai connazionali e dalla immensa moltitudine delle fiere Cabile di Bimal.

Nel pomeriggio, dinanzi alla sede del Commissariato, sono stati presentati a Sua Maestà i Capi, che gli hanno offerto doni caratteristici, indi ha avuto luogo lo sfilamento delle Cabile. Rientrato il Sovrano nel palazzo del Commissariato, la folla dei connazionali e degli indigeni ha improvvisato una nuova vibrantissima manifestazione che ha costretto il Re ad affacciarsi ripetutamente.

In serata le Cabile hanno fatto pittoresche fantasie al lume delle faccole.

Guido Calderini

La Somalia italiana nelle realizzazioni fasciste

Parigi, 12 notte.

Occupandosi del viaggio del Re in Somalia il *Temps* in un articolo del suo corrispondente romano traccia il bilancio della colonizzazione italiana nelle terre del Giuba e dell'Uebi Scebeli tessendo un vivo elogio dell'opera

svoltavi dal Governo e dai nostri valorosi pionieri.

« Le realizzazioni compiute in qualche anno in tutta la colonia — scrive il *Temps* — sono notevoli. Il maggior sforzo è stato diretto in primo luogo sulla capitale. Da villaggio quasi interamente indigeno Mogadiscio è diventata già con i suoi 25 mila abitanti la città moderna, che conserva tutto il suo carattere orientale. E' in corso di costruzione un porto. Si trattava in [illegible] di una condizione sine qua non di sviluppo economico di tutta la terra somala. Il problema è stato risolto senza perdite di tempo in discussioni accademiche. Già una diga di blocchi di cemento immersi ha fatto sorgere uno specchio d'acqua relativamente tranquillo. Si fa assegnamento su un traffico annuo di 300 mila tonnellate. Una rete stradale basata anzitutto su criteri militari di difesa del territorio, estende già le sue ramificazioni su oltre diecimila chilometri di cui più di duemila vengono utilizzate da servizi automobilistici. Una ferrovia della lunghezza di 115 chilometri collega la capitale all'interno e la sua costruzione continuerà fino ai confini dell'Etiopia.

« Però, come è naturale, i più importanti progressi sono stati compiuti nel campo dell'agricoltura. Infatti la Somalia potrà riuscire a liberarsi economicamente dalla madre patria mediante lo sfruttamento metodico delle proprie risorse agrarie. Sono state costruite dighe sull'Uebi Scebeli e già numerosi canali permettono la irrigazione di vasti territori. I progressi compiuti sono in gran parte dovuti alla tenace attività di Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi. Avendo fondato nel 1920 a Milano la Società di agricoltura italo-somala, egli affrontò in grande stile il problema dell'agricoltura tropicale; ha creato stazioni sperimentali, scavato canali, costruito un villaggio moderno che reca il suo nome. I risultati da lui ottenuti hanno infuso la fiducia ai capitalisti e allo Stato. Gli italiani ammirano in lui il pioniere dello sviluppo della Colonia. Il grande problema da risolvere è quello della mano d'opera indigena. Infatti in linea generale i somali considerano il lavoro della terra come una occupazione degradante. Risulta difficile imporre loro questo lavoro. C'è da educarli in tale senso ma occorre anche cambiare la loro mentalità. A parte l'agricoltura, il bestiame può essere una fonte di grande risorsa e si sta ora selezionandolo per salvarlo dalle epidemie. Anche in ciò bisogna vincere le resistenze degli indigeni. A parte queste risorse principali e senza parlare dell'ambra e dell'avorio, la Somalia, terra classica delle piante aromatiche, fornisce parecchie migliaia di tonnellate di incenso e mirra. Nel nord il sottosuolo ha qualche importanza. Nella semi isola Hafun, ribattezzata col nome di Dante, è importante lo sfruttamento del sale (200 mila tonnellate all'anno).

« All'estremità nord della Somalia è stato costruito un faro imponente al Capo Guardafui. Esso rappresenta un grande fascio littorio e appare a tutti i transatlantici che varcano il golfo come simbolo delle opere coraggiosamente realizzate dal Fascismo in quella lontana Colonia così pacifica, valorizzata dalla rete stradale e dai lavori di irrigazione e che fornirà presto risultati interessanti. Disgraziatamente, non può come la Tripolitania offrire uno sbocco alla sovrabbondanza della popolazione italiana, ma offre possibilità di lavoro per i capitali. Sembra che essa si trovi all'alba di un nuovo periodo di attività, che non si rallenterà. L'Italia infatti possiede adesso col Fascismo una « vera coscienza coloniale ». La prima visita di Re Vittorio Emanuele in Somalia costituisce un fatto storico che sanziona definitivamente la potenza, la capacità e la forza colonizzatrice dell'Italia.

Suggestiva visione di una via di Chisimaio, che il Re visiterà nei prossimi giorni.

Gli uffici di assistenza sociale per i lavoratori dell'industria

Roma, 12 notte.

Circa cinque mesi fa la Confederazione dei lavoratori dell'industria prendeva la iniziativa di promuovere la costituzione di uffici di assistenza sociale presso ogni Unione provinciale.

Le Unioni provinciali dei lavoratori dell'industria, rendendosi conto della importanza di tale iniziativa che tende a inserire l'assistenza sociale nel sindacato, vi hanno dedicato, talune in modo addirittura esemplare, le loro cure migliori. Così il servizio sociale, secondo le precise direttive date in questi giorni dal presidente della Confederazione alle dipendenti Unioni, si devono raggiungere tutte le finalità pratiche che l'assistenza si ripromette coordinando opportunamente l'azione dello Stato, della collettività e dei privati. Compito, questo, che non consiste solamente nel dare o nel far avere un aiuto che ripari ad un momentaneo stato di disagio del richiedente, ma che impegni in un'azione di penetrazione profonda e continua nell'analisi dei casi per studiarne le cause e provvedervi adeguatamente.

Così inteso, il servizio di assistenza sociale presuppone in chi lo compie, un complesso di doti tecniche e spirituali indispensabili per proiettarsi nella personalità dell'assistito, e costruire al di sopra delle prestazioni, pur così necessarie alle esigenze della vita quotidiana, quel lavoro di formazione della personalità che costituisce l'espressione più elevata e duratura dell'assistenza sociale.

Per adeguare l'azione a tutte queste esigenze, la Confederazione dei lavoratori dell'industria ha creato un ufficio centrale di assistenza sociale. Questo ufficio, che è stato affidato alle cure di una esperta organizzatrice, avrà il compito specifico di organizzare tecnicamente il servizio sociale dando ad esso quella uniformità di indirizzo e di contenuto affinchè ogni idea e ogni iniziativa siano avviate proficuamente ad alimentare lo sforzo comune.

A questo fine tende anche la istituzione di alcune borse di studio, che la Confederazione ha voluto fossero destinate a favore di quelle Giovani Fasciste che abbiano frequentato con particolare profitto la Scuola superiore fascista di assistenza sociale. E' infatti da questa scuola creata e gestita dal Partito Nazionale Fascista che la Confederazione dei lavoratori dell'industria si ripromette di reclutare il personale femminile specializzato, cui affidare, anche alla periferia, il servizio di assistenza sociale.

Attualmente gli uffici periferici funzionanti con l'ausilio di assistenti specializzate sono quelli delle Unioni di Milano, Torino, Genova, Roma e Napoli. Altri ne saranno attrezzati, di volta in volta che la Confederazione stessa avrà potuto assumere, attraverso un accuratissimo vaglio, il personale necessario.

Frattanto i dirigenti delle Unioni sono stati invitati a curare particolarmente il loro ufficio di assistenza sociale, sforzandosi di compensare con l'apporto di una intelligente e appassionata volontà, quelle lacune che si dovessero eventualmente riscontrare nella modestia dei mezzi a disposizione. Essi manterranno i contatti con l'Ufficio confederale, al quale dovranno segnalare mensilmente l'attività compiuta, i risultati conseguiti, le difficoltà incontrate, il giudizio suscitato sia in seno agli operai, sia nei vari enti con i quali l'ufficio deve collaborare. All'Ufficio confederale potranno, inoltre, rivolgersi per la risoluzione di quesiti relativi ai singoli casi di assistenza, che richiedono l'intervento presso uffici aventi sede in Roma (Ministeri, Patronato Nazionale, Istituto nazionale previdenza sociale, ecc.) nonchè per avere notizie, informazioni, dati tecnici, progetti su quesiti specifici di assistenza collettiva, quali ad esempio: iniziative assistenziali con riferimento all'organizzazione delle Casse mutue malattie, iniziative per la Maternità e l'Infanzia, impianti di [illegible] per collettività dei lavoratori e disoccupati, assistenza ai disoccupati, istituzione di corsi di economia domestica, cultura generale specifica, laboratori, iniziative varie.

Accordo intercomfederale per i disoccupati del Commercio

La Confederazione fascista dei commercianti e la Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, rispettivamente rappresentate dai commissari ministeriali onorevole Racheli, assistito dal comm. Meledandri, e on. Del Giudice, assistito dal dottor Barbieri, ricordando l'opportunità di dare direttive concordi circa l'azione da svolgere per ridurre, nei limiti delle possibilità attuali, il numero dei disoccupati del commercio, constatato che la disoccupazione si presenta con caratteri diversi a seconda delle categorie, hanno stabilito che le Federazioni nazionali aderenti stipulino, entro il 15 novembre, particolari accordi in base ai seguenti criteri di massima.

1) Il lavoro straordinario deve essere abolito per permettere l'assunzione di nuovo personale, sia pure a titolo provvisorio. Tuttavia, quando per cause imprevedibili si rendesse necessario l'effettuazione del lavoro straordinario, le aziende dovranno informare nel più breve tempo possibile le Unioni provinciali, le quali ne daranno a loro volta comunicazione alla corrispondente Unione dei lavoratori per le eventuali contestazioni.

2) Nelle aziende che abbiano alle proprie dipendenze maestranze operaie — esclusi i laboratori annessi ai negozi di vendita — i cui dipendenti superino il numero di dieci (salvo le categorie di aziende per cui tale limitazione non risulti necessaria) sarà provveduto, al fine di consentire l'assunzione di nuova mano d'opera, eccettuati i casi di impossibilità dovuta ad oneri di carattere tecnico, a ridurre l'orario di lavoro di almeno due ore giornaliere e a limitare i giorni lavorativi della settimana per consentire l'effettuazione di turni. Le Federazioni nazionali interessate determineranno le condizioni in base alle quali i provvedimenti dovranno essere effettuati.

3) Le aziende provvederanno a sostituire gli operai e gli impiegati di qualunque età che godano di assegni vitalizi non dipendenti dalla Guerra o dalla Rivoluzione, purchè gli assegni superino per gli operai le lire 300 mensili e per gli impiegati le lire 500.

4) Entro un anno, a far tempo dalla data di stipulazione dell'accordo, le aziende, al preciso scopo di consentire l'assunzione di nuova mano d'opera, provvederanno a limitare il personale femminile allo stretto necessario. Pertanto, escluse le aziende in cui il personale femminile risulti indispensabile per la natura dell'attività che esse spiegano, ed escluse le aziende che abbiano alle dipendenze il personale operaio indicato al paragrafo 2 del presente accordo, l'impiego di personale femminile nelle aziende con più di venti dipendenti non dovrà superare una percentuale che, a seconda delle categorie, sarà determinata, tenute presenti le retribuzioni previste dai contratti delle Federazioni nazionali di categoria. Comunque tale percentuale non potrà essere superiore al 20 per cento.

5) E' lasciata facoltà alle singole Federazioni nazionali di adottare quegli altri provvedimenti che, non contrastando con le direttive segnate dal presente accordo, saranno ritenuti praticamente possibili per attuare il programma della riduzione dei disoccupati nel commercio.

L'accordo ha effetto dal 25 ottobre del corrente anno, ed è limitato alla durata di un anno.

Il sistema Bedeaux in un articolo dell'on. Cianetti

L'on. Tullio Cianetti, presidente della Confederazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria, commenta sul *Lavoro Fascista* il significato e la portata della mozione approvata dal Comitato Corporativo Centrale intorno al Sistema Bedeaux.

Scrive, fra l'altro, l'on. Cianetti:

« Sul terreno teorico, anche se il Bedeaux rappresentasse un perfezionamento dei sistemi a incentivo, neghiamo a tale sistema un fondamento scientifico perchè la determinazione dei tempi è essenzialmente soggettiva, e quindi viene a mancare ogni uniformità di giudizio. Sul terreno pratico, la nostra irreducibile avversione è determinata da considerazioni eminentemente sociali, che traggono origine dagli scopi e dai risultati che il Regime si prefigge di raggiungere sul terreno demografico, e dalle esigenze di una disciplina di ordine politico e giuridico entro le cui cornici si sviluppa l'attività contrattuale delle organizzazioni del Regime. Un intelligente industriale ci scriveva pochi giorni or sono che « alcuni industriali italiani hanno applicato il Bedeaux con uno spirito sociale assolutamente insufficiente e pericoloso ». Infatti nell'applicazione pratica di certi sistemi, si tende a considerare come buono solo l'operaio che raggiunge le produzioni maggiori, il che porta gli industriali a disfarsi di quella maestranza che non riesce ad essere praticamente attiva e capace. La necessità di avere energie fresche abbassa i limiti di età degli operai assunti, tanto che oggi un uomo di 35 anni difficilmente trova occupazione nelle aziende dove si applica il Bedeaux, perchè... è vecchio. L'hanno visto, questo aspetto pratico, tutti quelli che hanno magnificato il sistema Bedeaux? Tutto ciò può anche non preoccupare le Nazioni ricche di materie prime che, non costrette a lesinare sui salari, non hanno dato eccessiva importanza al rapporto remunerazione-resa e che, non preoccupate del problema demografico perchè lo sfruttamento si esercita prevalentemente sugli immigrati, non sentono la necessità di risparmiare il materiale umano. Ma per noi italiani, il materiale umano costituisce la principale ricchezza che il Duce abbia a Sua disposizione, per aumentare la potenza politica ed economica della Nazione ».

L'on. Cianetti esamina poi le conseguenze del sistema Bedeaux, e afferma che, dove esso si applica, il contratto collettivo più non esiste, mentre per la quasi totalità dei lavoratori il sistema non reca affatto aumenti salariali.

« Non è vero — continua l'articolista — che il cosiddetto controllo giornaliero dei tempi B.x rappresenti una garanzia per gli operai, i quali non riescono ad orientarsi nel groviglio di cifre, di segni, di calcoli. E poi i tempi B.x vengono continuamente revisionati senza che si siano verificati fatti di ordine tecnico che giustifichino tali rimaneggiamenti. I salari degli operai, quindi, che inizialmente vengono fissati con criteri che esulano da quelli stabiliti dai contratti collettivi di lavoro, subiscono alterazioni continue che ottengono il solo risultato di inasprire gli animi degli operai. In questi ultimi anni tormentosi, il dirigente delle organizzazioni sindacali dei lavoratori ha affinato la sua intelligenza, ha temprato i suoi nervi e la sua volontà ed ha potuto acquistare notevole esperienza. Ha infatti potuto vedere come i lavoratori siano stati e siano veramente in linea durante la battaglia che ha imposto sacrifici a tutti. Le riduzioni salariali, anche le più sensibili (e ne sono state concesse nella misura del 25 per cento in un solo tempo) hanno determinato qualche volta critiche e discussioni che si sono esaurite in poche settimane. Ma per il sistema Bedeaux l'animo dei lavoratori è rimasto sempre esacerbato e in ogni occasione, in ogni assemblea, in ogni reclamo individuale si è intesa palese, aperta, rumorosa l'avversione e la protesta. Una disciplina politica e giuridica comporta anche una morale. Non siamo su queste linee quando i lavoratori sanno quello che devono dare, ma non quello che devono avere ».

Rigorose istruzioni ministeriali sulla definizione dei giudizi del lavoro

Sono note le rigorose istruzioni impartite dal Ministro della Giustizia per la più sollecita definizione dei giudizi del lavoro. In questo campo, il ritardo non solo nuoce alle singole parti, ma pregiudica la fiducia dei lavoratori nella giustizia del lavoro. Giustamente dunque i dirigenti delle Unioni dei lavoratori della industria seguono con vivo interesse l'andamento della trattazione delle controversie del lavoro e si adoperano efficacemente perchè ogni deficienza in questo campo sia prontamente eliminata, segnalando ai capi degli uffici giudiziari i loro rilievi e, ove sia necessario ricorrendo anche al locale Procuratore del Re, cui spetta la vigilanza sul funzionamento degli uffici stessi. Talora però l'interessamento locale riesce infruttuoso, specie quando si tratta di deficienze di personale giudiziario di pretura sprovvisto del titolare ecc. In questo caso, più volte, il diretto interessamento della Confederazione presso il competente Dicastero è riuscito a promuovere opportuni rimedi.

Ora la presidenza confederale ha richiamato l'attenzione dei dirigenti provinciali sulla necessità di seguire con cura la trattazione dei giudizi del lavoro e di tenere opportuni contatti con i capi dei locali uffici giudiziari chiedendo altresì che siano segnalate le eventuali deficienze che col loro diretto interessamento non fosse stato possibile eliminare. Dette segnalazioni devono essere serenamente valutate e opportunamente dettagliate, affinchè la presidenza stessa sia in grado di esplicare un efficace interessamento.

La solenne inaugurazione del Congresso giuridico internazionale

Roma, 12 notte.

(G. C.) - Stamane ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso giuridico internazionale.

Dopo una messa celebrata nella chiesa dell'Apollinare, dal Cardinale vicario Marchetti Selvaggiani e alla quale hanno assistito tutti i congressisti, si è svolta la cerimonia inaugurale nella grande Biblioteca dell'Istituto « Utriumque Juris » dell'Ateneo dell'Apollinare. Erano presenti dieci Cardinali, il Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede al completo, numerosi vescovi e prelati, i rappresentanti della Segreteria di Stato, delle Congregazioni ecclesiastiche romane e della Città del Vaticano.

Il Cardinale Bisleti, prefetto delle Università, ha rivolto in latino un saluto ai congressisti in nome del Pontefice; quindi il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato, ha pronunziato il discorso inaugurale in lingua italiana, fatto, questo, sottolineato molto simpaticamente da tutti i presenti. Il Cardinale ha fatto un parallelo tra il Congresso eucaristico di Buenos Aires e il Congresso oggi inaugurato. Illustrati gli scopi del Congresso, ha concluso benedicendo i congressisti e i loro lavori a nome del Papa, avendone avuto dal Pontefice espresso mandato.

Quindi il Congresso ha senz'altro iniziato i propri lavori.

Le prime due giornate di lavori saranno dedicate interamente alle relazioni riguardanti il Diritto romano; le due successive saranno dedicate al Diritto canonico e le ultime due al Diritto concordatario e all'esame dei particolari aspetti della legislazione vigente nei diversi Paesi.

I Congressisti hanno inviato al Pontefice il seguente telegramma: « I partecipanti al Congresso giuridico internazionale, convenuti da ogni Nazione del mondo a Roma — madre e maestra del diritto — per ricordare la storia e celebrare le glorie delle leggi civili e canoniche, assolvono con gioia il dovere di rivolgere il grato e devoto omaggio al Pontefice Massimo, che, cultore esimio e augusto mecenate delle scienze, sia sulla terra supremo custode, interprete o vindice della giustizia. Tutti i congressisti, con affetto filiale, implorano per sè e per i lavori del Congresso, l'apostolica benedizione ».

Un'udienza pontificia ad Alfonso di Spagna

Roma, 12 notte.

(G. C.) Questa sera, poco prima delle ore 19, è giunto in Vaticano l'ex-re Alfonso di Spagna con il figlio Jaime, le due figlie Beatrice e Cristina e le persone del seguito. L'ex-sovrano è stato ricevuto in udienza dal Pontefice. Il colloquio è durato circa mezz'ora.

Dopo l'udienza pontificia, don Alfonso si è recato a visitare il Cardinale Pacelli, trattenendosi con lui venti minuti. Sebbene il ricevimento avesse forma privata, l'ex-sovrano è stato ricevuto ai piedi della scala papale dal segretario del cerimoniale mons. Nardone e da due camerieri di cappa e spada, ed è salito nell'appartamento papale preceduto dal consueto piccolo corteo di sediari e di guardie svizzere.

Nella Sala Clementina, è stato ossequiato dal maestro di camera, dall'elemosiniere segreto, dal Maggiore della Guardia Svizzera e dal tenente della Guardia Palatina.

L'ex-sovrano ha lasciato il Vaticano verso le ore [illegible].

La visita di S. E. Starace a Napoli fissata per domenica prossima

Napoli, 12 notte.

La venuta di S. E. Starace a Napoli è fissata ufficialmente per domenica prossima 18.

Il programma della giornata di S. E. il Segretario del Partito comprende le seguenti manifestazioni: 8.30, visita ai bacini e scali napoletani; 9.30, rapporto alle gerarchie provinciali nel Teatro Politeama; ore 11, rassegna dei Giovani Fascisti e dei Guf, con rapporto del Comandante; ore 14, visita alla palestra e agli impianti fatti dai fiduciari delle varie facoltà alla Regia Università; ore 15, rassegna agli sportivi della provincia e sfilata degli atleti partecipanti ai Giochi Partenopei; finale della gara di atletica; ammassamento del Fascio di Napoli e visita alla piscina; ore 16.45, visita alla Policlinica infantile e alla Mostra Coloniale; ore 18, inaugurazione dei nuovi locali del Dopolavoro del Banco di Napoli, e successivamente scoprimento delle lapidi murate nella sala Maddalone a ricordo delle assemblee fasciste del 1920 e 1922, nonchè del rapporto presieduto dal Duce nel 1931; ore 19, inaugurazione dei nuovi locali del secondo Gruppo rionale e, alle ore 19.30, in piazza Garibaldi, saluto a S. E. Starace da parte del terzo Gruppo rionale e del gruppo di Vicaria, nonchè del popolo della zona limitrofe.

La capacità giuridica alle Federazioni fasciste

Roma, 12 notte.

Con regio decreto legge, l'articolo 1 della legge 14 giugno 1926-VI è sostituito dal seguente:

« E' riconosciuta alle federazioni provinciali dei Fasci di Combattimento e rispettivi Fasci dipendenti, costituiti a norma dello Statuto del P.N.F., la capacità di acquistare, alienare, possedere e amministrare beni, di ricevere lasciti e donazioni, di stare in giudizio e compiere in generale tutti gli atti giuridici necessari per il conferimento dei propri fini. Eguale capacità può essere riconosciuta, con decreto del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato e dei Ministri per gli Interni e per le Finanze, sentito il Segretario del Partito, agli altri enti associativi e istituti promossi dal Partito Nazionale Fascista per la costruzione e la gestione di immobili adibiti a sede di organizzazioni fasciste, o comunque per scopi culturali di propaganda o di assistenza ».

Il decreto entra in vigore da oggi.

Aggiunta alla legge d'avanzamento per gli ufficiali della R. Marina

Roma, 12 notte.

Con recente decreto-legge, all'art. 7 del T. U. della legge sull'avanzamento degli ufficiali della Regia Marina, approvato con regio decreto 7 novembre 1929 e successive modificazioni, è aggiunto il seguente comma: « Quando la carica di Capo di Stato Maggiore della R. Marina sia vacante, o quando le funzioni di detta carica siano assunte dal Ministro o dal Sottosegretario di Stato per la Marina, il tempo trascorso nella carica di Sotto-capo di Stato Maggiore della R. Marina è pure considerato agli effetti dell'avanzamento come imbarco in comando navale ». Il decreto entra in vigore da oggi.

Il delitto di Marsiglia

Il croato Budak interrogato a Genova a richiesta dell'autorità francese

Roma, 12 notte.

Dietro formale domanda dell'autorità giudiziaria francese, è stato proceduto il giorno 9 novembre, negli uffici della Questura di Genova, all'interrogatorio del dott. Mile Budak, nato in Croazia, fermato recentemente dall'autorità italiana. Egli ha così risposto:

« Dal 20 settembre al 7 ottobre sono rimasto ininterrottamente a Berlino, dove risiedevo dal 15 maggio ultimo scorso, munito di regolare passaporto jugoslavo. Dalla Germania sono uscito il giorno 6 ottobre, dal valico di Kufstein, come si rileva dal passaporto che esibisco. Lo stesso giorno sono entrato in Italia attraverso il valico del Brennero. Alle autorità italiane di frontiera ho esibito un passaporto falso cecoslovacco di cui ero munito, documento da me procurato per misura di prudenza, in quanto sono perseguitato dai serbi, che già altra volta hanno tentato di sopprimermi. Entrato in Italia, mi disfeci del falso documento predetto. Dalla frontiera mi recai direttamente in treno a Bologna, dove avevo mia moglie a letto ammalata. Da Bologna, dopo alcuni giorni, mi sono trasferito a Genova, dove tuttora risiedo. Ho letto sui giornali, mentre ero a Bologna, dell'assassinio di Re Alessandro, avvenuto a Marsiglia. Di tale attentato io non so assolutamente nulla, e nulla ho avuto a che fare con i diversi individui coinvolti nella faccenda e arrestati ».

Il centenario di Saint-Pierre festeggia il suo compleanno

Gentile dono dei fascisti valdostani

Aosta, 12 notte.

Il villaggio di Miod, sperduto fra i monti dell'alta valle d'Aosta, a tre ore di mulattiera da St. Pierre, è da stasera in festa. Attorno alla casa del vegliardo Costantino Charrère, di cui oggi si è diffusamente parlato su *La Stampa* e che domani compirà i 100 anni, si sono riuniti i valligiani delle numerose borgate della zona. Egli se ne sta rannicchiato, circondato dai nipoti, nella stanza, dove accoglie con profonda emozione i voti e gli auguri dei suoi amici che entrano festosamente a gruppi e fanno le loro felicitazioni. Di fuori un'orchestra paesana diffonde le note nostalgiche di canzoni locali e di suggestive e briose danze. La gioventù, fra la più lieta esultanza, balla e si diverte, in onore dell'amato vegliardo, che è vestito di nero ed ostenta un'aria che vorrebbe essere giovanile.

Ogni tanto egli esce fin sotto la tettoia ed ammira con viva compiacenza lo spettacolo. Quindi rientra a riscaldarsi al calore della stalla, per ricevere i regali che continuano ad arrivargli da tutte le parti della zona. Ma il regalo che il centenario ha dimostrato di gradire in modo particolare è stato un grande ritratto del Duce, inviatogli dal Segretario federale, sul quale il gerarca ha apposto la seguente dedica: « A Costantino Charrère, saldo montanaro, mentre compie i 100 anni sulla rupe di St. Pierre, i fascisti donano l'effigie del Duce, che rese grande quell'Italia, che nei suoi verdi anni, in paese straniero, egli sentì piccola e derisa. Firmato: Serafino Clarey ».

Una centuria di Giovani Fascisti di Villanova Baltea, di St. Pierre, di Aymaville, di St. Nicolas, e di altre località, sono saliti fino a Miod, per recare, oltre il dono del Segretario federale, gli auguri delle Camicie Nere valdostane. Il vecchio Charrère è rimasto sensibilmente commosso ed ha manifestato la sua viva gratitudine per l'omaggio ricevuto. I Giovani Fascisti hanno fatto risuonare il silenzio della montagna dei canti della Rivoluzione e della giovinezza; quindi hanno acceso sui picchi delle alture vicine dei grandi fuochi che hanno mandato bagliori fino a notte inoltrata.

La festa, cominciata stasera fra il più lieto entusiasmo e che continuerà necessariamente tutta la notte, avrà domani il suo coronamento con la parte, diremo così, ufficiale del programma delle manifestazioni indette in onore del vegliardo. Charrère ha detto che ha atteso molto questo giorno, che è il più bello della sua vita. Se non è il più bello, è certo il più memorabile.

Drammatico investimento di un bimbo

Biella, 12 notte.

In una raccapricciante disgrazia stradale ha trovato la morte il bimbo Piero Piantino di Adolfo, di 7 anni. Il povero piccino percorreva la via Torino allorchè, nell'attraversare la strada, è stato investito in pieno da un'automobile diretta a Candelo e guidata dal commerciante Flavio Scanzio della nostra città. L'urto è stato violentissimo, tanto che la maniglia di uno degli sportelli si è conficcata nella scatola cranica dell'infelice bimbo, che è deceduto sul colpo. L'autista è stato fermato dai Carabinieri in attesa degli accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria sul tragico investimento.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 novembre 1934 - Anno XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	12	7	coperto	l. mosso
Sanremo	17	9	½ cop.	mosso
Milano	11	7	nebbia	—
Venezia	16	10	¾ cop.	agitato
Trieste	19	10	coperto	mosso
Fiume	18	13	»	»
Trento	17	11	»	—
Bologna	16	6	½ cop.	—
Firenze	17	6	coperto	—
Ancona	18	12	»	agitato
Roma	18	14	»	mosso
Napoli	18	13	piovoso	agitato
Bari	21	15	coperto	mosso
Taranto	20	17	piovoso	mosso
Palermo	23	16	coperto	l. mosso
Catania	25	14	»	»
Messina	27	16	»	»
Cagliari	25	14	»	»
Tripoli	20	16	»	»
Bengasi	26	17	»	»
Rodi	24	19	sereno	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 10,2
Minima + 1,6
Pressione barom. (ore 9) mm. 751,7
Umidità 90 %

R. Osservatorio di Pino

Massima + 7,9
Minima + 3,4

La giornata di ieri: Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 12 notte.

Situazione barica: Il regime ciclonico che permane sulla maggior parte d'Europa, presenta un minimo principale sui Paesi Bassi e minimi secondari sulla Jugoslavia, sul Tirreno meridionale e sulla Francia centrale; quest'ultimo si protende sull'alto Tirreno. Dall'Islanda si avanza una nuova profonda depressione. Pressioni relativamente elevate permangono sull'alta Scandinavia e sulla penisola Iberica.

Probabilità: Tempo ancora perturbato su tutta Italia, con cielo in prevalenza nuvoloso e precipitazioni sparse sul versante Tirrenico e sulle regioni meridionali. Nebbie in Val Padana e sull'alto Adriatico. Venti moderati orientali nell'alto Tirreno, in prevalenza libecci, piuttosto forti, con raffiche sulla bassa Italia, moderati altrove. Temperatura ancora in diminuzione. Agitati i bacini [illegible], mosso alquanto agitato il rimanente.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 12 Novembre 1934-XIII

Malgrado la scarsità di affari il mercato non abbandona l'impronta sostenuta che da tempo lo distingue.

Prezzi quindi quasi senza variazioni fra oscillazioni limitatissime. Leggera miglioria su Italgas e Montecatini.

[illegible]

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 12 novembre 1934-XIII.

Titolo	Media	Cambio	Media
Rend. 3½ 1906	86 40	Francia	77 85
Id. 1902	87 075	Svizzera	381 75
Id. 3% lordo	66 90	Argentina, c.	3 05
Conv. 3½ %	88 90	Belgio	274 2
B.N. 5% 1934	100 —	Canadà	12 03
Id. 1940	104 775	Cecoslov.	49 07
Id. 1941	105 125	Danimarca	263 —
Id. 4% 1943	101 375	Germania	469 04
Ven. 3½ %	94 65	Norvegia	297 —
		Olanda	795 7
CAMBI		Polonia	222 —
Stati Uniti	11 735	Spagna	160 50
Inghilterra	58 60	Svezia	304 5

BORSE ESTERE

PARIGI, 12. — Una grande irregolarità ha caratterizzato oggi all'apertura la seduta della Borsa. In un secondo tempo si è avuta però una buona ripresa e i corsi si sono migliorati. La chiusura si è effettuata quindi intorno ai migliori corsi della giornata. La perplessità che domina sul mercato sembra attribuirsi in gran parte al pericolo di dimissioni imminenti del Gabinetto belga. Da informazioni che circolavano oggi in principio di seduta la Borsa aveva quasi supposto che queste dimissioni fossero già un fatto compiuto. Se l'evoluzione politica interna del Belgio è seguita con tanto interesse dal mercato finanziario è perchè, a torto o a ragione, si dubita sempre che una crisi ministeriale non conduca alla modifica della politica monetaria belga. E' perciò che tutti i valori dipendenti dal mercato di Bruxelles hanno dato prova oggi di debolezza. Anche sul mercato dei cambi queste notizie hanno esercitato la loro influenza. Così il leggero rialzo della sterlina, che è passata da 75,76 a 75,80, sembra essere dovuto al ribasso del franco belga, che è andato da 3,5425 a 3,5375 e senza dubbio anche dalla debolezza del fiorino, che è andato a 10,2575 contro 10,2625 di sabato. Il franco svizzero ha ceduto ugualmente ed è passato da franchi 4,94 a franchi 4,9375. Il dollaro si è immobilizzato a 15,1750. La lira italiana ha variato da 129,[illegible] a 129,95.

[illegible]

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 12. — Grano fino al tenimento da L. 89 a 91 al Ql.; meliga da 48 a 49; segale da 65 a 66; fagioli da 80 a 100; fave da 75 a 85; ceci da 80 a 90; cruschello da 35 a 36; manitoba da 125 a 126; grano buono mercantile da 87 a 88; id. mercantile al tenimento da 85 a 86; farina di grano da 130 a 169.

Modena, 12. — Frumento al Ql. da L. 89 a 91; granone da 56 a 58.

Novara, 12. — Grano fino al Ql. da L. 85 a 86; id. comune da 79 a 80; meliga da 48 a 49; segale da 66 a 67; riso da 99 a 105; fagioli da 130 a 140; fave da 90 a 100; ceci da 140 a 150; crusca da 43 a 44; cruschello da 38 a 40; [illegible] da 41 a 43; [illegible] da 51 a 57.

Piacenza, 12. — Frumento mercantile al Ql. da L. 80 a 86; granoturco mercantile da 48 a 50; avena da 60 a 62; segale da 55 a 60.

Valenza, 12. — Grano al Ql. da L. 87 a 89; meliga da 48 a 50; segale da 64 a 66; fagioli da 80 a 90; fave da 75 a 80; ceci da 92 a 95; crusca da 42 a 44; cruschello da 37 a 38.

BESTIAME

Torino, 12. — Sanati da L. 34 a 72 al Mg.; vitelli 1.a qual. da 38 a 54; id. 2.a qual. da 24 a 37; tori da 20 a 26; moggie e manze, tocelli da 20 a 24; vacche e sorianì in genere da 12 a 18; suini da 34 a 36; agnelli da 32 a 38.

Alessandria, 12. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 22 al Mg.; vacche soriane da 13 a 14; manzi da 21 a 23. - Bestiame da macello: tori da L. 22 a 24 al Mg.; buoi da 21 a 23; vacche da 15 a 19; sanati da 37 a 45; maiali da 32 a 35; lattonzoli da 110 a 130 per capo; agnelli e capretti da 40 a 50 al Mg.; tocelli da 22 a 24; buoi di 2.a qual. da 13 a 15; vitelloni da 24 a 27.

Milano, 12. — Bestiame da macello (peso vivo): buoi 1.a qual. al kg. da L. 2,80 a 3,30; id. di 2.a da 2,30 a 2,70; id. di 3.a da 1,90 a 2,20; vacche di 1.a da 2,50 a 2,70; id. di 2.a da 2,20 a 2,40; id. di 3.a da 1,40 a 2; tori di 1.a da 2,40 a 2,80; tori di 2.a da 2 a 2,30.

Modena, 12. — Buoi oltre i 4 anni al Ql. da L. 330 a 350; buoi al disotto dei 4 anni da 330 a 350; vacche da 210 a 230; suini peso vivo L. 320; id. peso morto L. 390.

Novara, 12. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 20; vacche per capo da 500 a 1600. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 16 a 18; buoi da 20 a 24; vacche da 13 a 15; vitelli e manzi da 35 a 45; sanati da 30 a 40; maiali da 35 a 40; lattonzoli per capo da 90 a 110; agnelli e capretti al kg. da 6 a 7.

Piacenza, 12. — Vitelli da latte per macello, di 1.a qual. al Ql. da L. 340 a 360; id. di 2.a qual. da 250 a 300; manzetti e [illegible] di 1.a qual. da 220 a 250; id. di 2.a qual. da 180 a 200; vacche da macello di 1.a qual. da 180 a 200; id. di 2.a qual. da 100 a 130; buoi grassi da macello di 1.a qual. da 210 a 240; id. di 2.a qual. da 180 a 200; id. di 3.a qual. da 100 a 110; tori da 200 a 220; buoi e manzi da lavoro da 200 a 220; suini grassi oltre i 150 kg. da 330 a 350; id. fino a 150 kg. da 310 a 330; magroni da 310 a 330; lattonzoli per capo da 70 a 80.

San Damiano d'Asti, 12. — Vacche da lavoro per capo da L. 1200 a 1500; id. da macello al Mg. da 13 a 15; vitelli della coscia da 42 a 44; id. da macello da 30 a 32; id. da allevamento per capo da 250 a 400; lattonzoli da 250 a 300; maialetti da latte al kg. da 3,00 a 4.

[illegible]

San Damiano d'Asti, 12. — Conigli al kg. da L. 3,25 a 3,50; galline da 4 a 4,50; polli da 5 a 5,50; faraone da 6 a 7; anitre da 4 a 4,50; piccioni per capo da 1,25 a 1,50; uova alla dozzina da 6,50 a 7,30.

VINI

[illegible]

Novara, 12. — Barbera per Hl. da L. 160 a 175; comune da pasto da 90 a 120.

San Damiano d'Asti, 12. — Barbera per Hl. da L. 90 a 100; comune da pasto da 70 a 80.

[illegible]

Il commercio estero dello zucchero nel 1934

Roma, 12 notte.

Dopo la chiusura della campagna bieticola 1933-34, che ha dato un risultato di Q.li 2.924.037 contro Q.li 2.900.203 della precedente annata, appare interessante esaminare l'andamento del commercio estero dello zucchero durante il 1934.

Sulla base delle ultime risultanze relative ai primi otto mesi del corrente anno, la Agenzia «AGEA» riferisce che le importazioni di zucchero sono state di Q.li 71.404 contro Q.li 71.126 del corrispondente periodo del 1933 e Q.li 89.518 del 1932. I Paesi che hanno fornito prevalentemente nel 1934 l'Italia di zucchero sono: Ungheria per Q.li 26.423; Gran Bretagna per Q.li 16.[illegible]; Somalia It. per Q.li 12.323; Cecoslovacchia per Q.li 3.927 e Germania per Q.li 2.094.

L'esportazione italiana di zucchero è aumentata quantitativamente a tutto agosto 1934, ascendendo a Q.li 52.827 contro Q.li 46.474 nel corrispondente periodo del 1933.

SETE

Soc. Torinese, 12. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionato, colli 1; Kg. 101,057. Greggia, colli 5; Kg. 379,35. - Operazione d'assaggio: Organzino N. 7; Lavorate N. 2; Vario N. 4. - Operazioni di [illegible]: Lana N. 1. - Titoli [illegible]: N. 2.

Av. Piemontese A.S.P.A., 12. — Stagionatura e prestura: Organzino N. 4; Kg. 146,37; Assaggio N. 5; Organzini N. 1; Kg. 49,37; Assaggio N. 1.

FALLIMENTI

TORINO 12. — **Virigilio Arturo**, commerciante, via Nizza 5; con verbale 12 corrente dichiarata chiusa la verifica crediti. — **Peretti Giovanni, Bertelli Teresa**, ditta Magazzini Lagrange, p. Lagrange 1; con sentenza 12 corr. retrodata cessazione pagamenti al 31 maggio 1933. — **Birolo Giuseppe**, panetteria e pasticceria, via S. Paolo 5; con sent. 10 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 6 ottobre 1933.

Una grande innovazione nel giornalismo italiano

La stazione fototelegrafica de "La Stampa„ è entrata in funzione

Dalla radio alla rotativa

E' entrato ieri in attività la nuova stazione fototelegrafica ricevente de La Stampa. *Il collaudo è stato eseguito nei giorni scorsi con risultati perfetti.* La Stampa *è così il primo quotidiano d'Italia che disponga di un impianto fototelegrafico proprio, di un servizio fototelegrafico diretto. Da tutto il mondo, per filo e per radio, giungerà al nostro giornale la documentazione fotografica degli avvenimenti di maggior rilievo. Alle diffuse e rapide informazioni dei corrispondenti che risiedono nelle maggiori città, ai resoconti telegrafici e telefonici dei suoi inviati,* La Stampa *aggiunge da oggi un nuovo servizio di importanza decisiva.*

Dopo il treno l'aeroplano dopo l'aeroplano la radio

Su questa strada, La Stampa *è da tempo all'avanguardia del giornalismo italiano. I mezzi di trasmissione più celeri sono già stati ampiamente sfruttati nei mesi scorsi. I nostri lettori ricorderanno, fra l'altro, in occasione del recente volo Londra-Melbourne, il record di rapidità conquistato dal nostro giornale che 24 ore dopo l'arrivo del vincitore in Australia pubblicava, insieme al resoconto della emozionante gara, la prima fotografia giunta in Europa per radio dall'Australia e ritrasmessa da Londra a Torino per via aerea. Con lo stesso mezzo ci pervenivano, due giorni dopo, i primi fotogrammi del film girato a Melbourne all'arrivo dell'aviatore Scott. L'aeroplano è stato pure impiegato in un altro recente e ben più drammatico avvenimento: il regicidio di Marsiglia. I lettori de* La Stampa *ricorderanno che in quella circostanza il nostro giornale è stato l'unico in Italia a fornire una completa fotocronaca del tragico episodio che ha commosso il mondo. Ancora pochi giorni addietro — durante le trasmissioni di collaudo del nuovo impianto —* La Stampa *era in grado di pubblicare con precedenza assoluta la fotografia trasmessaci da Roma della visita del Capo del Governo ungherese Gömbös in Vaticano mentre domenica scorsa, nella nostra seconda edizione, appariva la prima scena direttamente fototelegrafata da Londra a Torino: i calciatori azzurri colti dall'obiettivo per le vie della Capitale britannica.*

I servizi fotografici de La Stampa *che sono oggi senza dubbio, per la efficienza dei nostri impianti, i migliori d'Italia e che sono pure, come si è detto, i più rapidi, acquistano un nuovo decisivo impulso. Nessun altro giornale in Italia possiede oggi gli impianti di recezione e di stampa di cui dispone il nostro. Nel generale incessante progresso dei mezzi tecnici che potenziano i quotidiani di tutto il mondo,* La Stampa *ha assicurato in tal modo al giornalismo italiano un posto che non è secondo a quello tenuto dai maggiori quotidiani d'Europa e d'America. Il progresso della stampa, negli ultimi vent'anni, è stato, in questo senso, fondamentale. Il quotidiano d'oggi, nella veste e nella sostanza, è inconfrontabile al quotidiano del 1914 o del '24. Da allora è divenuto più grande, più rapido, più vario, più bello.*

Come abbiamo conquistato centomila nuovi lettori

Fino a poco tempo addietro, pur disponendo di servizi diffusi, precisi, brillanti, molto mancava alla perfezione del quotidiano. Ne è una prova il prodigioso incremento che ha acquistato la diffusione del nostro quotidiano negli ultimi mesi, da quando cioè ai servizi fotografici sono stati attribuiti un posto e una funzione ben più vasti che per l'innanzi. Se oggi La Stampa *ha centomila lettori di più che dodici mesi addietro, ciò si deve, oltre che alla accresciuta rapidità delle sue informazioni, alla maggiore vivezza che le fotografie hanno recato alle sue pagine.*

I nuovi impianti de La Stampa *erano, d'altra parte, una necessità improrogabile. Sarebbe stato assurdo, per un grande giornale, ignorare i progressi che la scienza e la tecnica hanno recato, negli ultimi anni, ai mezzi di comunicazione e di stampa. Si pensi che nel Paese da cui l'umanità ha avuto il grande dono della telegrafia senza fili mancava sino a ieri a un grande giornale la telefotografia, ultimogenita di quella serie di invenzioni che schiudevano col nome di un Italiano l'alba del ventesimo secolo.*

Riproduciamo in questa stessa pagina una delle prime fotografie che ci sono giunte attraverso il nuovo impianto. Nei prossimi giorni i lettori avranno certamente modo di vederne altre, molte altre. Il posto che la fotografia va prendendo nel quotidiano è sempre più cospicuo. La rapidità e l'intensità stessa dell'esistenza moderna conducono a ciò. La velocità media dei mezzi di comunicazione può considerarsi raddoppiata in dieci anni. I treni direttissimi che andavano nel 1920 a sessanta chilometri, oggi si chiamano «rapidi» e superano i cento all'ora. Poche settimane addietro — l'ultima meraviglia dell'industria italiana — la «Littorina» uscita dalle officine della Fiat — attraversava l'Europa e la Russia raggiungendo i centocinquanta. L'auto è passata da duecento a quattrocento. L'aeroplano da trecento a seicento. Oggi anche l'uomo più veloce del mondo è un italiano: si chiama Francesco Agello e ha superato i settecento chilometri all'ora.

Oltre questi limiti, oltre la gamma sestuple dei proiettili e dei bolidi, solo le onde elettriche, rapide e prodigiose come il pensiero, percuotono l'etere. Siamo così alla telefotografia, sintesi ultima della fotografia, del telegrafo, della radio. Per essa, l'immagine che vede la luce sul giornale non è più il frutto della corsa affannosa di un fotografo o di un aviatore, spesso e fatalmente in ritardo — per l'ora in cui il giornale si compone e si stampa — di 24 o di 48 ore; non è più l'ingegnoso ricavato di un archivio; non è più recente, recentissima: è contemporanea.

Notizie e fotografie giungono insieme al giornale e insieme vanno dal giornale al lettore. E quanto valga la fotografia per rendere chiaro il carattere di un avvenimento, la portata di una manifestazione, l'imponenza di un'opera si è già largamente sperimentato. La fotografia è sintesi e analisi nello stesso tempo: è l'evidenza, la prova, il documento.

Valore e scopo della fotocronaca: I nostri «documentari»

Ricordiamo ai lettori la rassegna delle opere realizzate nell'Anno XII che è apparsa il mese scorso nelle nostre pagine attraverso i «documentari». Quale dimostrazione più palese di una serie di fotografie che riproduca, col corredo d'una sintetica notizia in cifre, le bonifiche, le scuole, i mercati, i ponti, le strade costruiti in un anno dal Regime? Chi potrebbe descrivere in un articolo con eguale efficacia il nuovo volto dell'Italia di Mussolini?

La nuova stazione fototelegrafica ricevente è al quarto piano del palazzo de La Stampa, *in linea retta sopra l'ingresso alla Galleria, nel cuore di Torino. In locali attigui sono le nostre stazioni radiotelegrafiche che intercettano su ogni ampiezza d'onda le trasmissioni dei cinque Continenti. I due impianti in tal modo si completano. L'apparato fototelegrafico de* La Stampa *è il primo che venga impiantato nell'Alta Italia. Solo un altro ne esiste nella Penisola: la stazione dell'Ufficio telegrafico centrale di Roma. Il nostro impianto, più recente di costruzione, è nella struttura gemello del precedente. Occupa poco spazio ed appare al profano come un enigmatico complesso di valvole e di quadranti disposti su grandi tavole verticali. A fianco è un piccolo banco in cui si introduce la pellicola fotografica da impressionare. La recezione dell'immagine dura pochi minuti ed è accompagnata da un ronzio intermittente. Il profano che assiste alla trasmissione intuisce vagamente come funziona la macchina. Il profano sa che l'impianto costa alcune centinaia di migliaia di lire ed un anno di lavoro, sa che non deve disturbare l'operatore, non deve toccare uno dei cento interruttori che gli si offrono tutto in giro alle pareti, non deve camminare, non deve fumare e non deve fare domande inutili finchè la trasmissione non è finita.*

Quando è finita, può chiedere qualcosa all'ingegnere che ha curato l'impianto e l'ingegnere spiegherà che la invenzione fototelegrafica è frutto di due altre invenzioni: la cellula fotoelettrica e la valvola termoionica.

La fotografia da trasmettere — vi dirà — viene distesa, alla stazione di partenza, su un cilindro che ruota intorno al suo asse con velocità uniforme. Un sottile fascio luminoso proiettato sul cilindro e che si sposta parallelamente all'asse del cilindro stesso, esplora l'immagine secondo un'elica di passo piccolissimo: due millimetri circa. I diversi punti esplorati, dando luogo a raggi riflessi di intensità più o meno grande, generano per mezzo di una cellula fotoelettrica, correnti di varia intensità che vengono inviate lungo la linea telefonica alla stazione ricevente. Con opportune modificazioni, gli stessi apparecchi servono per le trasmissioni senza filo.

Le correnti fotoelettriche che arrivano alla stazione ricevente subiscono la trasformazione inversa agendo su un fascio luminoso locale la cui intensità viene variata in accordo con l'intensità delle correnti che arrivano per filo o per radio. Se questo fascio, muovendosi con moto identico al fascio luminoso della stazione trasmittente va ad esplorare una pellicola fotografica avvolta su un cilindro uguale ed animato da moto sincrono a quello trasmittente, si ottiene in definitiva una riproduzione dell'originale trasmesso.

Il collaudo, come si è detto, è stato felicemente eseguito nei giorni scorsi. L'apparato fototelegrafico è già in funzione. Nessuna cerimonia inaugurale: solo uno scambio di saluti attraverso le onde dell'etere fra la nostra e le stazioni trasmittenti. Il lavoro è cominciato e continuerà.

In questa strada, che abbiamo l'orgoglio di avere dischiuso alla stampa italiana, i maggiori quotidiani della Penisola non potranno mancare, presto o tardi, di seguirci. E noi auguriamo sinceramente ai confratelli delle cento città il successo che ha salutato negli ultimi mesi il nostro lavoro.

La televisione cinematografica pronosticata da Marconi

Londra, 12 notte.

«La televisione cinematografica degli avvenimenti al momento stesso in cui si svolgono, sarà cosa comune in un avvenire assai prossimo», ha predetto Guglielmo Marconi, in una intervista concessa al *Sunday Chronicle*.

Lo scienziato ha detto che tra le meraviglie che si preparano, in un prossimo futuro, sono: le proiezioni sincrone su uno schermo degli avvenimenti, così come si svolgono a distanza e la televisione pratica attraverso l'Atlantico.

Lo scienziato italiano ha pure messo in rilievo i grandissimi progressi compiuti negli ultimi anni dalla radiotelefotografia che — ha affermato — sarà in un prossimo futuro [illegible] più diffusa di oggi.

Uno dei primi esperimenti

I CALCIATORI «AZZURRI» FOTOGRAFATI IERI A LONDRA: CARCANO DIRIGE IL LORO ALLENAMENTO. LA NEBULOSITA' DELLA RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA E' DOVUTA ALLE CONDIZIONI ATMOSFERICHE ESSENDO IL CIELO COPERTO. SI DISTINGUONO TUTTAVIA ABBASTANZA BENE, DA SINISTRA A DESTRA, ORSI, GUAITA, FERRARIS IV E SERANTONI.

DIECI ANNI DI PROGRESSO. A sinistra: il risultato del primo tentativo di trasmissione fototelegrafica attraverso l'Oceano. La scena, trasmessa dall'America all'Europa nel 1924, si distingue appena. A destra: la più recente fotografia teletrasmessa dall'Australia, nei giorni scorsi: maggiore nitidezza di contorni, maggiore morbidezza di sfumature.

Londra-Torino in 12 minuti

Vi sono conquiste del genio di fronte alle quali anche il freddo scienziato, il quale conosce tutte le tappe che hanno assicurato il successo, tutti i segreti uno ad uno svelati, non può sottrarsi a sciogliere un inno, come fosse poeta, alla bellezza, alla grandiosità della scienza; tale è la conquista della trasmissione a distanza delle fotografie, che la televisione ha nella prima ha trovato lo spunto.

Se un profano incredulo non potesse capacitarsi di fronte al miracolo che una fotografia appena eseguita a Sidney possa venire «trasmessa» con radio-onde a Berlino in pochi minuti, si potrebbe dirgli: la radiotelefonia ha permesso di lanciare musica e parole in punti determinati del globo senza il bisogno di un conduttore materiale; perchè non si doveva riuscire a trasmettere dei punti chiari ed oscuri, a migliaia, quelli cioè che nell'insieme costituiscono una fotografia, un disegno se è sempre l'etere docile, fulmineo che si incarica del trasporto? Quelle stesse onde dell'etere con le loro modulazioni possono prestarsi a portare la successione dei punti chiari e dei punti scuri come recano le inflessioni delle parole... E' una spiegazione troppo sommaria, dirà subito un profano.

Ricostruire a distanza di migliaia di chilometri in pochi minuti una fotografia, un film cinematografico per poter annientare tempo e distanze, ecco il magico compito cui si sono accinti dei fisici e degli elettrotecnici che sentivano il valore immenso di questa conquista in quegli stessi anni in cui altri inventori si sforzavano di dare all'uomo le ali del volo.

Nel secolo scorso....

Gli inizi furono difficili, quasi puerili. Chi ama i precedenti storici dovrebbe forse risalire alla metà del secolo scorso quando un certo Bain pensò di trasmettere dei semplici contorni eseguiti con inchiostro isolante su stagnola, valendosi delle linee telegrafiche ordinarie: il semplice disegno veniva avvolto su un cilindro trasmettitore che rotava e si spostava contemporaneamente lungo l'asse; sul cilindro si appoggiava un'asticina metallica connessa con la linea telegrafica sicchè la corrente passava segnalando coi suoi battiti il contorno; nella stazione ricevente un cilindro identico — toccato da un bastoncino metallico — girava con la stessa velocità e portava una «carta chimica», che si decomponeva per effetto della corrente lungo il tracciato via via premuto dal conduttore.

Assai migliore era il sistema dell'abate Caselli che riuscì a trasmettere per telegrafo schizzi e disegni tracciati con inchiostro isolante.

Dopo la scoperta della singolare proprietà del selenio, alcuni inventori pensarono di mettere a profitto le variazioni di corrente suscitate in un circuito che contenga una cellula al selenio percossa da luce variabile; quel metalloide ha infatti la proprietà curiosa di presentare resistenza elettrica variabile se colpito più o meno dalla luce; verso il 1907 si fecero dunque delle prove per trasmettere con filo delle fotografie e un primo servizio fu istituito fra Parigi e Londra per gli uffici del *Daily Mirror*.

Il principio era, in due parole, il seguente: il trasmettitore si basava su una cellula al selenio illuminata dalla luce attraversante la fotografia con che si otteneva una corrente modulata da lanciare nella linea telegrafica; si trattava — all'arrivo — di convertire in impulsi luminosi questi impulsi elettrici; l'inventore prof. Arturo Korn ricorse all'oscillografo, cioè a un filo teso di fronte alle mascelle di un elettromagnete. Quel filo, percosso dalla corrente variabile, vibra, si agita e occlude più o meno una finestrina attraversata da un fascetto luminoso; passa dunque più o meno luce in armonia coi fremiti della corrente. La luce va a colpire una pellicola fotografica posta su cilindro rotante e vi disegna la fotografia come se si trattasse di una matita condotta da mano divina.

Naturalmente bisogna che il cilindro posto nella stazione trasmittente e quello della stazione ricevente vadano di pari passo, chè altrimenti vi sarebbe «distorsione» nelle figure. E' anche ovvio che il cilindro, oltre che ruotare, deve contemporaneamente traslare allo scopo che il fascetto luminoso percorra tutta la superficie tracciando un'elica. Così, punto per punto tutta la fotografia viene «esplorata» all'origine e «tracciata» a destino. Il miracolo era compiuto.

Di progresso in progresso

Seguirono altri sistemi, realizzanti continui perfezionamenti. Alcuni inventori utilizzarono la luce «riflessa» dalla fotografia da trasmettere, onde non essere obbligati ad usare fotografie trasparenti; altri perfezionarono i sistemi per far marciare in sincronismo i cilindri; ma due decisivi progressi furono introdotti quando si potè far uso delle cellule fotoelettriche e delle onde radio.

Le prime, come è noto, ubbidiscono istantaneamente, fedelmente alle fluttuazioni della luce, mentre la cellula al selenio ha il grave inconveniente di essere un po' pigra. Trattandosi di trasmettere «migliaia di fluttuazioni luminose al minuto secondo», è ovvio che costituiva ostacolo un mezzo che presentasse un'inerzia sensibile, per esempio di un centesimo di secondo; i fisici ricorsero allora alle cellule al potassio, magnifiche e non costose. Esse davano però correnti estremamente deboli: un alleato potente offrì i suoi servigi nel problema: il triodo che permette di amplificare le correnti decine di migliaia di volte. Le linee telefoniche poi, presentavano il disturbo della «distorsione» perchè non trasmettono i vari impulsi elettrici con la stessa velocità e nella stessa misura; hanno, cioè, delle spiacevoli preferenze e producono un effetto come se l'aria si divertisse a trasmetterci i suoni con velocità diverse: il che, per fortuna, non è.

Gli inventori si liberarono dalla materia e ricorsero all'etere: da quel giorno la «fototelegrafia» divenne per le distanze grandiose la «radiotelefotografia».

Tedeschi e americani, specialmente, si diedero alla nuova tecnica creando nuovi accorgimenti per tradurre nel posto ricevente l'elettricità in luce; il prof. Karolus, di Lipsia, escogitò un bellissimo espediente: quello della cellula al nitrobenzolo. Questa cellula si trova sotto l'influsso della corrente variabile in arrivo e lascia passare più o meno luce in armonia perfetta con gli impulsi elettrici che giungono alla stazione. Ecco dunque che il raggio ripete istantaneamente le variazioni di quella corrente e poichè queste, alla loro volta, riproducono tutte le successioni dei punti esplorati nella fotografia originale, si ha una ripetizione fedele di tutti gli impulsi luminosi destinati a impressionare una pellicola fotografica la quale darà punto per punto la copia dell'originale. E' il caso di dire «eureka!».

Il sistema Siemens

In Francia è ben noto il sistema Belin; in America il sistema della «Radio Corporation»; ma più conosciuto nel mondo è il sistema Siemens-Karolus-Telefunken che è stato adottato dalla nostra Amministrazione dei Telegrafi a Roma ed oggi, da *La Stampa* a Torino.

Esistono varie decine di impianti di questo genere, in America, in Asia, a Giava e funziona da parecchi anni il servizio di radiotrasmissione regolare fra Bangkok e Berlino, fra Buenos Aires e Berlino, fra Amsterdam e Bandoeng. Sono installazioni che costano poco meno di un mezzo milione di lire ciascuna!

A Torino si riceve per filo da Londra, da Berlino, da Stoccolma e una fotografia del formato di 18×26 centimetri viene raccolta in dodici minuti. La velocità di trasmissione è limitata dal fatto che non si devono oltrepassare i duemila periodi al minuto secondo nella frequenza della corrente, e ciò allo scopo di non soffrire la penosa distorsione dell'immagine, che — per le frequenze forti — varia la velocità di corsa degli impulsi elettrici lungo la linea telefonica; i «plotoni» di impulsi, partiti in buon ordine, arriverebbero disordinati. Questo nemico è tenuto in freno dalla «pupinizzazione», ben nota e apprezzata dagli elettrotecnici.

Una delle caratteristiche salienti del sistema Siemens è che il sincronismo tra il cilindro trasmittente e quello ricevente è ottenuto in «loco» mediante un circuito diapason-valvola che comanda appunto il ritmo di rotazione del cilindro; i due diapason sono identici e quindi segnano l'identica marcia nel circuito che comanda la rotazione del cilindro, stazione per stazione. Però, affinchè le variazioni di temperatura non alterino minimamente il periodo del diapason, questo è racchiuso in una «cassetta termostato».

Ecco, per diletto dei tecnici, quali sono le successive manovre che si compiono in una stazione ricevente:

1) si parla prima al telefono per stabilire il collegamento;

2) ci si fa trasmettere il tono sincronizzante per regolare il proprio diapason;

3) si mette a posto la «fase», cioè l'origine della fotografia che si sta per ricevere;

4) si regola l'amplifica di ricezione;

5) si dà il via;

6) alla fine della trasmissione, automaticamente l'impianto si ferma;

7) si fa lo sviluppo coi sistemi normali ed è possibile la ricezione sia su pellicola che su carta sensibile.

La distanza fu annullata per l'orecchio umano il giorno in cui il telefono fu inventato da mente italiana ed ora anche l'occhio scavalca continenti ed oceani per spingersi agli antipodi a scrutare ciò che vi accade...: le sette «meraviglie» del mondo antico cedono di fronte ai prodigi del genio nuovo sempre anelante di render più bella la vita.

Ing. G. Castelfranchi

LA STAZIONE TRASMITTENTE DI ROMA (S. SILVESTRO).

LA STAZIONE RICEVENTE DE «LA STAMPA» DURANTE LA TRASMISSIONE.

Cinema - Teatri - Concerti

Sullo schermo: *La danza di Venere*, di Robert Z. Leonard — *Gli undici ufficiali di Schill*, di Rudolf Meinhert.

Interpretando *La danza di Venere*, quanti e quali ricordi non saranno riaffiorati dinanzi alle sempre dilatate pupille di Joan Crawford? Basta infatti scorrere le sue memorie, apparse or non è molto. (Sui trent'anni le *stars* si sentono alle soglie dell'immortalità: il momento quindi più adatto perchè, della loro terrena apparizione, ci tramandino le opere e i giorni). La dinamica Joan ci narra come la piccola Billie Cassin si sia a poco a poco trasformata nella ballerina Lucille Le Suer per poi trasformarsi nell'attrice Joan Crawford; speriamo che, almeno per qualche tempo, questo nome e questo cognome siano definitivi — se per sceglierli, dice lei, un grande giornale bandì un grandissimo concorso fra i suoi lettori. Ma nella artificiose vetrine della vanità che sono queste autobiografie, vi è un brano molto sincero. La sera del suo arrivo ad Hollywood, si ritrovò, sola e sperduta, all'ingresso di un cinema: era una «prima» importante. Vi vide entrare alcuni attori, alcune attrici: Chaplin e Douglas, la Pickford e la Swanson, la Talmadge e la Davies; e la povera Cassin, che già meditava di diventare Le Suer, si sentì come irrigidire da una caparbia volontà di «arrivare», di arrivare a ogni costo, serrando le mascelle in una cocciuta protervia di popolana. (Prima di essere ballerina, era stata una povera sguattera in una pensione di terz'ordine). Mai cammino d'attrice fu poi infatti più duro e tenace del suo. Cominciò sempre considerando l'obbiettivo come un nemico da affrontare o come un complice infido da sorvegliare. Entrava in campo a spron battuto, poneva in evidenza il suo corpo statuario, strabuzzando gli occhi credeva di esprimere l'inesprimibile: di un film avrebbe voluto esser lei la protagonista, il regista, i comprimari, le comparse, l'amministratore; e chi la seguiva in quei suoi primi pensi sforzi, scoteva il capo, pensando che ben difficilmente da quella stupenda figliola sarebbe mai potuto nascere un'interprete. E invece, in questi tre ultimi anni, la Crawford ha compiuto miracoli. Già in *La via del male* aveva dimostrato di aver compreso come alcune semplici parole — umanità, intelligenza, sofferenza — siano per l'arte fondamentali; e giunse poi la sua superba interpretazione di Flammchen, la piccola dattilografa in *Grand Hôtel*. Si può dire che tali conquiste siano state dovute a un'implacabile volontà, quella stessa che si rivela dal taglio dei suoi zigomi, dalla curva del suo mento: una volontà, talvolta, superiore all'ingegno. Proprio come la ballerinetta in *La danza di Venere*, che a furia di stringere i denti, e di imporsi un altro sforzo, e poi un altro sforzo ancora, giunge finalmente a essere ciò che i suoi sogni avevano sempre vagheggiato: la «vedetta» di un'elegante rivista in un teatro di Broadway. Avrete già capito in che ambiente quindi si viva: fra le prove snervanti del pomeriggio, le collere di un direttore di scena sempre spettinato e sempre in maniche di camicia, un fortunoso esordio e un trionfale successo, con quei battimani a raffiche di mitragliatrice, con quegli spettatori tutti — tutti — contenti, e che battono tutti — tutti — le mani. Il film offre tuttavia qualche variante al solito traliccio delle solite sceneggiature; ci mostra come la Crawford non abbia per nulla dimenticato le virtù di Lucilla Le Suer, e ancora sia una danzatrice da portar su gli scudi; ci fa vedere alcuni sfarzosi quadri di rivista; e ci offre soprattutto cinque o sei sequenze interpretate dalla Crawford e da Clark Gable come meglio non si potrebbe desiderare.

Gli undici ufficiali di Schill è stato diretto dal Meinhert diligentemente, ed ha avuto il generale Moltke come consulente militare. Vi si può infatti notare una accuratezza lenta e quasi pedante che dà al film una sua impronta, un suo tono; e l'esaltazione dell'amor patrio vi si tiene lontana da tronfie rettoriche, vuol dire la sua parola con vicenda drammatica non priva di pagine pregevoli che s'inquadra in un piccolo stato tedesco, durante l'occupazione napoleonica. Il maggiore Schill dà una rivolta; ma i ribelli vengono ben presto accerchiati, decimati, e gli undici superstiti condannati alla fucilazione. Le ultime scene, prima della esecuzione, sono tra le più efficaci del film. In una particina riappare Herta Thiele.

m. g.

Il cartellone del San Carlo

Una novità: *Liolà* di Giuseppe Mulè

Napoli, 12 notte.

Il programma della prossima stagione sancarliana è stato definitivamente stabilito questa sera: le novità saranno tre. Una assoluta: *Liolà* del maestro Giuseppe Mulè, tratta da una commedia di Pirandello, e due opere nuove per Napoli: *La farsa amorosa* di Zandonai e *Il Principe Igor* di Borodine. Per il centenario belliniano saranno rappresentate due opere: *I Capuleti e i Montecchi* e la *Sonnambula*. Il repertorio sarà costituito dalle seguenti opere: *Lohengrin*, *Falstaff*, *Mefistofele*, *Favorita*, *Manon* di Massenet, *Carmen*, *la Forza del destino*, *Arlesiana*, *Tosca*, *la Bisbetica domata*.

Nell'elenco degli artisti figurano i nomi di Gilda Dalla Rizza, Lamura Cigna, Ilaria Cassenetti, Nadia Kowacheva, Rosetta Pampanini, Ebe Stignani e Didù Sayno, Adelaide Saraceni, Fiodor Scialiapin, Beniamino Gigli, Aureliano Pertile, Luigi Montesanto, Gaetano Viviani, Giovanni Manurita, Antonio Melandri.

Direttori d'orchestra Franco Capuana, Giuseppe Mulè per *Liolà*, Riccardo Zandonai per la *Farsa amorosa* e Gabriele Santini. Per il *Principe Igor* è stato scritturato il corpo di ballo del Casino di Montecarlo. L'inaugurazione è fissata per il 26 dicembre con il *Falstaff*.

La «Settimana schilleriana» in Germania

Berlino, 12 notte.

E' cominciata con la domenica di ieri la «Settimana schilleriana» con la quale si commemorerà in tutto il Reich il 175.o anniversario della nascita del grande poeta. I festeggiamenti hanno avuto inizio ieri a Weimar con una solenne cerimonia alla quale era presente il Cancelliere Hitler, e nella quale ha pronunziato un discorso il Ministro della Propaganda Gobbels.

In tutti i teatri del Reich si rappresenta in queste sere il repertorio schilleriano. A Berlino ieri sera è stata data in un'edizione completa al Grosses Schauspielhaus, sotto la regìa di Richard Weichert, una rappresentazione del «Wallenstein». La parte di Wallenstein è stata sostenuta da Heinrich Georges. E' stato uno spettacolo colossale che è durato dalle tre del pomeriggio alle undici di notte, con un'ora di pausa per il cibo degli spettatori.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,30: Musica varia — 12,50: Dischi — 13-13,55 e 13,45-14,15: Orchestra Cetra — 13,50-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Orchestra da camera dell'Istituto Fascista di Cultura di Genova, diretta dal M.o Barbieri, con il concorso del pianista [illegible] — 17,55: Com. ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit, della Società [illegible] e del Dopolavoro — 19,15-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «La principessa della Czarda», operetta in tre atti di E. Kalman, diretta dal M.o Tito Petralia - Negli intervalli: F. T. Marinetti: «Futurismo mondiale» - La nuova teoria della malaria di Lahkowsky - Notiziario letterario - Dopo l'operetta: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Torino II, Milano II

Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Concerto variato: musiche di Martucci, Mozart, Chopin e Schumann — 21,45: «Un vero gentiluomo», commedia in un atto di L. Zuccoli — 22,15: Canzoni tzigane russe, eseguite dal baritono [illegible] con acc. di orchestrina zingara — 23,30-23: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bolzano: 20,45 (vedi Torino) — **Palermo**: 20,45: «Fedora» di U. Giordano — **Vienna**: 20,50: Concerto orchestrale e vocale — **Bruxelles**: 21: Concerto orchestrale, musica di Borodin in occasione del centenario della sua nascita — **Bruxelles II**: 21: Musica ungherese — **Praga**: 20,40: Molière, «Les fourberies de Scapin», commedia — **Copenaghen, Kalundborg**: 21: [illegible], «La tabacchiera musicale», commedia — **Bordeaux, Lafayette, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi T.E., Strasburgo**: 21,30: Dal Conservatorio di Parigi: Debussy, selezione dello «Pantré»; Massenet, «Thaïs», commedia lirica; Roussel, selezione del «Festino del ragno» — **Amburgo**: 23: Musica brillante — **Berlino**: 22,25: Concerto corale, «Lieder di Mozart» — **Breslavia**: 23,10: Musica brillante e campestre — **Francoforte**: 20,10: Lortzing, «Zar e carpentiere», opera comica in tre atti — **Heilsberg**: 21: Concerto (Zilcher, suite dei «La Bisbetica domata»; Wieniawski, concerto per violino e orchestra; Becker, Suite [illegible]) — **Konigswusterhausen**: 21,15: Musica campestre — **Langenberg**: 20,10: Musica brillante — **Lipsia**: 22,20: Max Reger, «Sonata per clarinetto e piano in si bemolle magg., op. 107» — **Monaco di Baviera**: 23: Musica da camera — **Muhlacker**: 23: Concerto orchestrale e vocale — **Droitwich, Londra N, North N, Scottish N, West N**: 21: Concerto per due pianoforti — **Londra R**: 20,30: Musica sinfonica londinese — **Lussemburgo**: 22,35: Concerto con soli di piano — **Oslo**: 20,50: Concerto (Massenet, Verdi, Liszt, Paulin) [illegible] — **Hilversum**: 22,40: Concerto con intermezzi di canto — **Varsavia, Katowice**: 23,5: Musica da ballo — **Brasov, Bucarest**: 20: Concerto sinfonico — **Barcellona**: 22,5: Varietà — **Madrid**: 22,30: Musica orientale — **Stoccolma, Motala, Goteborg, Horby**: 19,45: Concerto — **Beromunster**: 21,10: Concerto di Beromunster — **Monte Ceneri**: 20: G. B. Shaw, «Candida», commedia in tre atti — **Sottens**: 21,5: Saint-Saëns, «Sinfonia n. 3»; Dukas, «L'apprendista stregone» — **Budapest**: 21,50: Concerto (Mozart, Dittersdorf, Rebel, Sibelius).

I diritti d'autore di Molnar sequestrati dal fisco ungherese

Budapest, 12 notte.

Franz Molnar è in arretrato col fisco per una somma che si fa ascendere a più di 300 mila lire. Siccome Molnar non si decide a pagare le autorità fiscali hanno proceduto al sequestro di tutte le percentuali derivantegli dalla sua attività letteraria, e persino al sequestro della paga che la moglie, la nota attrice Lili Darvas, riscuote recitando seralmente nell'ultima commedia del marito.

Il trio Casella-Bonucci-Poltronieri all'Ambasciata italiana di Berlino

Berlino, 12 notte.

Alla Ambasciata d'Italia il trio italiano Casella-Bonucci-Poltronieri ha eseguito un concerto che comprendeva musica di Beethoven, Pizzetti, Casella e la prima esecuzione in Europa della trascrizione di una suonata settecentesca del Sanmartini fatta dallo stesso Casella. I musicisti italiani sono stati vivamente applauditi dai numerosi ospiti dell'Ambasciatore.

Cascina distrutta dalle fiamme

Bovine morte asfissiate nella stalla

Varallo, 12 notte.

Nella frazione Santa Maria del Comune di Fobello in Val Mastallone è scoppiato ieri un pauroso incendio nella casa rurale di proprietà delle sorelle Giuseppina ed Anna Rizzetti. Nonostante il pronto accorrere di alcuni volonterosi tutto il caseggiato è andato distrutto. Una pietosa fine hanno fatto tre bovine ed un caprone, arrostiti dalle fiamme nella stalla e sepolti dalle macerie. Anche un maiale ed un'altra bovina, estratti prima che crollasse la casa, sono morti asfissiati. Circa 30 quintali di fieno e numerosi utensili furono bruciati dalle vampe furiose. I danni sono perciò rilevanti.

Da indagini svolte dall'Arma si ritiene che il fuoco sia stato causato da qualche scintilla partita dal rustico focolare oppure da autocombustione del fieno.

Coniugi in preda ad asfissia salvati da un carrettiere

Savona, 12 notte.

A Loano in una misera abitazione, i coniugi Pietro e Maria Mino con una bimbetta di sette mesi ieri sera cercarono imprudentemente di riscaldare la loro camera collocandovi uno scaldino a carbone di legna e coricandosi quindi tranquillamente.

Stamane, un carrettiere, certo Emilio Canale, recandosi a governare un cavallo in una stalla attigua, notava provenienti dalla camera dei coniugi Mino delle forti esalazioni di acido carbonico. Chiamati a gran voce i due coniugi e non ricevendo risposta sfondava la porta e li trovava sul letto ambedue già in preda a gravissimi sintomi di asfissia. Chiesto soccorso e accorsi altri volonterosi e il sanitario locale, i due coniugi sono stati posti fuori pericolo. La bimbetta di sette mesi invece, forse per la posizione in cui era stata collocata non aveva sofferto nessun disturbo.

I PROCESSI

Il delitto di Camandona

Il rinvio alla Corte di Torino del rag. Vittorio Longo

Roma, 12 notte.

E' stata oggi depositata in sentenza pronunciata dalla prima sezione della Cassazione sul ricorso proposto dal rag. Vittorio Longo, condannato alla pena capitale dalla Corte di Assise di Novara quale responsabile di avere in Camandona ucciso un mendicante, allo scopo di simulare la propria morte e di truffare così l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni presso il quale aveva stipulato una polizza sulla vita.

Come è noto, la sentenza di condanna a morte è stata annullata dalla Cassazione e la causa rinviata per nuovo esame alla Corte di Assise di Torino.

In quanto all'aggravante che ha portato alla pena di morte, aver ritenuto cioè che il reato fu commesso per occultarne un altro, il Supremo Collegio nota che la Corte di merito è caduta in qualche contraddizione, laddove, dopo aver affermato che il Longo consumò l'omicidio e l'incendio con il deliberato di eseguire la truffa, afferma poi che l'idea della truffa sarebbe sorta dopo la morte del mendicante.

In realtà, per la esecuzione della truffa che egli si era proposto di perpetrare, il Longo doveva assicurarsi prima il concorso di propri parenti, futuri beneficiari dei premi di assicurazione, senza i quali le truffe non sarebbero state possibili. Il Longo, invece, chiese dopo, e non ottenne, la complicità dei parenti, tanto che uno di essi ebbe a denunciarlo.

Per queste considerazioni, il Supremo Collegio ha annullato la sentenza limitatamente all'aggravante di cui sopra, in relazione all'imputazione di tentata truffa, e su questo dovrà ora giudicare, la Corte di Assise di Torino.

La querela di una moglie e la difesa di un marito

Roma, 12 notte.

La seconda sezione penale della Cassazione, presieduta da S. E. Saltelli, ha stabilito una importante massima in tema di remissione tacita extra-giudiziale di querela.

Il signor Giuseppe Calza, di Trieste, su querela della moglie, era stato condannato per adulterio a sette mesi di reclusione. Ricorse in Cassazione, e il suo patrono avv. Manassero ha eccepito e svolto la non procedibilità della azione perchè la moglie, dopo essersi querelata, aveva commesso atti inconciliabili con la volontà presunta di mantenere la querela recandosi col proprio marito in gita a Miramare, al cinematografo, ai bagni, mostrandosi in pubblico ristorante, ed essendo persino stata trovata nella stessa camera del proprio marito.

Il Procuratore Generale, Vultolini, ha sostenuto che la questione sulla natura degli atti inconciliabili con la querela investe un giudizio di fatto non censurabile in Cassazione; ma la Corte, in accoglimento della tesi difensiva, ha annullato la sentenza del tribunale di Trieste, rinviando gli atti per il nuovo esame al Tribunale di Gorizia.

Cantoniere assolto dall'imputazione di omicidio colposo

Alessandria, 12 notte.

La sera del 18 marzo dello scorso anno il commerciante Enzo Carlevaro, di 20 anni, da Capriata d'Orba, percorreva in motocicletta la stradale che conduce verso Ovada, recando sul seggiolino posteriore il cugino Bruno Carlevaro, di 19 anni. Oltrepassato il ponte sul torrente Piotta, la strada appariva in parte ingombra da mucchi di ghiaia contro i quali la motocicletta andava a cozzare, determinando la caduta dei due viaggiatori. Il Bruno moriva poco dopo e l'Enzo se la cavava con ferite non gravi.

Pertanto veniva rinviato al giudizio del Tribunale di Alessandria il cantoniere Agostino Parodi, di 50 anni, da Ovada, sotto l'accusa di omicidio colposo per avere imprudentemente collocata la ghiaia senza provvedere a collocare qualche riparo o un segnale luminoso. All'udienza il Parodi si è difeso affermando di essersi limitato ad eseguire gli ordini ricevuti dalla sua amministrazione e i periti della Provincia hanno deposto favorevolmente all'imputato sul quale non doveva gravare alcuna responsabilità, per cui il Tribunale ha finito di assolvere il Parodi, per non aver commesso il fatto.

Una curiosa controversia tra Banca sovventrice e fallito

Milano, 12 notte.

Una questione di vivo interesse per l'ambiente bancario e commerciale in genere — in quanto riguarda le possibili ripercussioni del fallimento del cliente su una delle più frequenti operazioni delle banche in tema di commercio con l'estero — è stata decisa dalla Corte d'Appello di Milano (Presidente il comm. Pignatti, estensore il cav. uff. Serra), in occasione di una controversia tra la Banca Popolare di Novara e il fallimento Giuseppe Salta.

L'operazione in questione è quella che va comunemente sotto il nome di apertura di credito (semplice o confermato) di banca, e consiste — come è noto — in questo: un commerciante che ha acquistato della merce all'estero, e intende pagarla a termine differito, ottiene da una banca che questa si obblighi o faccia obbligare una sua corrispondente estera (per lo più mediante accettazione di tratte) verso il venditore per il pagamento del prezzo.

Ora se il compratore della merce, durante il periodo sospetto, fornisce alla banca i fondi necessari per estinguere il debito verso la ditta venditrice e poi fallisce, può la curatela ottenere nei confronti della banca l'annullamento o la revoca di questi versamenti ai sensi degli articoli 707 e 709 del Codice Commerciale?

La Corte, seguendo la tesi della Banca di Novara, ha risposto negativamente, rilevando che il rapporto tra la banca ed il cliente è un mandato e che pertanto la banca, pur essendo esposta al rischio di dover pagare essa al terzo venditore se il cliente non paga, non ha, intanto, un credito effettivo ed attuale verso il cliente, ma solo potrà diventare sua creditrice, se e quando il cliente, non pagando alla scadenza, l'abbia costretta a far fronte alla obbligazione verso il terzo: di conseguenza, la tempestiva o anche anticipata provvista dei fondi da parte del cliente alla banca non è un pagamento ma è l'adempimento dell'obbligo fatto al mandante dall'art. 390 Cod., di fornire al mandatario i mezzi per la esecuzione del mandato, e, non essendo un pagamento, non è passibile di annullamento nè di revoca.

La curatela era difesa dal prof. Enrico Redenti del Foro di Bologna, la Banca di Novara dall'avv. Bacchetta di Novara e dal prof. Aurelio Candian del Foro di Milano.

Interessante sentenza in materia veterinaria

Chieri, 12 notte.

Una questione di massima molto dibattuta venne risolta dal Pretore di Chieri nell'udienza di stamane. Certo Serra Felice fu Luigi di 56 anni da Mondonio veniva denunciato dai RR. CC. per aver abusivamente esercitata la professione di veterinario castrando una trentina di vitelli appartenenti a contadini del luogo.

Il pretore avv. Cordani assolse l'imputato perchè il fatto non costituisce reato sul riflesso che, sino a quando non intervengano nuove disposizioni legislative, il togliere ad un animale la possibilità della propagazione della specie, rientra nell'ambito del diritto privato di proprietà.

Il magistrato sancì nella sentenza la massima che: «non costituisce il reato di esercizio abusivo della professione sanitaria il procedere alla castrazione di vitelli a scopo industriale».

Condannato per percosse alla moglie

Alessandria, 12 notte.

Il contadino Giovanni Mova, di 56 anni, da Bruno, è comparso in Tribunale per rispondere di maltrattamenti e percosse alla moglie, Maddalena Carlevaris, ed ai figli Elvira, di 23 anni, e Maggiorino, di 20 anni. L'ultima scenata familiare risale al 14 agosto scorso in cui il Mova, lamentandosi della scomparsa di un biglietto da cento riposto nei calzoni, si scagliava contro la moglie, percuotendola e lanciandole contro una sbarra di legno che la feriva di striscio. All'udienza i fatti si sono alquanto mitigati e il Tribunale ha finito col ritenere colpevole il Mova di semplici lesioni personali e pertanto lo ha condannato a quattro mesi di reclusione, col beneficio del condono.

Investito e ucciso da un'automobile

Parma, 12 notte.

Investito mortalmente da un'automobile è rimasto questa sera verso le ore 21, nei pressi di San Pancrazio, lungo la via Emilia, il ventenne Ariberto Pedroni, che stava rincasando conducendo la bicicletta a mano. Ricoverato al nostro ospedale vi è giunto agonizzante.

Importanti lavori stradali di arginatura e bonifica nel Finalese

Finale Ligure, 12 notte.

E' stato approvato il bilancio preventivo per il 1935. Esso ammonta a lire 5.141.540,48.

E' intendimento della Amministrazione comunale di contrarre un mutuo di 3 milioni; detta somma deve servire non solamente ad estinguere mutui precedentemente contratti a condizioni più onerose, ma anche a permettere l'esecuzione di un importante programma di opere pubbliche.

Oltre alla fognatura, già progettata da tempo e la cui esecuzione si rende sempre più indispensabile, si vuole ultimare il programma di opere stradali. Una bellissima passeggiata di circonvallazione a monte, che riuscirà una delle più belle della Liguria, è già in costruzione. Essa ha richiesto opere impreviste per la natura del terreno piuttosto franoso, e pertanto i lavori non sono ancora ultimati. Altre strade rurali sono state progettate, ed infine si tiene sempre presente la necessità di sistemare la viabilità di Finalborgo che per tanti secoli fu il vero centro della Marca Finalese e che tuttora conserva tutti gli uffici governativi e il presidio militare.

L'Amministrazione comunale si è pure vivamente interessata per la sistemazione dei bacini montani dell'Aquila, del Pora e dello Sciusa. Si tratta di tre corsi d'acqua che raccolgono le acque di vasti bacini e che quindi le convogliano verso il nostro lido. Per la natura della regione e per altri fattori d'ordine geologico, questi corsi d'acqua hanno sempre rappresentato un pericolo gravissimo per tutto il Finalese e specialmente per Finalborgo, che vede le sue mura quasi millenarie, ed ancora in buone condizioni, lambite dalle acque del Pora e dell'Aquila.

Durante le piene queste acque hanno sempre fatto danni e spesso sono straripate, inondando l'abitato, invadendo negozi, magazzini, appartamenti, distruggendo coltivazioni, serre ed opere stradali. Nel 1900, nel 1925 e nel 1933 si ebbero tre gravissime alluvioni che causarono danni assai ingenti. Le acque raggiunsero l'altezza di circa tre metri, asportarono ponti e fecero crollare anche delle case. Questo pericolo incombe da secoli sulla regione; esso è dovuto alla configurazione stessa delle nostre montagne ed alla conformazione dei terreni che devono ricevere in massa acqua caduta sul versante tirrenico delle ultime propaggini delle Alpi Marittime. A soli dieci chilometri in linea d'aria, dalla riva del mare, i monti raggiungono già i 1400 metri: il versante è quindi ripidissimo e il pericolo di alluvioni è tutt'altro che anormale. Questo pericolo aumentò negli ultimi decenni a causa dell'opera di diboscamento che causò alterazioni sensibili nelle nostre montagne.

La terra, non più trattenuta dalle radici degli alberi, venne asportata dalle acque che lasciarono la nuda roccia spesso impermeabile.

Ora si tratta di effettuare un'opera veramente grandiosa, e lo Stato assicurò il suo appoggio a quest'opera di reale bonifica che si sarebbe compiuta a spese del Ministero.

I lavori furono suddivisi in lotti e parte di essi sono già stati compiuti con una spesa di circa 3 milioni. Altri saranno effettuati quest'inverno.

Ribalta con l'auto nella Bormida e vi annega miseramente

Acqui, 12 notte.

Tale G. B. Compasso, possidente, stamane, mentre percorreva lo stradale Acqui-Savona nel tratto che fiancheggia il fiume Bormida, presso la Rocca di Terzo, sopra un'automobile da lui guidata, improvvisamente, a causa di uno slittamento per il cattivo stato del fondo stradale, ribaltava nel sottostante fiume dalla altezza di oltre venti metri. I pompieri e i carabinieri di Acqui, prontamente accorsi, riuscivano, dopo lungo e faticoso lavoro, ad estrarre l'automobile dalle acque del fiume, in quel punto profondo parecchi metri, e il povero Compasso, che aveva cessato di vivere oltre che per le molteplici lesioni sofferte, per annegamento. Triste fatalità: alcuni mesi or sono il Compasso, mentre guidava la sua automobile, era scivolato nello stesso fiume ma in altra località. Allora se l'era cavata con un po' di paura; oggi, purtroppo, vi ha rimesso la vita.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Causa il maltempo la Fiera di San Martino, che doveva aver luogo il 10 corr., è stata rimandata a sabato 17 novembre.

La frattura del ginocchio destro ha riportato in un incidente motociclistico certo Valpreda Luciano, d'anni 24, residente ad Alessandria. E' stato dichiarato guaribile in 40 giorni.

Con recenti decreti prefettizi i camerati Giuseppe Gala, Attilio Manzo e Pietro Isnardi fu Felice sono stati nominati commissari prefettizi, rispettivamente dei Comuni di Vezza d'Alba, Barbaresco e Castagnito d'Alba.

DA NOVI LIGURE

A Serravalle Scrivia ignoti ladri sono penetrati nella villa disabitata dell'avv. Enrico Benso di Genova ed hanno asportato argenterie, indumenti ed altri oggetti per il valore di 8000 lire.

Sospette autrici di un furto in danno della Chiesa della frazione di Pagliaro Superiore del Comune di Cabella Ligure sono state arrestate tali Alessia Epifania e Bacco Margherita.

DA TORTONA

Un nuovo mercato di verdura avrà luogo a Castelnuovo Scrivia, il martedì di ogni settimana, a partire dal 27 corrente mese.

DA VALENZA

A sei mesi di reclusione ed alle spese di processo è stato condannato certo Luigi Corsi, di 56 anni, imputato di bancarotta semplice.

Colpito alla schiena dal calcio di un cavallo è rimasto certo Pietro Lucotti, di 33 anni, che ha riportato la frattura della colonna vertebrale, per cui versa in pericolo di vita.

Precipitando nella tromba delle scale certa Giulia Buttini, di 63 anni, riportava la frattura della scatola cranica e lesioni gravissime al duetno per cui è sopraggiunta la commozione viscerale.

Appendice de «La Stampa» (3

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventure e d'amore di CINA SACCHI

Quando egli aveva conosciuto Luisa a Taranto, ella viveva là sola e non si sapeva nulla di preciso su di lei. Vedova? Divorziata? Ella diceva di essere figlia di padre italiano e di madre americana, e questa sua origine doveva giustificare l'eccessiva libertà del suo contegno. Nessun fatto concreto però si poteva citare a suo sfavore, e la sua fama di bella donna affascinante si era diffusa quando il giovane tenente Riesi, innamorato di lei fino alla follia e respinto, aveva minacciato di darsi la morte...

Adami era indubbiamente fatto per interessarla; egli aveva un po' la fama di cattivo soggetto, ma di un cattivo soggetto che sapeva mettere molto bene la testa a posto quando si trattava del suo servizio; lo si poteva dire il migliore giovane ufficiale ed il suo Ammiraglio gli voleva molto bene; aveva, al suo attivo, anche una straordinaria disinvoltura di modi che lo metteva a suo posto nei più svariati ambienti, dai più scapigliati luoghi di divertimento, ai più rigidi salotti, disinvoltura che l'amico suo intimo, Massimo Berti, buon ragazzone studioso, a volte, segretamente, gli invidiava un poco.

Ed infatti egli riuscì a interessare Luisa; la interessò tanto più in quanto egli si mostrava, sul principio, indolente e restio a farle la corte. Poi era venuta una breve malattia di Adami che, nella convalescenza, lo aveva obbligato a lunghe ore di inerzia sulla spiaggia, e Luisa, facendogli compagnia, aveva finito con l'attirarlo, non solo con il lampo dei suoi magnifici occhi grigi, ma con il suo spirito arguto e scintillante.

E fu una vampata: una vampata di passione che gettò l'uno nelle braccia dell'altro, quei due giovani ugualmente belli, ugualmente impetuosi ed avidi di vita. Quando Renato, da Taranto, era stato trasferito alla Spezia, Luisa lo aveva seguito...

A che mirava la donna? Si misurava che il suo scopo fosse di farsi sposare, ma Renato non si era fermato su nessuna speciale considerazione accontentandosi di assaporare la vita che l'amore di Luisa, in apparenza disinteressato, e fatto di esigenze e di slanci, rendeva più bella che mai.

Ed i giorni erano passati... ed erano passati gli anni, precisamente tre anni, fino al giorno dell'incontro con la piccola Bianca de Biasi. E con lei era venuto per il giovane ufficiale l'amore, quello vero, a cui egli aveva aperto le braccia accettandolo come un altro magnifico dono che la vita gli offriva.

Di colpo egli aveva allora misurato l'enorme differenza che sussisteva fra questo suo nuovo sentimento e la passione sensuale che lo aveva avvinto a Luisa, e la sua posizione nei confronti di lei era diventata quasi insostenibile.

Egli non trovava nulla da rimproverarsi per quell'amore ardente e rispettoso, tenero e vigile che lo spingeva verso la piccola Bianca, che gli sembrava di «dover» proteggere. Ma Luisa? Inquietante punto interrogativo, quella donna enigmatica che, sempre, gli aveva riservato delle sorprese... Cercava di tranquillizzarsi dicendo a se stesso che anche per lei, in fondo, il periodo della passione, già durato abbastanza a lungo, doveva essere finito, e che, infine, ella avrebbe molto facilmente trovato chi fosse pronto a prendere il suo posto... Ma, nonostante tutti questi ragionamenti, non poteva a meno, di fronte a lei, di sentirsi imbarazzato, con un vago senso di malessere e di colpa.

Egli era combattuto più che mai da questi varii pensieri quando, dopo giorni in cui non si era fatto vedere da lei, egli si decise ad andare a farle visita per prepararla ad una possibile rottura.

L'aveva trovata nel suo appartamento, distesa su un divano, in elegantissimo vestito da camera, accarezzando un magnifico gatto d'Angora che le teneva compagnia.

Egli aveva cercato di essere più naturale che fosse possibile mentre le dava il buon giorno.

— Vieni dal porto? — ella gli aveva chiesto, con tono leggermente distratto.

— Sì, ho molto da fare. Vi sono dei rapporti da spedire al Ministero che mi occuperanno molto per parecchio tempo...

— Sei stato allora sulla nave?

— Sì.

— Ed è stata gentile?

Renato, sorpreso, sentendo di essere canzonato, aveva scrutato il viso di Luisa; ma quel viso sorrideva gentilmente.

— Te lo chiedevo — ella proseguì — perchè non ho mai saputo che, a bordo, fioriscano le mimose... e tu ne hai le spalle ricoperte.

Renato era scoppiato in un'allegra risata:

— Luisa, arriverai al punto di essere gelosa di un uomo, ora? Ritornando dal servizio mi sono fermato da Massimo Berti a prendere una tazza di tè!

Non aveva ancora finito di parlare che un grande malcontento di sè lo aveva invaso. Perchè si scusava? Non faceva che sprofondarsi di più, così, nel pantano dei malintesi... E, davanti alla bellezza sfolgorante di Luisa, a quel bel viso altiero alzato verso di lui in atto di sfida, egli aveva rivisto, con una punta di rimorso al cuore, un altro piccolo, delicato viso.

— Non sono gelosa di un uomo — riprendeva Luisa, nervosamente — ma, se non mi sbaglio, il tuo amico ha una bella moglie, ben poco adatta per quel solicone che egli è...

— Ma che c'entra ora sua moglie?!

— Oh, nulla... parliamo d'altro! Questa sera, allora, dove pranziamo?

— In nessun posto, perchè io devo lavorare.

— Sempre in casa Berti?...

— Luisa, basta!

Ma poi Adami aveva ceduto... Debolezza? Seccatura per l'esaltazione della sua amante che gli aveva gridato:

— Sta attento, Renato! Io potrò sopportare in te un capriccio passeggero, ma non credere di riprendere la tua libertà, di far progetti per l'avvenire senza di me!

Timore per Maria Berti?

Certo è che quella sera ancora egli aveva pranzato con Luisa, e ne aveva accettato le ardenti, appassionate carezze...

E chi dei due aveva torto? Renato sentiva che la colpa era tutta sua: tutta sua ora, tutta sua, prima, quando con l'impeto della sua sensuale natura egli aveva dato l'illusione a Luisa di un vero amore, suscitandolo in lei... Ed ora questo gli si parava di fronte come un'oscura minaccia.

Le cose avevano proseguito, per un po' di tempo, immutate. I sospetti di Luisa, fissi su Maria Berti, avrebbero fatto sorridere Adami, ben felice che ella non sapesse nulla di Bianca, se egli non si fosse preoccupato per la moglie del suo amico. Ma Maria, informata da lui, non se ne era data pensiero, insistendo solo perchè Adami trovasse il coraggio di rompere definitivamente con la bella Luisa.

Che sarebbe avvenuto qualora qualcuno avesse rivelato alla piccola Bianca che l'uomo nel quale ella credeva, come si crede alla luce del sole, era l'amante di una donna come Luisa Gritti?

Chi avrebbe potuto far capire alla bimba ignara la grande differenza che esisteva fra l'amore assoluto, completo che Renato aveva per lei, e la passione torbida che la bellissima donna gli aveva ispirato? Come dirlo questo senza appannare il limpido cristallo della sua bella ingenuità, senza frenare lo slancio incondizionato con cui aveva dato a lui il suo cuore? Senza scuotere nelle sue basi quella cieca fiducia che sola le permetteva di vivere nella grigia casa silenziosa?

Tutto questo, detto da Maria, sentito dal giovane lo aveva spinto al passo decisivo; ed egli aveva scritto a Luisa:

«Luisa!

«Da lungo tempo ormai tu ti sei accorta che un'inevitabile scissione sta avvenendo fra di noi, ed io, due o tre volte, soffrendo di farti soffrire, ho avuto il torto di negare questa verità.

«Ora io vorrei, invece, che tu stessa capissi la situazione nella quale, fatalmente, noi, un giorno o l'altro, dovevamo trovarci. Io sono giovane e debbo pensare alla mia carriera.

«La passione mi fu spinto verso di te ed io non potrò mai dirti quanto grande sia la mia riconoscenza per le ore felici che tu mi hai dato,

(Continua).

Si può prevedere l'avvenire demografico delle nazioni?

Un matematico belga, il Verhulst, fin dal 1837, credette di poter spiegare le variazioni delle popolazioni come effetto della azione combinata di cause costanti, da una parte, quali la potenza genetica, il clima, i costumi e le leggi civili e religiose, e di cause variabili non accidentali, dall'altra parte, come le crescenti difficoltà di sostentamento col progredire della popolazione, vincolata, secondo lo stesso Verhulst, entro determinati limiti di capacità produttiva. Traducendo in linguaggio matematico questa relazione fra i due ordini di cause, ridotti a quantità, e servendosi dei dati demografici noti in quell'epoca, lo scienziato belga trovò che lo accrescimento delle popolazioni nel tempo poteva rappresentarsi graficamente con una curva a forma di esse maiuscola, (S), molto allungata (fig. n. 1), ossia, la popolazione cresce nel tempo dapprima stentatamente, poi rapidamente, poi ancora lentamente.

COME CRESCE TEORICAMENTE LA POPOLAZIONE NEL TEMPO

Dalle applicazioni fattene, specialmente dal Pearl, la curva ad S si è rivelata atta a rappresentare assai bene lunghi tratti dell'accrescimento reale delle popolazioni nel secolo scorso e per il primo quarto di questo secolo: in altre parole, la curva che traduce graficamente le cifre ottenute a calcolo combacia con la curva empirica che traduce le cifre osservate. Si può vedere, nella applicazione della curva fatta dal Pearl alla popolazione italiana e illustrata nel diagramma della fig. N. 2, come le cifre ricavate a calcolo e quelle osservate materialmente, presentino, per oltre un secolo, una concordanza davvero impressionante. Risultati analoghi si sono registrati nelle applicazioni della curva, fatte dallo stesso Pearl, alle popolazioni di un gran numero di altri Paesi.

Come risulta, però, dallo stesso grafico della fig. n. 2, la concordanza, dopo il 1920, cessa; e possiamo aggiungere che per il futuro la previsione risulta troppo pessimista. Infatti, laddove in questi ultimi mesi del '34 la popolazione italiana tocca quasi i 43 milioni di individui, tale cifra dovrebbe, secondo la curva di cui sopra, essere raggiunta nientemeno che fra cinquant'anni, ossia dopo il 1980; e solo verso il 2000 gli italiani si avvicinerebbero ai 50 milioni.

Previsioni assai meno pessimiste sono risultate da un altro recente adattamento della stessa curva alla popolazione del nostro paese, fatto, per altro, con spirito critico, da uno studioso italiano, il prof. Travaglini, per il quale intorno al 1980 gli italiani oltrepasserebbero i 56 milioni e nel 2000 supererebbero i 60 milioni. Ma anche questo calcolo prevede, per il 1941, poco più di 42 milioni di italiani, cifra che, fin da oggi, è già oltrepassata di quasi 1 milione.

Gli è che la curva ad S non è valida ad indicare il movimento demografico in ogni tempo, ma solo per determinati cicli di civiltà; onde si avrebbero nei secoli una o più curve ad S dipartentisi dalla curva generale. Ciò si vede, particolarmente, nel caso delle popolazioni della Germania e del Giappone, nella cui curva generale si innesta, dopo il 1870, un'altra curva, pure ad S, indicante il nuovo ciclo di civiltà industriale sviluppatosi a partire da quell'epoca in entrambi i paesi.

Con uno dei metodi più razionali fra i tanti eseguiti anche all'estero, l'Istituto Centrale di Statistica tentò nel 1929, sotto la guida dell'allora Presidente Prof. Gini, di precisare le tendenze dello sviluppo futuro della popolazione italiana fino al 1961. Si presero, le mosse dalla popolazione distinta per sesso e per età. Si calcolò il numero dei morti futuri in base alla tavola di mortalità che fornisce le probabilità di morte ad ogni singola età per ciascuno dei due sessi e si ricavò il numero dei nati futuri in base ai quozienti di fecondità propri di ciascuna età, applicati alle donne in età feconda. Tenendo presente la situazione demografica alla fine del 1921 e regolandosi sull'andamento presentato dai fattori prescelti nel periodo 1921-1926, furono eseguiti i calcoli secondo tre ipotesi ben distinte: la prima, che la natalità e la mortalità per ogni gruppo di età avessero a mantenersi costanti nel futuro; la seconda, che la natalità diminuisse e la mortalità rimanesse costante; la terza, che tanto la natalità come la mortalità decrescessero. In tutti e tre i calcoli si fece tuttavia astrazione dall'influenza del movimento migratorio.

Il primo calcolo prevede 24 milioni di aumento per il 1961 in confronto col 1921, risultando nel 1961 il numero degli abitanti di 62 milioni 962 mila 630. Il secondo calcolo (natalità decrescente e mortalità costante) dà, per il 1961, 49.710.914 abitanti, e cioè oltre 10 milioni e mezzo rispetto al 1921. E' questo il calcolo più pessimista, perchè il terzo (natalità e mortalità decrescenti) dà, per il 1961, 55.570.726 abitanti, ossia oltre 15 milioni e mezzo di accrescimento rispetto al 1921.

I risultati di questo terzo calcolo per il 1941, il 1951 e il 1961 come di altre previsioni eseguite per le stesse epoche con metodi non dissimili — se pure, taluni, più grossolani —, per le popolazioni della Francia, (previsioni del Sauvy), dell'Inghilterra (previsioni del Bowley) e della Germania (previsioni dello Statistiches Reichsamt), sono illustrati nel diagramma N. 3. Si vede in esso come soltanto la popolazione dell'Italia è destinata nei prossimi decenni ad aumentare, contro la sostanziale stazionarietà dell'Inghilterra e il regresso della Germania e, soprattutto, della Francia.

Naturalmente, è impossibile dire oggi quale di queste previsioni si avvicinerà in maggior misura alle cifre reali che si riscontreranno alla fine di ognuno dei tre decenni considerati. Per quanto riguarda particolarmente il calcolo relativo all'Italia, se si dovesse giudicare dalla discordanza rivelatasi già nel 1931, tra le cifre previste per quell'anno da ognuna delle tre previsioni e la cifra effettiva ricavata in base al censimento che ebbe luogo nello stesso 1931, vi sarebbero da nutrire dei dubbi sulla attendibilità di un simile studio. Nessuna delle cifre previste nei tre casi si avvicina sensibilmente alla cifra che è risultata al termine del 1931. Infatti, contro 44 milioni e 205 mila individui previsti dal primo calcolo, 42 milioni 892 mila dal secondo e 43 milioni e 533 mila del terzo, la cifra calcolata alla fine del 1931 fu di 41 milioni e 430 mila abitanti. Tutte e tre le previsioni hanno dimostrato, al primo confronto con la realtà, di aver peccato di ottimismo.

PREVISIONI DEL MOVIMENTO DEMOGRAFICO DELLE 4 GRANDI POTENZE EUROPEE PER IL 1941, 1951 E 1961

COME LE CIFRE OSSERVATE DELLA POPOLAZIONE ITALIANA COMBACIANO, PER IL PERIODO 1800-1920, CON LE CIFRE TEORICHE DAL 1700 AL 2100 RAPPRESENTATE DALLA CURVA

Causa di questa discordanza è stata, essenzialmente, la mancata considerazione del movimento migratorio la cui influenza, però pertanto, dovrebbe in avvenire farsi meno sentire, sembrando plausibile l'ipotesi che il saldo fra espatrii e rimpatrii, nel futuro, si ridurrà in modo sensibile e costante fino, forse, a trasformarsi da negativo in positivo, sicchè le previsioni future potrebbero avvicinarsi di più alle cifre reali.

E' evidente, in definitiva, che non è possibile precisare con esattezza lo sviluppo futuro delle popolazioni. Si deve, comunque, riconoscere che gli studi compiuti in tale campo servono a dare una idea della vitalità delle popolazioni, ossia di ciò che esse dovrebbero essere nell'avvenire, perdurando per ogni gruppo di età le presenti condizioni di fecondità e di mortalità; e, per averne appunto messo in luce che, in base alla attuale composizione per classi di età e agli attuali saggi di riproduttività e di mortalità, «il *progresso demografico delle Nazioni dell'Europa Occidentale si avvia presto, se non interverranno fatti nuovi, verso una base di stazionarietà, e, per alcune di esse, come è il caso della Francia, di grave decadenza*, non si potrà negare che tali ricerche presentano realmente interesse ed utilità.

g. ped.

LA CRISI DI REGIME IN EGITTO. Il Capo del Gabinetto Reale di recente nomina, Ziwer Pascià (a destra) porta all'ex-Presidente del Consiglio Teufik Nessim Pascià l'incarico di Re Fuad di formare il nuovo Gabinetto, dopo le dimissioni di Abdel Fattah Yehia Pascià.

L'UOMO CHE FACEVA SALTARE I TRENI

Il brutto quarto d'ora di due testimoni

Matuska fa il tonto, sbircia una giornalista, e si busca cinque giorni di cella buia

Budapest, 12 notte.

Per fare confessare i reati a delinquenti che si ostinano a negarli i criminalisti di alcuni paesi ricorrono adesso al rimedio eroico di iniezioni di stramonio-mescalin, prodotto che compie il miracolo di costringere gli individui a spiattellare tutto quello che piacerebbe loro di tenere celato.

Il difensore di Matuska ha stamane proposto di fare una simile iniezione «di sincerità» al proprio cliente, ragionando che a questo modo forse si riuscirà a conoscere i veri moventi dei suoi atti. Ma il Tribunale ha respinto la proposta. La giustizia ungherese vuole che l'accusato deponga liberamente, e disdegna i metodi coercitivi.

Anche nell'odierna udienza antimeridiana si sono sentite deposizioni sul carattere e sulle abitudini del Matuska. Un falegname, che spesso litigò con lui per ragioni politiche, racconta che il religiosissimo Matuska soleva leggere i giornali clericali. Una volta chiese all'imputato perchè non fosse socialista e si sentì rispondere che i capi socialisti bisognava farli saltare tutti in aria.

L'ipnotizzatore

Al falegname segue un testimonio al quale capita un infortunio. Davanti alla polizia il teste aveva dichiarato di avere visto il Matuska nei dintorni di Bia Torbagy qualche giorno prima dell'attentato, e oggi lo nega. Il Presidente sospetta che questo cambiamento sia dovuto a complicità, e ordina l'arresto del teste che lascia l'aula in mezzo a due guardie carcerarie. Nè questo è l'unico incidente della giornata.

Dell'occultista Leone viene a parlarci l'agente di viaggi Daranyi che ne fu l'impresario per vari anni: nel 1920 il Daranyi ebbe occasione di vedere il Matuska tre volte al caffè in compagnia del Leone, il quale tentò di ipnotizzarlo e vi riuscì. Uomo molto strano, quel Leone amava discorrere di attentati mediante esplosivi, e un giorno gli disse che il Matuska sarebbe stato in grado di far saltare in aria anche il Parlamento. In altra occasione viaggiando in ferrovia gli chiese all'improvviso che cosa sarebbe successo se il loro treno fosse saltato in aria.

Questa deposizione non è meno sensazionale della precedente, per cui il Presidente fa notare al Daranyi varie cose: in primo luogo che gli altri testi che conobbero il Leone non hanno raccontato storie così fantastiche; in secondo luogo che non è accertato che Matuska sia mai stato ad un caffè assieme all'occultista. Il Presidente considera quindi utile dichiarare in arresto anche il signor Daranyi in quanto le sue parole destano il sospetto della complicità.

Matuska segue gli avvenimenti nell'aula con l'indifferenza di un estraneo e non tiene a liberare dal grave sospetto gli imprudenti testimoni. Ciò nonostante il Presidente se lo chiama davanti al banco e appena l'ha proprio di fronte lo esorta a fissarlo negli occhi, ad essere finalmente ragionevole, e confessare una buona volta se abbia commesso gli attentati per ragioni politiche o per quale altro motivo.

— Se in lei esiste ancora un briciolo di umanità — insiste il Presidente — si decida a parlare.

Freddo freddo e patetico come sempre l'imputato risponde:

— Io mi auguro dal profondo del cuore...

Presidente (interrompendo):

— Lei non sta qui per tener delle prediche o dare dei consigli al Tribunale. Io le ho voluto solo offrire per l'ultima volta l'occasione di confessare ampiamente e sinceramente.

Un'occhiata che costa cara

L'esortazione rimane infruttuosa: Matuska replica di avere sempre detto tutta la verità e il processo riprende per essere a breve distanza interrotto da un nuovo incidente. L'imputato vedendo entrare nell'aula una nostra collega si mette a fissarla con insistenza che non lusinga la giornalista e contraria il Presidente, il quale invita il Matuska a rispondere alle domande rivoltegli anzichè interessarsi dell'uditorio. Matuska non se la dà per intesa e continua a squadrare la nostra collega sicchè il Tribunale gli infligge cinque giorni di cella buia.

Nell'udienza pomeridiana i due testi arrestati al mattino hanno avuto la soddisfazione di vedersi rimessi in libertà: i due testi hanno infatti giurato e dimostrato di avere detto il vero, e il Presidente ha risposto di aver dovuto prendere il grave provvedimento a loro riguardo a motivo delle deposizioni alquanto sospette e che a giudizio del Tribunale hanno fatto l'effetto di voler giovare al Matuska.

Si è quindi ripresa l'escussione dei testi, e per primo è comparso il segretario generale della Lega degli attori, Parenyi, il quale ha dichiarato di avere conosciuto il famoso Leone, alias Giovanni Kiss, e di avere anche ripetutamente conosciuto gli esperimenti che lui faceva. A suo giudizio il Leone non era nè un occultista nè un ipnotizzatore, ma un vero e proprio imbroglione il quale non riuscì mai a ipnotizzare qualcuno.

L'artista Emanuele Schwarz spiega che fu anche lui parecchi anni impresario di Leone, e nega nel modo più reciso che il Leone abbia mai potuto ipnotizzare qualcuno e di avere avuto doti ipnotiche. Il teste contesta anche le deposizioni rese al mattino dal Daranyi secondo cui il Leone nel 1920 si sarebbe intrattenuto al caffè con il Matuska, giacchè anche lui frequentava regolarmente lo stesso caffè e non vide mai il Matuska in compagnia del Leone. I due testi dichiarano poi concordi che il Leone era un vecchietto bonario il quale, oltre a non essere in grado di ipnotizzare, mai più avrebbe spinto qualcuno a commettere un delitto.

GLI SCANDALI FRANCESI

Le troppo frequenti collusioni fra Stato e affaristi

Parigi, 12 notte.

La maggior parte della stampa tace oggi nei confronti dello scandalo Levy se si toglie qualche giornale come l'*Action Française* e la *Presse*, che insistono nel denunciare nomini e responsabilità. Il *Paris Midi* dedica un articolo a tutti gli scandali finanziari in genere per affermare che al giorno d'oggi sembra che ogni scandalo finanziario abbia un aspetto politico. E si domanda:

«Gli ambienti politici sono dunque divenuti molto meno virtuosi? O non si trovano piuttosto esposti a maggiori tentazioni e a maggiori rischi che altre volte?».

Affari e politica

Per rispondere a questo interrogativo l'articolista dice che da dopo la guerra si sono moltiplicati i contatti fra gli uomini politici e gli uomini di affari:

«Ogni volta che uno scandalo finanziario si produce l'opinione si trova così portata a domandarsi come avviene che questi banchieri che falliscono abbiano potuto ottenere dai pubblici poteri certe autorizzazioni, quali funzionari sono stati in rapporto con loro, quali ministri hanno preso le decisioni necessarie. Ogni scandalo finanziario diviene così uno scandalo politico ed è la causa di una battaglia politica. Si cerca se sono i ministri di destra o di sinistra, che sono stati in rapporto con questi finanzieri falliti e ogni decisione presa sembra sospetta».

L'articolo termina facendo credito al Presidente del Consiglio Flandin, che nel suo discorso di Arras ha detto fra l'altro:

«Dove sono dunque le grandi fortune recenti che non hanno la loro origine in lavori eseguiti per conto dello Stato, di collettività pubbliche o di imprese sovvenzionate o controllate dallo Stato? A meno che esse non provengano da speculazioni monetarie o da giuochi di contingentamenti, di licenze, di proibizioni o ancora che esse siano il frutto di frodi che lo Stato per incapacità o per debolezza è stato impotente a prevenire o a reprimere».

Intanto il signor Rousselet, giudice d'istruzione, proseguendo la sua inchiesta sui fatti addebitati ai dirigenti della Società speciale finanziaria ha inteso nel pomeriggio i due industriali danneggiati del dipartimento della Somme che avevano presentato denunzia. Dopo l'interrogatorio dei due testimoni il giudice si è trasportato nuovamente in via dei Mathurins per operarvi una nuova perquisizione.

Lo scandalo di Rouen

Ed intanto, di quale importanza esatta è lo scandalo di Rouen? Pel momento niente si può dire. Il fatto è che se ieri si esagerava nell'attribuirgli enorme importanza, oggi si è caduti nell'eccesso contrario. Il corrispondente dell'*Intransigeant* manda da Rouen che ieri si annunziavano perdite per 120 milioni, oggi si parla solo di 3 o 4 milioni.

Se veramente vi sono frodi come affermano le persone autorizzate a saperlo, la verità si trova fra le due cifre enunciate. Al giudice istruttore spetta rispondere alle domande sollevate dalla dichiarazione del denunciatore Carlo Dalla Porta. Quanto al giudice Première, incaricato dell'istruttoria, si è recato oggi nel pomeriggio ad esaminare le registrazioni. Inoltre il magistrato ha proceduto a numerosi interrogatori. Si teme che al termine della serata saranno operati vari arresti. E' possibile che oggi o domani il magistrato deferisca anche il direttore dell'impresa, come pure sua moglie, che era cassiera contabile dello stabilimento.

Il nuovo ministro dei LL. PP. Roy, non appena avuta conoscenza della denuncia diretta contro l'impresa di lavori pubblici del porto di Rouen, si è preoccupato di conoscerne la vera portata indipendentemente dall'istruttoria già aperta dalla giustizia. Il ministro dei LL. PP ha ferma intenzione di fare tutta la luce sulle frodi che sarebbero state commesse e, d'accordo con il direttore del porto di Rouen, ha immediatamente incaricato di una inchiesta l'ispettore del genio pontieri Varseur, che si recherà a Rouen domani sera.

Il poliziotto gangster

L'istruttoria sull'affare Mariani sta per giungere al suo termine. Il poliziotto gangster Mariani continua a negare i fatti addebitatigli, ma il giudice istruttore non dà nessun credito alle dichiarazioni del poliziotto gangster. L'istruttoria di questo affare è stata condotta rapidamente e con abilità dal magistrato che è in possesso di documenti estremamente compromettenti per tutta la banda. Le numerose commissioni rogatorie hanno dato risultati interessanti. Sono stati ritrovati numerosi telegrammi che hanno permesso di estendere l'inchiesta anche a Parigi.

Ieri l'ispettore principale Clavel ha consegnato al giudice istruttore il rapporto completo sull'affare e si può credere che il caso sia raggiunta la dimostrazione della colpevolezza di Mariani e dei suoi amici nell'affare dei timbri fiscali e in quello di ricatto e di traffico di stupefacenti. Grazie a questi documenti gli ultimi interrogatori dell'imputato che sembravano complessi saranno considerevolmente semplificati. Il difensore del Mariani, interrogato, ha risposto:

— Il mio protetto è vittima del suo zelo professionale. Egli è stato arrestato proprio nel momento in cui stava per effettuare il più bel colpo della sua carriera. D'altra parte non si possiede alcuna prova irrefutabile della sua colpevolezza. E' chiaro che il suo tenore di vita non era in rapporto con la sua posizione, ma ciò non dimostra nulla».

Evidentemente il poliziotto gangster stenterà parecchio per accreditare la versione del suo difensore.

Angoscie e miserie di Hollywood

Dongiovanni 1934

New York, 12 notte.

Giungono da Hollywood i particolari della tragica morte dell'attore Tellegen che ammalato, rovinato, incapace di sopportare le pene dell'avanzata vecchiaia, non volle sopravvivere a tanta decadenza. E' dunque vero che il famoso giardino fiorito dell'arte muta e sonora ha perduto il suo incanto, se gli attori cinematografici non sanno neppure attendervi l'ora del *rendiz vous finale*? Ci vorrebbe veramente uno stile assai pittoresco per descrivere l'esistenza quasi epica di questo *bohémien* stravagante, che aveva del tragico e del farsesco e ostentava una specie di grandezza eroica. Il giorno prima di morire aveva raccolto, per caso, una conversazione che lo riguardava e aveva sentito una donna esclamare: «Questo povero Tellegen, che vecchia ciabatta!», e questa frase fu forse la causa ultima della sua disperata determinazione.

Figlio di un generale olandese e di madre greca, il suo vero nome era Luigi Bernardo Edmondo van Domelem. Era nato nel 1883 a St. Oderonda. La sua carriera amorosa incominciò troppo presto. A quindici anni suo padre lo scacciò perchè gli aveva portato via l'amante. Girò allora l'Europa e, per vivere, esercitò tutti i mestieri, in cerca però sempre di avventure pseudo-sentimentali. Era un bell'uomo, e le donne, come egli stesso spiega nella sua autobiografia, gli dimostrarono la più grande indulgenza. Il caso volle che egli incontrasse Rodin che lo prese come modello per parecchie delle sue opere, e un suo profilo di dio greco, che lo scultore ha riprodotto nella «Eterna primavera», è attualmente al museo metropolitano di New York. Sembra che da Rodin abbia incontrato Sarah Bernhardt. La divina Sara aveva allora 70 anni, il Tellegen ne aveva trenta. Ella partiva per una *tournée* in America e aveva bisogno di un artista per il suo repertorio. Portò con sè il Tellegen e fu a partire da questo momento che incominciò veramente la carriera di colui che al di là dell'Atlantico era chiamato il «perfetto amante». Tellegen recitò con Sarah nella *Signora delle Camelie* e *Saffo* e in tutte le opere che la grande artista rese celebri. Dopo si incontrò con Isadora Duncan e questa sperò, secondo la sua abitudine, di potere, in unione con quest'Adone, creare una razza di semidii. Ma non sembra che questo sogno si sia realizzato. Tellegen si sposò molte volte ma non ebbe che due figli. Gli si conoscono quattro donne legittime. La prima si chiamava contessa Giovanna De Bronchère, la seconda fu Geraldina Farrar, la celebre cantante, la terza fu Nina Romia, una stella di cinema, e l'ultima Eva Casanova, anch'essa artista. Ma, ahimè, la giovinezza e la bellezza non durano a lungo e Tellegen, malgrado la sua fierezza, la sua eleganza, le sue belle cravatte, i suoi gioielli e i suoi profumi, malgrado le sue pretese a passare per l'incarnazione dell'eterno mascolino, incominciò a invecchiare. Dapprincipio si rifiutò di ammettere un fatto così naturale, ostinandosi a voler sembrare giovane, ma gli impresari non sono ciechi e sono pronti a scorgere le prime rughe.

Per consiglio di Eva Casanova, con la quale egli viveva ancora fino a quattro anni fa, si affidò ad uno specialista e si fece operare per riparare al disastro del tempo. Sparì così dalla circolazione. Ma l'operazione non riuscì e il nostro Romeo artificiale non ridivenne giovane. Non si poteva dire che fosse vecchio, ma semplicemente non aveva più età. Allora si incominciò a deriderlo discretamente e poi a dimenticarlo.

E dove erano le donne, le donne che lo avevano tanto amato? Trovò solo una certa signora Cudahy, che a semplice titolo caritatevole, lo accolse e cercò di alleggerirgli le pene della vita. Tellegen accettò e prese dimora presso la signora Cudahy, che non gli fece mancare niente; ma il disgraziato era diventato nevrastenico e la catastrofe non tardò.

Geraldina, la seconda moglie del Tellegen, sulla quale i giornalisti si precipitarono per domandare l'impressione riportata dalla morte del suo ex-marito, ha risposto: «Non ho niente a dire, cosa volete che m'importi».

Questa è, nel 1934, l'orazione funebre di un dongiovanni.

L'interessante e consueto spettacolo in Piazza San Marco quando l'alta marea, come è accaduto domenica, esagera

CINE-STAMPA

Film italiani a passo ridotto

I PARTECIPANTI AL NOSTRO CONCORSO

Alla chiusura del nostro concorso i film partecipanti, e ammessi, sono risultati nel complesso numero di trentadue. Altri due film sono stati respinti, per non essere giunti entro il termine stabilito. Ecco l'elenco dei film concorrenti:

1. P. L. Erizzo: *La nonna di Cip e Pab.*
2. Silvio Pellerani: *Giovinezza.*
3. Arrigo Colombo: *Alta tensione.*
4. Guido Pallaro: *Parabola.*
5. Guido Pallaro: *La città sogna.*
6. Guido Pallaro: *Ombre e luci.*
7. Enrico Moretti e G. Lastricati: *Luce sul mare.*
8. Giuseppe Riva Rocci: *Due cinecronache 1934.*
9. G. Morini: *Qua e là per il Mediterraneo.*
10. G. Morini: *La visita del Duce a Monza.*
11. Carla Cagnassi: *Il monirolo.*
12. Carla Cagnassi: *Una passeggiata.*
13. Gianni Puccini: *Vacanze borghesi.*
14. « Gira e rigira »: *Uno dell'Impero.*
15. Cine Club Udinese: *Giornate di sole.*
16. N. U. F. Asti: *Pompieri.*
17. N. U. F. Asti: *Il palio di Asti.*
18. Enrico Pomigotio: *Vita.*
19. C. I. T. O.: *Giovani artisti italiani.*
20. Ettore Thovez e Francesco Cerchio: *Il motore a campo incantato di Galileo Ferraris.*
21. Raoul G. Perugini: *Il piccolo inventore.*
22. Raoul G. Perugini: *Nuova aurora.*
23. Rino Crescente: *Obbedire.*
24. Francesco Cerchio: *Ritorno a se stesso.*
25. Gian Giardo: *23 Settembre XII.*
26. Antonio Mazzari: *Impressioni.*
27. « Abete fiammeo »: *125 B.*
28. Ercole Bianchi: *Alto.*
29. N. S. B.: *Tre temi, tre variazioni.*
30. « Se così... »: *Polvere.*
31. Marco Pelaini: *Colate d'acciaio.*
32. « Forsan »: *Bianco e nero.*

La giuria ha già incominciato i suoi lavori. La relazione motivata sarà pubblicata entro il mese corrente.

Churchill soggettista

Londra, 12 notte.

Winston Churchill che detiene, se così si può dire, il *record* di durata come Ministro di Sua Maestà il Re d'Inghilterra dalla sua ascesa al trono, venticinque anni or sono, è stato anche lui recentemente colpito dal terribile morbo del cinematografo ed ha iniziato un lavoro ambizioso e di grande respiro, che sarà presto realizzato negli stabilimenti di Elstree: un soggetto cinematografico intitolato *Il regno di Giorgio V.* Il Ministro Churchill non ha solo l'intenzione di scrivere uno scenario sulla storia del Regno di Sua Maestà, ma anche e soprattutto di commentarne direttamente e indirettamente fino dove è possibile i suoi relativi effetti morali, sociali, costituzionali, politici, economici e scientifici sulla vita britannica di questo periodo. E' un compito arduo e pericoloso, ma la facile penna di Churchill potrà benissimo dare al mondo intero un documento oltremodo interessante.

L'Africa è fatta così è il titolo provvisorio del film che una spedizione cine-giornalistica, patrocinata dal nostro giornale, ha iniziato in Somalia fin dal maggio scorso. Il soggetto è di Ernesto Quadrone, regista Paul Paulin, interpreti Luisa Gary, Egisto Olivieri, Luigi Rigato. Ora la spedizione è tornata, recando con sè migliaia di metri di negativo; in questi giorni si sta procedendo al montaggio del film. Eccone tre momenti; in alto, un estremo rifugio sulle rive di un lago; a destra, un idillio fluviale; qui sotto, i due protagonisti.

A Tirrenia

Tirrenia, 12 notte.

Da qualche giorno Giovacchino Forzano ha iniziato le riprese di *Campo di maggio* che sarà realizzato nei nuovissimi stabilimenti di Tirrenia della S. A. Pisorno. Ma mentre nei teatri si stanno montando le prime scene per gli interni, la compagnia si trova attualmente all'isola d'Elba per girare alcuni importanti esterni: quelli che dovranno descrivere la partenza di Napoleone dall'isola. Nella darsena di Portoferraio una schiera di operai, attrezzisti e carpentieri ha provveduto ad allestire una piccola flottiglia di navi dell'epoca, mascherando abilmente alcuni velieri, fra cui *L'incostante* che trasportò il Piccolo Còrso dall'esilio dell'isola d'Elba alle coste di Francia. Questa scena della partenza girata l'altra notte, oltre agli attori principali ha richiesto l'impiego di un buon numero di attori secondari, di una vera folla di generici e comparse, di mezzi tecnici eccezionali e in particolar modo di un parco elettrico di grande potenza.

Protagonisti di questo film, che viene girato contemporaneamente in due versioni originali italiana e tedesca, sono per la versione italiana Corrado Racca e per quella tedesca Warner Krauss, l'interprete maggiore che il lavoro teatrale, da cui il film è tratto, abbia avuto sulle scene europee. Altri interpreti della versione italiana sono: Marcello Giorda, Enzo Biliotti, Giorgio Capecchi, Ugo Saldarelli, Carlo Vittorio Duse ed Emilia Varini. Il film è prodotto per conto del Consorzio V.I.S., che proprio in questi giorni si è trasformato in Società anonima con presidente il comm. Agnelli e amministratori il comm. Salvatore Persichetti e lo stesso Giovacchino Forzano.

Il proposito di creare a Tirrenia un importante centro di produzione cinematografica si va così gradatamente attuando; e ultimata la ripresa di « Campo di maggio » altri film verranno allora posti in cantiere, già fin da ora allo studio, e sui quali sarebbe oggi prematuro fare indiscrezioni.

Come « si gira ». Non è certo una cosa troppo semplice, scendere, per l'obbiettivo, tre rampe di scale. Un poderoso carrello a gru sorregge e accompagna regista, apparecchio e operatore; il piccolo stato maggiore è a mezz'aria, quasi eseguisse un difficile esercizio al trapezio; e l'attore (Tullio Carminati, in « Moulin Rouge » di D. F. Zanuck) s'appresta a scendere per scale che hanno una sola parete, nessuna porta d'accesso, nessuna d'arrivo.

NEI CANTIERI ROMANI

Un soggetto di Bontempelli e un altro di un gruppo d'umoristi - *Come le foglie* di Camerini e *Lorenzino De Medici* di Brignone

Roma, 12 notte.

Se nei cantieri romani oggi si gira un solo film nei loro studi, gli scrittori italiani lavorano di gran lena per il cinematografo. Citiamo i più alacri. Gian Gaspare Napolitano sta sceneggiando per la Tirrenia il suo Passaporto rosso con la valida collaborazione di Ivo Perilli; S. E. Massimo Bontempelli ha ultimato di scrivere un soggetto intitolato Angelo, *dalla trama ricca di fantasia, modernissimo nella concezione, di grande respiro, ma di difficile realizzazione; Aldo Germano Rossi, il fortunato autore di* l'orco qui... Porco là..., *sta ideando per don Peppino Amato un soggetto prettamente comico; un altro scenario comico e umoristico al cento per cento sarà, pare, quello che zitti, zitti, stanno preparando in amichevole e fraterna collaborazione i terribili redattori del* Marc'Aurelio.

L'unico film che ora si gira è Come le foglie *alla Cines diretto da Mario Camerini sotto la direzione di produzione di Angelo Besozzi. Volevamo domandar qualche informazione a Camerini stesso, ma quando lavora non dà retta a nessuno, amici e nemici, non s'interessa che di Terzano e della sua macchina da presa, degli attori che sono in campo e della sigaretta che sta fumando tranquillamente ad onta di tutti i divieti in proposito. Parliamo invece con Angelo Besozzi che del tutto poi è il persona responsabile ed a cui, tra l'altro, spetta l'idea di portare sullo schermo il dramma di Giacosa.*

— L'idea mi venne nel marzo di quest'anno, quando, constatando il malcontento del pubblico per i film comico-sentimentali, avvertivo la necessità di dedicarsi a qualche argomento di maggior serietà e consistenza. Disgraziatamente ho impiegato parecchi mesi per trovare la persona o la Società che intendesse finanziare un film del genere con quella larghezza di mezzi necessari che volevo. Finalmente accordatomi con l'I.C.I., a cui oggi si deve questo sforzo, il film è entrato in cantiere. Come le foglie *può a prima vista sembrare un ritorno ad un'epoca e ad una mentalità oggi sorpassatissima; ma rileggendo con attenzione questa bella commedia di Giacosa si può alla fine convenire che anche noi oggi troviamo nel cerchio delle nostre conoscenze vari Giovanni Rosani, delle Giulie, delle Nennele e, fortunatamente, molti Massimi, ben più di quanti non ne esistessero nel 1900. Per me Massimo è l'uomo del dopoguerra, l'italiano sobrio, tenace e lavoratore. Occorreva però togliergli di dosso quella cappa di dottrina e di retorica senza deformare la mentalità del personaggio. Questo è stato brillantemente risolto da Camerini, Ivo Perilli ed Ercole Patti che nella sceneggiatura hanno poi cercato di rendere la vicenda dinamica e cinematografica con l'aiuto di molti e ariosi esterni. Parecchi esterni, per consiglio e con l'appoggio morale della Direzione Generale per la Cinematografia, illustreranno indirettamente una zona industriale di prim'ordine tra Popoli, Bussi, Torre dei Passeri e Scoppo dove esistono potenti e modernissimi impianti idroelettrici e officine e stabilimenti grandiosi.*

— E gli attori?

— Isa Miranda promette di diventare una Nennele sensibile ed intelligente; Nino Besozzi, che con questo lavoro ritorna a girare una parte seria come già fece in T'amerò sempre, *è Massimo; Ernesto Sabbatini, Giovanni; Giulia Mimì Aylmer, Battarini Tommy. Di solito Massimo è stato sempre sulla scena un uomo moralista e un po' sermoneggiatore, alquanto attempato; Nino Besozzi invece farà di Massimo un giovane lavoratore dei giorni nostri pieno di vita e d'iniziativa. Così, pur rispettando in pieno il dramma di Giacosa, nel suo complesso ne verrà fuori uno spettacolo vario e nuovo, direi quasi di attualità. E c'è poi tutta una parte satirica, quella che ci vuole per Camerini, dove è toccato in pieno quel mondo superficiale e stupido di essere viziosi e inutili che oggi vanno scomparendo, ma che purtroppo ancora esistono in ogni grande città.*

Varismo. Nel teatro accanto l'architetto Fiorini sta sorvegliando il montaggio delle prime scene destinate a Lorenzino de' Medici, *film che sarà iniziato dopodomani. Protagonista Alessandro Moissi Lorenzino, mentre Camillo Pilotto sarà il Duca Alessandro, Uberto Palmarini Filippo Strozzi, Sandro Salvini Francesco Guicciardini, Germana Paolieri Bianca Strozzi, Teresa Franchini Maria Soderini. Sorveglia il lavoro anche Guido Brignone che sarà il direttore di questa produzione Giulio Manenti. La macchina da presa e gli attori in campo non lo preoccupano ancora, possiamo benissimo domandare qualche notizia. Ma in teatro il rumore dei macchinisti al lavoro è forte; usciamo all'aria aperta quindi dove Brignone ci racconta:*

— Lo scenario di questo Lorenzino de' Medici *è dovuto esclusivamente a Tomaso Smith che si è ispirato direttamente alle cronache del tempo. Qui Lorenzino vive le torbide ore che precedettero il suo delitto. La passione politica non c'entra che di scorcio, mentre un ardente dramma d'amore sangue e s'insinua in questo breve periodo della vita di Lorenzino. Siamo a Firenze nel 1537, e alcune scene, dove è possibile, le girerò direttamente sul posto. Rapido, serrato, violento questo dramma vuole essere una accurata e suggestiva ricostruzione piena di carattere e di stile senza escludere la fantasia, quando questa è necessaria. Il bel '500 toscano vi risplende con tutta la gamma dei suoi vivaci colori; la ricca e lussuriosa Corte Medicea sfolgora di luci e di belle donne. Ed è da questa atmosfera di magnificenza, per noi forse un po' leggendaria, che la vicenda ed i caratteri dei singoli personaggi traggono il loro risalto vivo e significativo. Nè all'azione, vasta e dinamica, manca la parte corale del popolo: vedremo infatti Firenze in una delle sue feste più caratteristiche: la festa del Bell'Amore che ha così abbondantemente ispirato i famosissimi « trionfi » e le non meno famose diaturne carnascialesche. Speriamo quindi di poter realizzare un film in costume ricco di movimento e di attrattiva spettacolistica, interessante e avvincente per la sua trama drammatica e, secondo me, appassionante.*

Gastone Bosio

Un grande film cristiano in Giappone

Londra, 11 notte.

Nell'anno 1597, in Giappone, l'idea cristiana, che aveva i suoi apostoli nelle Missioni francescane e gesuitiche spintesi fin nell'estremo levante per predicare il cattolicesimo, fu atrocemente provata, ma non scossa da un tragico avvenimento tuttora vivo nella memoria di quei popoli e che rappresenta una delle più luminose pagine del martirologio cristiano. Ventisei seguaci della suprema religione universale vennero barbaramente crocifissi sopra un'altura di Nagasaki e morirono illuminati dall'aureola di quello stesso sacrificio che Gesù ebbe a soffrire per redimere l'umanità. I ventisei martiri erano: sei Missionari francescani, tre Gesuiti e diciassette giapponesi convertiti allora al Vangelo di Cristo. Sono trascorsi tre secoli e mezzo circa, ma il ricordo di quella strage non si è spento.

Così ora la più importante casa di produzione cinematografica giapponese, la *Nikkatsu Picture*, sta appunto girando un grandioso film in cui vengono ricostruite le vicende dell'opera missionaria cattolica per la propagazione della fede in quel tempo, le scene della cieca repressione voluta dal dispotico sovrano d'allora, fino a culminare nell'episodio della crocifissione collettiva. Questo film s'intitolerà *I ventisei martiri del Giappone* e sarà ultimato entro il mese di novembre. Gli interpreti, naturalmente, sono tutti giapponesi, e protagonista è il grande attore Kaichi Yamamoto, nella parte di un frate francescano. Questa pellicola verrà poi doppiata in sedici lingue e sarà proiettata in tutte le nazioni del mondo.

Chaplin quasi inedito

Hollywood, novembre.

Charlie Chaplin è un uomo misterioso anche per i suoi compagni di lavoro. Si può dire che non ha amici veramente intimi. Queste indiscrezioni sulla sua vita privata le ho avute da Wallace Beery — uno dei pochi che vadano e vengano per casa Chaplin, e da Russ Colombo, direttore di jazz di Los Angeles, e incaricato della parte sonora dei film di Charlot.

Chaplin è mancino. Maneggia quindi la racchetta del tennis con la sinistra. E' un formidabile avversario, a questo gioco. Ha battuto qualche campione e se n'è vantato poi per anni. Nella sua villa ha un magnifico campo e lo si è visto per ore ed ore giocare da solo contro il muro della casa. Batteva la palla alla parete e la rimandava regolarmente come un automa. (Naturalmente, non pensava ai giochi). E' mancino anche nello scrivere, sebbene lo si sia visto tenere la penna anche con la destra. Nè l'una nè l'altra delle sue mani, del resto, si sono mai troppo affaticate a buttar giù parole. In questi ultimi dieci anni non ha scritto di suo pugno più di una dozzina di lettere personali, tutte composte di frasi obbligative di cinque o sei parole ciascuna.

Chaplin è ricco. Potrebbe guadagnare molto di più, ma non trae profitto dalle sue possibilità. Non lavora che quando se ne sente l'estro; e questo gli accade molto di rado. Bene spesso abbandona ogni cosa, continuando a pagare interamente il personale di studio, e non girando nulla. Poi, ad un tratto, come svegliandosi dal letargo, piomba in teatro di posa, tocca il tempo a tutti, fa in un solo giorno il lavoro di dieci, stancando gli operatori, gli attori, i macchinisti e sè stesso. Quando un suo film è nella fase delicata del montaggio, lavora fino a sessanta ore filate. E' entrato in sala di proiezione sbarbato di fresco e ne esce con un pelo lungo due dita.

I suoi collaboratori, durante la realizzazione di un lavoro, sanno già che egli può scomparire anche per parecchi giorni. E quando fa ritorno, sebbene non debba rendere conto ad altri che a sè stesso, si comporta come un fanciullo colpevole e inventa delle piccole bugie per scusarsi o cerca di trovare delle giustificazioni che lo salvino.

Chaplin ha un dictafon vicino al letto. Due o tre volte per notte si sveglia, confida alcune frasi alla tromba dello strumento, lo ferma e si riaddormenta. L'indomani il suo segretario trascrive le parole registrate, sebbene sovente il suo strano padrone non sappia poi che diavolo abbia voluto dire con la tale e tal'altra frase. Ma spesso gli è accaduto, stando in letto, di dettare all'apparecchio degli spunti indovinatissimi per un suo film, poichè è anche un buon compositore di musica. Ha già al suo attivo più di venti composizioni di ogni genere, dal jazz alla sonata per pianoforte. Non ha mai pubblicato nulla. Ha composto una dozzina di motivi per il suo film « Luci della città », compresa la canzone « Woodrows eyes ».

La sua capigliatura, un tempo nerissima, è ora tutta grigia. Per girare i suoi film la tinge di nero. Non ha mai portato nè baffi nè barba. Tentò una volta di adottare i baffetti, durante un periodo di vacanza trascorso nel ranch del suo associato Douglas Fairbanks. Quando ritornò in teatro di posa tutti scoppiarono a ridere. Da allora non tentò più la prova. I suoi baffetti per lo schermo sono diminuiti regolarmente. Quindici anni fa coprivano tutto il labbro superiore. Ora si sono ridotti a due piccole macchie nere. Andando di questo passo dovranno fra un triennio scomparire.

Sebbene senta una ripugnanza fisica per il cerone il suo trucco è molto carico. Quando è vestito e truccato per girare non somiglia che lontanamente, per chi lo vede di presenza, al « vagabondo ». La giacchetta corta non è nera, ma azzurra. I calzoni sono d'un bruno rossigno, il volto, che sullo schermo appare pallidissimo, è invece d'un rosa incredibile, come quello dei manichini.

Come tutti sanno, Chaplin dirige personalmente i suoi film e non si serve dei suoi aiuti che per sostituirlo nelle scene ove gira egli stesso. Quando non lavora, egli viaggia. E' stato parecchie volte in Europa, ha girato gli Stati Uniti, il Messico e il Canadà, ha visitato le Hawai e il Giappone. Viaggia soltanto in treno. Non si serve più dell'aeroplano. Nella colonia cinematografica di Los Angeles è stato un pioniere dell'aviazione; ma quando tutti hanno preso a volare, egli ha smesso.

Durante la guerra ha cercato di arruolarsi nell'armata americana. E' stato giudicato dai medici militari troppo basso di statura e di peso insufficiente. Ha servito tuttavia nell'« Intelligence division » come territoriale e, malgrado questo, non ha mai voluto naturalizzarsi cittadino americano.

E' rimasto inglese, sebbene, dall'ultimo viaggio in Europa abbia riportato una sgradevole impressione della sua patria. La Londra del dopoguerra, che non aveva rivista da sedici anni, lo ha demoralizzato. La scomparsa di qualche angolo caratteristico demolito per la realizzazione del grande piano regolatore nei sobborghi, lo ha fatto andare in bestia. Londra è stata, infatti, la città in cui si è mostrato di meno, rifiutando inviti ed interviste, senza tema di essere scortese. Anche un biglietto di G. B. Shaw, che lo invitava a pranzo, è rimasto senza risposta.

R. N.

A Baling

Londra, 12 notte.

Nei dintorni di Londra accanto ad Elstree, a Shepherd's Bush, ad Islington, che sono i centri più vasti della produzione cinematografica inglese, c'è da mettere Baling. In pieno sobborgo si eleva uno studio che può stare a fianco anche se non può competere con gli studi summenzionati. E' lo studio dell'Associated Talking Pictures, dove Gracie Folds, conosciuta col nome di Mistinguette inglese, ha di recente terminato un film del genere commedie musicali: *Looking on the bright side.* Gracie in questo film interpreta la parte della tessitrice di una fabbrica del Lancashire. Ma viene la crisi ed ella deve cercare altro lavoro. Successivamente è stenografa, sartina, attrice e barista. Tutte queste trasformazioni permettono alla Field di fare sfoggio delle sue qualità di attrice e delle sue doti di vivacità e di brio.

"Golgotha"

Parigi, 12 notte.

Il ciclone che ha recentemente colpito la costa nord-africana ha avuto questa volta anche delle conseguenze cinematografiche. Infatti ha danneggiato, e non poco, i grandiosi scenari costruiti alle porte di Algeri per la realizzazione delle più importanti scene del film *Golgotha*. La perdita del materiale, abbastanza considerevole, sarà sopportata dagli imprenditori che avevano assunto i lavori a *forfait* per una spesa complessiva che sorpassa sensibilmente il milione di franchi. Si tratta infatti di un insieme architettonico imponente, costruito sui piani dello scenografo Perrier, lo stesso dei *Miserabili*. La spesa preventiva dà una idea dell'importanza eccezionale di questa ricostruzione con delle mura che si estendono su varie centinaia di metri di superficie e delle torri che si elevano fino ad un'altezza di 26 metri.

Mentre si gira « Come le foglie », di Camerini.

Maria Denis s'è fatta bionda per il film di Pietro Francisci, La mia vita sei tu.

A ventiquattro ore dall'incontro di Highbury

Due giuocatori sostituiti nella squadra inglese

Il terzino Male dell'Arsenal al posto di Cooper
Hunt sarà il nuovo centravanti in luogo di Tilson

E' possibile il miracolo?

Londra, 12 notte.

Il pensiero ricorre a due anni addietro, al momento in cui la più valorosa e temuta avversaria del continente, l'Austria, si presentò in Inghilterra. Londra, dicembre del 1932, Stamford Bridge, campo del Chelsea Football Club. Si era venuti in 500 circa dal continente ad assistere alla prova.

La partita contro l'Austria

Era la prima andata d'assalto che il calcio del resto del mondo veniva a portare alla Gran Bretagna nella sua stessa roccaforte. Poco mancò che quella andata non avesse successo. Ma essa fu essenzialmente una andata fortunata. L'Inghilterra calcistica non aveva ancora aperto gli occhi sul valore del continente. Il calcio del rimanente del mondo — «of the rest of the world» — era uno di quegli argomenti su cui gli inglesi dormivano alla grossa. E la squadra che essi avevano delegato a rappresentarli si addormentò, essa pure, a un dato momento della gara.

Cominciò forte, accumulò un piccolo quantitativo di punti all'attivo, e poi lasciò fare all'avversario. Fu allora che l'Austria riprese animo, tornò all'offensiva, risalì lo svantaggio e sfiorò il pareggio. Noi tutti, sportivi continentali, eravamo così preparati nell'animo a vedere travolta la squadra austriaca in un disastro di mole maggiore o minore che salutammo il risultato come un autentico successo dell'Europa nostra e ci affrettammo a considerare e a registrare l'avvenimento come un segno che i superbi isolani erano stati finalmente raggiunti in fatto di valore tecnico. Si cangerà un po' tutti, allora: si diede corpo e sostanza a quello che era il desiderio nostro. Gli inglesi confessarono candidamente di aver giocato male — la loro squadra di quel giorno era in realtà una fortezza tutt'altro che inespugnabile — ma non batterono ciglio per quanto riguardava il loro atteggiamento generico verso lo straniero e il loro programma avvenire. Per svegliarli e per richiamarli alla realtà delle cose furono necessari il mezzo insuccesso di Roma e i due insuccessi di Budapest e di Praga, rispettivamente nella tarda primavera del 1933 e del 1934.

Questi li toccarono nell'amor proprio. Invitati a partecipare al campionato del mondo si rifiutarono di prender parte alla competizione. Non approfittarono della porta che venne loro lasciata aperta nel regolamento fino all'ultimo istante. Lasciarono che gli altri combattessero fino all'ultimo sangue, guardarono freddamente dall'alto della loro posizione a quanto avveniva, permisero benignamente che l'estate se ne andasse e poi invitarono il vincitore a misurarsi con essi in casa propria, nelle condizioni che più si confacevano al loro giuoco, subito subito, senza indugio. O accettare con precisione quanto proponevano o niente. L'Italia accettò per le ragioni morali che tutti sanno. Tutti sanno pure che ora l'Inghilterra la squadra, la vera squadra rappresentativa del suo valore, ce l'ha. La migliore che sia stata messa in campo nel dopo guerra, è il parere concorde dei tecnici britannici. Una squadra da combattimento, una squadra costruita per il risultato.

Tocca all'Italia affrontarla, non solo in nome proprio, ma in difesa del buon nome delle altre Nazioni calcistiche, europee e sud e nord americane.

Il moderno calcio inglese

Ognuno degli sportivi italiani qui convenuti in anticipo per l'occasione — e sono già centinaia — si è affrettato a fare conoscenza, o a rinfrescarsi la memoria sul vero grado di potenza del calcio britannico. E l'impressione è stata una e concorde: quella di un grande, immenso rispetto per i nostri avversari.

Il fatto che il calcio inglese vada visto e studiato in Inghilterra per essere conosciuto nella sua vera sostanza, ha avuto la conferma piena e assoluta. Il calciatore inglese è come il pesce: non ha vera vitalità che nell'acqua. Il buon calciatore inglese aumenta del cinquanta per cento del suo valore, quando giuoca in patria. Le specialissime condizioni in cui vive, quel particolare ambiente che è una sua forza, è pure una sua debolezza, quando egli varca il Canale. E', questa, una regola che vale da anni e che nemmeno ora si smentisce.

Ma a complicare la situazione per coloro che devono dare l'assalto alla rocca, è intervenuto il netto cambiamento dello stile del giuoco britannico. L'inglese ha modificato nettamente la sua condotta di giuoco in questi ultimi anni. La crisi finanziaria, le difficoltà economiche, l'aumento del numero delle società prendenti parte al campionato della Lega hanno fatto della grande competizione, basata sugli stessi principi nostri, un combattimento per la vita, una lotta all'ultimo sangue. Decadere di divisione, non venire promossa alla divisione superiore può voler dire per una società la rovina finanziaria. Lo spettro del disastro economico ha portato nei dirigenti una sacrosanta paura di perdere. La paura di perdere ha condotto al trionfo dei sistemi difensivi, alla supremazia di quanto è ostruzione e distruzione. Il calcio inglese moderno è tutto pervaso da questo spirito: lottare con estrema energia, impedire ad ogni costo all'avversario di entrare in azione, fare di tutto per non perdere, anche se si fa poco per vincere.

Ha il calcio continentale armi sufficienti per far fronte all'applicazione pratica di tale concezione di giuoco? Secondo noi, nel momento attuale, la risposta deve essere negativa; e secondo noi pure sarebbe un grave, gravissimo errore il cercare di seguire gli inglesi sulla via su cui si sono messi. Saranno essi a cambiare fra non molto e tornare all'antico. Noi possiamo e dobbiamo fare qualche cosa per rendere più maschio il nostro giuoco, ma non possiamo, nè dobbiamo sacrificare l'intelligenza a favore della forza fisica.

Velocità contro potenza

Per intanto, però, la situazione a cui deve far fronte l'Italia è quella che è e nessuno la può variare. L'Italia rappresenta il punto di vista concorde del continente europeo e dell'America meridionale in questo argomento.

E il punto tecnico più interessante della giornata di mercoledì e nello stesso tempo quello che può decidere la giornata è il: può la vigoria fisica portata all'estremo, possono la velocità e le tattiche difensive distruggere il lavoro di costruzione, di intesa e di intelligenza? La squadra italiana, ne siamo tutti convinti qui, può dire — anche in un confronto con i maestri inglesi — cose interessanti nel campo della tecnica e della tattica, nel campo dell'intelligenza.

Tutto sta a vedere se la forza e la velocità spinte all'ennesima potenza potranno permettere alla nostra squadra di parlare. Quello di Highbury è un problema tecnico del giuoco in discussione.

L'incontro può avere anche altri aspetti interessanti; ma quello sopra accennato è certamente di tutti il più interessante. Vi è da dichiararsi spiacenti, schiettamente spiacenti, che una simile discussione pratica gli azzurri non la possano fare nelle migliori loro condizioni. La preparazione italiana è stata quella che le circostanze permettevano: sommaria e affrettata.

E' tradizione che raramente la nazionale nostra abbia fatto eccellenti prove all'inizio di stagione. Forse appunto perchè essa, ente serio e organizzato, ama fare le cose a modo e rifugge dalle improvvisazioni.

Se gli azzurri dovessero superare questa prova, se essi dovessero far crollare la resistenza britannica o anche soltanto non soccombere nel tentativo di farla crollare, la cosa avrebbe una punta di miracolo in queste condizioni.

Di cose grandi i ragazzi che difendono i colori d'Italia sono capaci. Questo si può dire. E la battaglia che essi daranno a Highbury sarà degna del nome bellico del campo che li ospiterà, sarà degna dei colori che essi difendono. Se una schiera di calciatori può materialmente compiere un miracolo, superare l'ostacolo più difficile nelle condizioni meno felici, se la cosa è nei limiti delle possibilità umane, gli azzurri lo compiranno. I colori dell'Italia nostra saranno comunque difesi con fermezza e con onore. Si può esserne certi.

Vittorio Pozzo

Orsi è uno di quei calciatori che, ovunque vadano, diventano di colpo popolari. Anche a Londra i giornali van pieni di notizie su «Mumo». Una prova della sua popolarità ce la dà questa fotografia: i ragazzini, appena usciti di scuola, l'hanno stretto d'assedio, per esigere che sui loro libri, accanto ai nomi dei grandi personaggi storici ed alle formule algebriche, egli verghi la sua firma.

La carovana de "La Stampa"-C.I.T. è giunta felicemente a Londra

Londra, 12 notte.

Con una rapida corsa attraverso la Francia, i nostri gitanti, viaggiando in due treni recanti ai finestrini le scritte de *La Stampa* e della Cit, avevano raggiunto alle 11,30 di stamane in perfetto orario Boulogne, porto d'imbarco per la traversata della Manica.

Più fortunati degli azzurri, i loro sostenitori non hanno avuto sul Canale brutte sorprese. Mare tranquillo, tanto calmo come non lo si ha per dieci giorni in un anno, secondo quanto hanno detto i marinai del piroscafo. Così tutto è proceduto alla perfezione e quanti temevano di dover soffrire durante la traversata si sono affrettati a concludere che il diavolo non è mai così brutto come lo si dipinge.

Il suolo d'Inghilterra è stato, quindi, da loro toccato con tutta tranquillità e anche le formalità dello sbarco sono state presto sbrigate. L'organizzazione della Compagnia Italiana di turismo si è dimostrata, così, anche in quest'occasione, esemplare e tale da soddisfare completamente i seicento viaggiatori che hanno con entusiasmo aderito all'iniziativa del nostro giornale.

Da Folkestone, punto di approdo, la comitiva ha proseguito per Londra su due altri comodi e rapidi treni diretti, raggiungendo la metropoli britannica alle 18, accolta dal Segretario del Fascio, dal comm. Lanza, primo Segretario d'Ambasciata in rappresentanza di S. E. Grandi, dal direttore della sede di Londra della Cit e dal Console generale Bossi. I gitanti hanno subito raggiunto i lussuosi alberghi loro assegnati e domattina compiranno l'annunciata visita alla città.

Questa sera i dirigenti del calcio italiano, gen. Vaccaro, avv. Mauro, ing. Barassi e il Commissario Tecnico comm. Pozzo, hanno offerto un banchetto ai dirigenti del calcio britannico. Più tardi essi, invitati dagli inglesi, hanno assistito ad una rappresentazione teatrale.

Calciatori e sportivi francesi in viaggio per l'Inghilterra

Parigi, 12 notte.

Grazie al *football*, la leggenda del francese che non viaggia va scomparendo. In occasione dell'incontro Italia-Inghilterra numerosi sportivi attraverseranno la Manica. Dal Nord, dalla Normandia si saranno legioni di viaggiatori e da Parigi molti giocatori e dirigenti del Racing Club di Parigi e del Red Star faranno il viaggio per Londra.

I giornali inglesi sono andati a gara per appioppare ai nostri giocatori i più strani appellativi. Gianni è stato, ad esempio, definito «il gatto pazzo»

Sul campo del Tottenham

Londra, 12 notte.

La squadra inglese che scenderà in campo mercoledì prossimo contro gli azzurri a Highbury non è più quella annunciata. Oggi sono state decise due modificazioni.

In mattinata, i dirigenti del calcio inglese ricevevano un inatteso dispaccio dalla direzione del Derby County Football Club. Il dispaccio avvertiva che Cooper, scelto la settimana scorsa quale capitano degli inglesi, non potrà giuocare domani l'altro. Durante la partita di sabato scorso, egli ha riportato una lussazione a una caviglia. Sembrava dapprima che si trattasse di cosa passeggera, ma le prove fatte oggi da Cooper hanno rivelato agli uomini responsabili del Derby County che il suo allineamento nell'incontro Inghilterra-Italia potrebbe mettere gli inglesi in condizioni di inferiorità.

I cambiamenti nei ranghi inglesi

Riunitisi di urgenza a Londra, i dirigenti britannici hanno chiamato a sostituire Cooper un giuocatore dell'Arsenal: Male, per cui si avrà questa volta una squadra nazionale d'Inghilterra formata per più della metà da giuocatori di un solo club.

Sebbene non bisogni dimenticare quanto abbiamo fatto rilevare in una precedente corrispondenza, che nelle file dell'Arsenal è rappresentato tutto il calcio inglese e non quello di una sola regione — tutti i più brillanti giuocatori delle provincie, uno dopo l'altro, sono stati accaparrati dall'Arsenal, società che ha maggiori capacità finanziarie in questo Paese — negli ambienti calcistici londinesi, la notizia ha suscitato una moltitudine di commenti e ridono sotto i baffi coloro i quali, dimenticando le considerazioni da noi ricordate or ora, avevano affermato fin dai giorni passati, quando dell'Arsenal erano stati messi nella nazionale inglese cinque uomini, che il match di Highbury sarà una competizione Arsenal-Italia anzichè Inghilterra-Italia. Lasciamoli ridere e sentiamo ciò che dicono gli inglesi che non amano enunciare dei paradossi.

Vi sono quelli secondo i quali la squadra inglese perde in Cooper un elemento di primissimo ordine e risulta, quindi, notevolmente indebolita. Può darsi che tale asserzione abbia qualche fondamento di verità, se non è errato dire che il nuovo acquisto Male è inferiore all'uomo del Derby County. Ma è ben fondata d'altro canto anche l'opinione dei dirigenti italiani venuti a Londra con la squadra nostra. Essi rilevano questa sera che, dato e non concesso che Male non sia all'altezza di Cooper, la eventuale perdita viene ad usura compensata dal fatto che la coesione della squadra inglese risulterà ragguardevolmente migliorata in considerazione della circostanza che i sei uomini dell'Arsenal, oltre a costituire una *élite* del calcio inglese, hanno il vantaggio di aver giuocato insieme per l'intera stagione. La chiamata di Male nella squadra nazionale inglese non rappresenta per gli «azzurri» una eliminazione, ma piuttosto un'aggiunta alle difficoltà che essi dovranno affrontare.

Veniamo ora alla seconda modifica decretata dai dirigenti inglesi. Non sappiamo, se per dare soddisfazione alle critiche espresse fin dal giorno in cui fu annunciata la formazione, o se in seguito alla prova di sabato scorso, Tilson, centro avanti del Manchester City, è stato sostituito nella nazionale da Hunt del Tottenham Hotspur. Di Tilson si era sostenuto, come si ricorderà, che negli ultimi tempi fosse diventato lento e esitante; di Hunt si mettevano, invece, in rilievo le mirabili doti, sotto ogni punto di vista; ed è un fatto che sabato scorso i nostri azzurri hanno avuto occasione di ammirarne il giuoco sul campo nella partita contro la squadra del Middlesbrough. D'altra parte, Hunt è l'uomo che ha capitanato l'attacco inglese nella partita contro l'Italia a Roma.

La giornata odierna degli azzurri è stata la seguente:

In mattinata alcuni di essi sono andati a sottoporsi a un trattamento elettrico di cui avevano bisogno. Dopo colazione, alle 14, l'intera squadra si è recata sul campo del Tottenham messo cortesemente a loro disposizione dal dott. Smith e hanno eseguito sullo stesso terreno di giuoco per circa 45 minuti degli allenamenti fisico-atletici e in parte degli allenamenti con la palla, senza, però, mettersi in formazione, nè giuocare contro avversari.

L'arrivo del gen. Vaccaro

I nostri calciatori si sono limitati a fare dei palleggi, dei passaggi di testa e dei tiri in goal, sotto la diretta vigilanza del loro allenatore Carcano. Ma, mentre durante gli allenamenti di ieri, sospesi soltanto per osservare i due tradizionali minuti di silenzio per la commemorazione dei Caduti in guerra, non hanno presenziato spettatori, oggi una piccola folla di interessati assisteva alle esercitazioni degli azzurri: un plotone di fotografi, di giornalisti specializzati e moltissimi dirigenti o tecnici delle società calcistiche inglesi venuti a misurare, sulla base delle osservazioni dirette, le probabilità di vittoria o di sconfitta della loro squadra nazionale nell'incontro di domani l'altro; ed è stato impressione di chi ha assistito all'allenamento che le puntate ironiche consuetudinarie fino a pochi giorni fa sulle labbra dei commentatori londinesi si rivelassero oggi alquanto smussate. Anche i dirigenti italiani si dicono completamente soddisfatti del risultato dell'allenamento odierno.

Questa sera è arrivato a Londra un altro treno di gitanti italiani. Con essi è giunto il generale Vaccaro, presidente della F. I. G. C., il quale ha portato con sè il terzino sinistro del Livorno: Mosca. Quest'ultimo è stato chiamato a Londra solo per misura di precauzione per il caso, cioè, che Allemandi non potesse giocare. Ma le condizioni di Allemandi sono notevolmente migliorate e si confida che egli potrà allinearsi in campo con i suoi colleghi.

Giorgio Sansa

Gli «azzurri» si riposano dopo l'allenamento sul campo di Highbury. Monzeglio, Ceresoli e Ferraris osservano Bertolini, Faccio, Allemandi, Meazza e Serantoni, che se ne stanno comodamente seduti. Un particolare interessante per gli sportivi italiani: Allemandi, sulla cui salute si nutrono tanti dubbi, sorride lietamente: passato il mal di mare?

CRONACA CITTADINA

INIZIATIVE TORINESI NEL NOME DEL DUCE

La bimillenaria continuità della Patria documentata negli "Itinerari"

Abbiamo giorni fa riferito a grandi linee, nel testo d'un'intervista [illegible] dal sen. Thaon di Revel, il programma podestarile per due diverse iniziative torinesi: gli «Itinerari Storici del Piemonte», manifestazione di carattere permanente che si inizierà l'anno prossimo e le «Celebrazioni bicentenarie del Principe Eugenio» promosse per il 1936 dalla Società Storica Subalpina durante il Congresso di Vercelli, e patrocinate da S. E. il Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Dichiariamo subito che, per deferenza al Quadrumviro il quale non ha ancora fatto pubblicamente conoscere i suoi piani, dobbiamo astenerci dal fornire altre notizie sulle «Celebrazioni»: possiamo però assicurare i lettori — senza commettere indiscrezione — che sono state iniziate pratiche per riunire nel 1936 a Torino i numerosi, preziosissimi cimeli di vita e di battaglia che Eugenio di Savoia lasciò e che [illegible] attualmente sparsi in Italia e fuori. E poichè il Principe visse gli ultimi anni della sua vita a Vienna, circondato dall'amore e dalla venerazione di quel popolo, [illegible] è rischioso supporre che il Governo austriaco vorrà prestare il proprio concorso. Il bicentenario darà inoltre vita ad [illegible] interessante iniziativa nel campo editoriale: ma su ciò, per ora, vige una consegna severissima d'assoluta discrezione.

Per quanto riguarda gli «Itinerari» è doveroso precisare che l'iniziativa è partita dal nostro Podestà, durante il Congresso Storico di Cagliari. In quell'occasione, appunto, il sen. Thaon di Revel — cui si deve anche la proposta intesa ad ottenere che il prossimo Congresso sia tenuto a Torino — nel dare notizia alla dotta assemblea delle cure che la città da lui amministrata dedica alle raccolte storiche ed alle memorie, ricordò che una legge dello Stato definisce il Museo del Risorgimento di Torino «Sacrario, nel quale debbano essere raccolte, intorno all'immagine [illegible] del Re, che tutte le riassume, le memorie della preparazione, dei sacrifici e delle lotte per la conquista dell'indipendenza e dell'unità della Patria».

Parlò allora il Podestà di Torino ai convenuti, degli «Itinerari», i quali non interessano soltanto lo storico e lo studioso del Risorgimento, ma abbracciano tutta la storia due volte millenaria della città sabauda. Poichè, se irresistibilmente, quando si parla di Torino, il pensiero corre alle pagine eroiche del Risorgimento, non bisogna peraltro dimenticare che tali pagine appartengono ad un'opera ben più vasta. Ed è quest'opera — l'opera d'un popolo che ha il [illegible] religioso degli istituti patrii e della gerarchia — che la Podesteria torinese intende illustrare ogni anno, in opportune epoche, con itinerari sapienti attraverso i luoghi storici più significativi, a grandi comitive turistiche accuratamente organizzate e concentrate nella nostra città: la città che [illegible] millenni — da quando Giulio Cesare la fondò per farne da sentinella avanzata contro la minaccia gallica — ha sempre fatto di sè baluardo contro il prepotere straniero; la città che, di fronte al sopruso barbarico, è sempre risorta, più salda e più forte di prima; col suo piccolo, fedele ed eroico popolo di montanari e di contadini, stretto devotamente attorno al trono, forse inconsciamente presago di dover un giorno con le proprie armi risollevare le aquile di Roma e trasfondere la propria tradizione guerriera ed il proprio animo fermissimo in un più grande Esercito della Patria.

Quando la Torino romana decadde, al suo posto fu un borgo tributario di Chieri. Poi la città risorse per virtù di una prode dinastia e divenne la splendida capitale sabauda, urbanisticamente all'avanguardia del mondo intero, promotrice di studi e di arti. Raccolto il «grido di dolore» e fatta l'Italia, Torino si spogliò con dedizione superba del suo manto regale, per fare più grande la Patria e più bella Roma; divenuta provincia, ha saputo crearsi, attraverso le difficoltà terribili del trapasso, una nuova vita ed una nuova supremazia: quel poderoso complesso di industrie che è oggi vanto nazionale. Ed è oggi la Torino fascista, la Torino delle adunate indimenticabili, delle rassegne di pura fede e delle grandi opere di solidarietà sociale, la Torino [illegible] al cuore del Duce, che s'appresta ad iniziare nel 1935 un ciclo celebrativo — splendida concessione del Capo, sul piano d'una iniziativa permanente nazionale — cui seguiranno in avvenire altri cicli periodici, lungo le pietre miliari scaglionate dal forte popolo piemontese nel suo lineare cammino.

Restituita all'antico splendore la zona romana della città secondo il programma podestarile giorni fa annunciato, ecco che la nostra Torino modernissima sarà in pari tempo, con la sua disposizione ortogonale tipica, con le sue mura cesaree, con il suo superstite tronco di strada selciata, con i suoi ruderi rimessi in luce, uno dei più interessanti monumenti per lo storico e per l'archeologo. La Sagra di S. Michele, in via di restauro, Superga, i castelli ed i palazzi sabaudi, la Reggia, l'Armeria e la sua storica loggia, la Cittadella, la Pinacoteca con le sue preziose collezioni parleranno al visitatore — italiano o straniero — della Torino Sabauda. Diremo qui, di passo, che secondo il piano della Podesteria, la Sagra di S. Michele potrà essere facilmente unita con una strada di raccordo alla nuova rotabile del Colle della Braida e, con la costruzione di una teleferica, a S. Ambrogio in Val di Susa.

Ma Torino Sabauda si ricollega inscindibilmente alla Torino del riscatto nazionale: ed ecco che dalle pareti dorate dell'alloggio ove nacque Vittorio Emanuele II, il Padre della Patria; da Palazzo Madama — monumento di due epoche su fondamenta romane, affascinante sintesi di due millenni di storia, simbolo della continuità spirituale della Patria — dal Museo del Risorgimento, da Palazzo Cavour, di fra i cipressi di Santena e da mille altri luoghi sacri alla gloria ed alle memorie riecheggieranno alle nostre orecchie di «italiani non immemori» ed a quelle degli stranieri non mai troppo eruditi sulle cose nostre, le canzoni guerriere che cantavano partendo i volontari dell'Indipendenza. E fra tante memorie del passato, i visitatori sentiranno tuttavia potente sotto il proprio passo l'ansito della città viva ed operosa, che la natura benigna ha incastonato splendidamente fra bellezze incomparabili e che gli uomini hanno fatto mirabile.

m. esc.

La Mostra fotografica dell'« Odone »

inaugurata da Piero Gazzotti

Piero Gazzotti, i rappresentanti del Prefetto e del Podestà, altre gerarchie hanno visitato ieri sera la sede del Gruppo rionale «Odone» per inaugurarvi la Mostra fotografica.

Il fiduciario, Telemaco Giudice, i consultori, il Fascio femminile, i Giovani Fascisti, la gran massa delle Camicie Nere del popolarissimo rione hanno accolto il Segretario federale e i dirigenti con fervide manifestazioni di entusiasmo e di fede. Piero Gazzotti ha espresso più e più volte il suo plauso, il suo vibrato elogio agli organizzatori ed ai collaboratori.

In realtà questa Mostra, semplice e anche modesta, è fra le più belle, le più suggestive che si possano pensare. Il vecchio, eroico, indimenticato e indimenticabile squadrismo torinese — quello squadrismo che fu tutto passione disinteresse ardimento fede olocausto — rivive nella Mostra attraverso le inobliabili immagini dei conduttori e dei gregari, le fulgidissime di coloro che la Provvidenza destinava al sacrificio supremo, le gesta asperrime e magnifiche, le durissime battaglie, le difficilissime vittorie; e l'ansia l'ardore lo spasimo la speranza di quei giorni par di rivivere e sentire un'altra volta a figgere gli occhi negli ormai giallognoli cartigli che evocano le ore della battaglia solitaria disperata tremenda, quando al nostro andare e combattere era alimento una sola, luminosa, saldissima certezza: obbedire a Lui, seguire il comandamento di Lui, dell'Uomo che per noi era già allora il *Duce*.

Ecco, fra le tante, la fotografia di un documento che ci è sacro: la lettera di Amos Maramotti alla mamma. Ricordiamo di averla letta, tanti anni or sono, sul *Maglio* subito dopo l'impresa. Ricordiamo l'omaggio estremo che da noi fu reso all'Eroe. Un presentimento — prescienza di morte e di gloria — certo lo colse allora che s'avviava all'assalto alla morte alla immortalità. Scrisse: *Mamma, vado forse a morire. Non piangere, ma sii orgogliosa di tuo figlio. Viva l'Italia!* Anche noi, o Amos, allora, — come ora tutto il redento popolo italiano — fummo così orgogliosi di Te, del Tuo sacrificio, della Tua innocenza e della Tua passione donate alla Patria, perchè la Patria oltre la Tua, la nostra vita vivesse e trionfasse.

Centocinquanta, e forse più, sono le fotografie vigiliari. Poi ecco la serie delle altre (moltissime quelle offerte da *La Stampa*), dell'epoca nuova, dell'Era della costruzione, della realizzazione fascista. Alta, su tutte le immagini delle opere che celebrano la volontà del Condottiero e la sacra feconda fatica degli uomini, alta e sovrana domina la figura di Mussolini.

Stavano ieri sera d'attorno alla immagine del grande Operaio delle fortune d'Italia, operai di tutte le officine, di tutte le fatiche. Dalle labbra di ognuno, scaturita dal profondo dei cuori fedeli, la parola che Lo saluta e Lo acclama Capo e Padre degli Italiani, fioriva incessantemente, come un osanna. Nel Suo nome la Mostra è stata inaugurata, nel Suo nome gli Eroi sono stati ricordati e celebrati, nel Suo nome stamane ognuno, con rinnovellati ardore e slancio, riprenderà il quotidiano, oscuro, necessario lavoro. Dal Suo nome la maestà della Patria s'india.

Nel Rettorato Provinciale

Il Rettorato Provinciale convocato ieri alle ore 16 dal Preside comm. avv. Orazio Quaglia, dopo aver proceduto alla nomina di alcuni rappresentanti della Provincia presso i Consigli di Amministrazione di Istituti ed Opere Pie Cittadine, ha tra l'altro deliberato di non usare della facoltà — [illegible] all'Amministrazione Provinciale dal capitolato speciale che regola i contratti — di prorogare di un anno i contratti per forniture di materiale stradale scadenti il 31 dicembre XIII, ma di indire invece pubbliche aste, nel prossimo mese di dicembre, per tutte le forniture di materiali d'inghiaiamento, ed emulsioni bituminose.

La Carità del Sabato

Italo Vittorio Brusa in memoria dell'amico avvocato Mario De Giorgis, L. 200.

La Casa del Goliardo - *Il Sacrario*

Questa nitida architettura di Augusto Cavallari Murat è la prima opera architettonica a carattere duraturo del giovane artista che dirige la Sezione artistica del G.U.F. torinese. Il Cavallari Murat nell'ideare il Sacrario dei Martiri studenti nella Casa del Goliardo è partito dal tema del libro e del moschetto, e con questo ha animato e definito l'ambiente austero composto da una cripta terminata in curva absidale col ritratto in bronzo, sorretto da una stele marmorea, del giovanissimo Martire. Il libro ed il moschetto, simboli della duplice anima goliardica, posano su una tavola marmorea foggiata ad altare, dove il Fascio Littorio è stilizzato quanto basta per dare alla composizione un accento quasi religioso. Così spoglio di ogni decorazione che non sia quella, nobilissima, dei nomi dei Caduti, l'ambiente severissimo risulta di una commovente suggestione.

Una cerimonia all'Istituto corrigendi

presenziata da S. E. il Prefetto Giovara

Una simpatica cerimonia si è svolta nel pomeriggio di ieri presso la nuova bella sede di via Bologna della Società Reale per l'educazione correttiva dei minorenni. Ad essa intervennero numerose le autorità: S. E. il Prefetto Giovara, il dott. Meda, Segretario Federale amministrativo, in rappresentanza anche del Segretario Federale, il vice Podestà prof. Silvestri, S. E. il senatore Casoli, il comm. Burzio, primo Presidente della Corte di Appello, il comm. Oddone, Presidente del Tribunale per i minorenni, il parroco della zona teologo Pallia, la rappresentanza del Cardinale, l'avv. Revelli per il Questore, il rappresentante di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata.

La cerimonia fu breve e semplice, ma tutta soffusa da un intimo senso di bontà. In una grande sala i giovani che il benemerito Istituto amorevolmente assiste eseguirono magistralmente alcuni cori; quindi il Presidente prof. Bachi lesse una sua precisa relazione sull'attività svolta e sul programma futuro. Fu quindi dal parroco benedetto col sacro rito il nuovo gagliardetto dell'Istituto, che i giovani salutarono col coro dell'Inno Fascista. Le autorità quindi, accompagnate dal prof. Bachi, visitarono minutamente la bella sede.

Le iniziative dell'Unione agricoltori

per la vendita dei prodotti del suolo

Anche i generi agricoli possono ora arrivare al consumatore torinese direttamente dal produttore, senza passare per intermediari. Ciò è dovuto ad una nuova iniziativa dell'Unione Agricoltori, che ha realizzato quanto con proficui risultati è già stato sperimentato in altre grandi città. Essa ha, cioè, aperto un pubblico spaccio, in cui ogni privato cittadino può fare acquisti. L'egida dell'Unione Agricoltori sta a garanzia della genuinità e freschezza del prodotto, nonchè del suo equo prezzo. Il prezzo infatti, fissato in base al costo di produzione, subisce un solo aumento: quello di una piccola percentuale devoluta al gestore dello spaccio e calcolata in modo che essa corrisponda alla prestazione d'opera del gestore stesso e alle spese generali. Si ottiene così il risultato che il prezzo di origine rimane quasi invariato, con grande beneficio del consumatore.

Nella nuova rivendita, aperta in via Carlo Alberto 21, si possono acquistare tutti i principali generi agricoli: dal burro al miele, dalle uova alla frutta, dal pollame alla selvaggina. Le uova sono quelle del Consorzio produttori uova, sorto in seno all'Unione Agricoltori, e di esse i nostri lettori conoscono la caratteristica, che è quella di essere freschissime, della giornata, in ogni stagione dell'anno. Ma anche degli altri generi, come è stato detto, sono garantite la freschezza e la genuinità.

La Scuola dell'Albergatore

E' stato inaugurato nel pomeriggio di ieri, nella palestra della Scuola Torquato Tasso, il tredicesimo corso della Scuola pratica dell'albergatore, benemerita istituzione che avvia verso la professione alberghiera ogni anno un certo numero di giovani e che, terminati gli studi, li aiuta a collocarsi presso aziende alberghiere. Il presidente gr. uff. De Albertis ha pronunciato un elevato discorso, alle autorità convenute ed agli alunni, spiegando le finalità che la scuola si propone ed incitando gli alunni a seguire con attenzione ed amore il loro studio; l'oratore, dopo aver ringraziato il direttore uscente della scuola, comm. Rimondelli, e salutato il direttore entrante gr. uff. Prina, ha concluso il suo discorso con fervide espressioni patriottiche. Il discorso è stato vivamente applaudito, come pure quello del gr. uff. Prina che ha vigorosamente tratteggiato i compiti della scuola. La simpatica cerimonia ha segnato l'inizio di un nuovo anno di attività della benemerita scuola.

La premiazione degli allievi

alla Scuola tappezzieri da stoffe

Domenica prossima, 18 corrente, alle ore 10, nei locali della Scuola professionale tappezzieri da stoffe in via Porta Palatina 35, si svolgerà la premiazione degli allievi dell'anno scolastico 1933-34.

All'Esposizione della Meccanica

S. E. Giordani sul prodotto nazionale

La conferenza di S. E. l'Accademico Giordani, presidente del Comitato per il prodotto italiano, ha richiamato ieri alla Mostra della Meccanica gran folla di pubblico. Erano presenti il gr. uff. Marongiu, vice-prefetto, l'on. Ferracini, il comm. Colla, il colonnello Pellegrini, molti noti industriali della nostra provincia ed un pubblico numerosissimo che ha affollato la sala delle proiezioni. Il comm. Porino, presidente della Mostra, ha rivolto un caldo saluto all'illustre Accademico che ha trattato un tema interessante ed attuale: «La difesa del prodotto italiano». S. E. Giordani si è dichiarato lieto di parlare sulla difesa del prodotto italiano in questa nostra città che è così benemerita nel campo produttivo della Nazione e che per tradizioni di patriottismo e di buon gusto può ben dirsi alla testa dell'importante movimento.

L'oratore ha poi ricordato l'iniziativa della Settimana del Prodotto nazionale, patrocinata dalla Unione dei commercianti e da *La Stampa*, che ha avuto [illegible] brillante risultato ed ha riscosso tante simpatie e larga messe di risultati. Lo spirito della patriottica iniziativa, le forme con cui deve essere attuata, le necessità economiche e sociali che hanno indotto ad iniziare la propaganda per il prodotto nazionale, sono stati spiegati riassunti ed illustrati con chiare parole, con pensiero profondo, con brillante e pur semplice esposizione dall'oratore che è stato vivamente e calorosamente applaudito e complimentato dalle personalità presenti.

Concorso per un bozzetto

per la Fiera del ciclo e motociclo

Il Comitato della Fiera Regionale Piemontese del Ciclo e del Motociclo che si terrà in Torino dal 2 al 17 marzo 1935-XIII, indice un concorso fra gli artisti residenti nel Piemonte per l'esecuzione di un bozzetto pubblicitario-reclamistico destinato a manifesti murali quale pubblicità di detta manifestazione.

Per il bozzetto che verrà prescelto da una apposita Commissione è stato stabilito un premio di L. 500 (cinquecento). La Commissione si riserva però la facoltà di ripartire tale somma — in caso di parità di valutazione — tra due bozzetti concorrenti.

Il bozzetto od i bozzetti prescelti rimarranno di esclusiva proprietà del Comitato della Fiera.

Per ulteriori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al Comitato della Fiera del Ciclo e del Motociclo presso la Federazione Fascista Artigiani, piazza Cavour n. 9.

Corso di diritto corporativo all'Università

Il prof. Carlo Tosca di Castellazzo inizierà giovedì 15 novembre alle ore 17 nell'aula terza il suo Corso libero di Diritto corporativo ed Assicurazioni sociali, svolgendo il seguente tema: «Lo Stato fascista, il suo ordinamento giuridico e corporativo». Le lezioni seguiranno, tutti i giovedì e venerdì, alla stessa ora.

LIBRO e MOSCHETTO

Prove del coro. — Si comunica a tutti gli interessati che alla sede del G.U.M. (piazza Castello, 1) nei giorni di mercoledì venerdì e sabato di questa settimana, dalle ore 14,30 alle 15,30, verranno fatte le prove della voce per coloro che desiderano far parte del coro del Guf.

Turni di servizio presso la sede. — Per il mese di novembre la Segreteria Politica del GUF ha stabilito i seguenti turni di servizio presso la nuova sede: lunedì, Scarpelli; martedì, Ricciotti e Malan; mercoledì, Soldati e Eder; giovedì, Busatti e Crudo; venerdì, Sagliotti; sabato, Magliano. Presso tali camerati i Fascisti Universitari potranno ottenere tutti gli schiarimenti che desidereranno riguardo alla partecipazione ai prossimi Littoriali della cultura e dell'Arte.

Riunione fiduciari sportivi. — Tutti i fiduciari sportivi devono intervenire all'importante riunione che si terrà domani, 14 novembre, alle ore 21.

Il passaporto è stato smarrito ieri mattina nei pressi di Porta Nuova dal [illegible] Manes Kamil. Farebbe opera buona chi lo avesse trovato, [illegible] al Consolato della [illegible], in via S. Franc. d'Assisi, 18.

In onore di Pietro Conti

inventore della macchina da scrivere

La Stampa ha già diffusamente parlato ed illustrato l'opera di Pietro Conti, nativo di Cilavegna, inventore della prima macchina da scrivere che egli chiamò «tachigrafo o tachitipo» e presentò nel 1822 alla R. Accademia di Parigi. La macchina del Conti è l'antesignana della moderna macchina, e per onorare l'inventore e rivendicare al suo nome e all'Italia l'invenzione si è formato un Comitato per le onoranze. L'accurata documentazione storica condotta dal prof. Giuseppe Aliprandi, è stata presentata al Consiglio Nazionale delle Ricerche, il quale accogliendone le conclusioni ha fra l'altro affermato che «la rivendicazione è di così notevole importanza che l'Istituto sta appunto predisponendo una pubblicazione per rivendicare agli italiani Conti e Ravizza la priorità dell'invenzione della macchina da scrivere».

PIETRO CONTI
(scultore G. B. Alloatti)

Il Comitato delle onoranze, con l'adesione del Governo fascista, del Prefetto di Pavia e di tutte le autorità locali, nonchè dello studioso G. Aliprandi, ha inaugurato proprio ieri nei locali del Municipio di Cilavegna un ricordo marmoreo in onore di Pietro Conti.

L'opera d'arte, di squisita fattura, è di un nostro concittadino, il valoroso scultore comm. G. B. Alloatti della R. Accademia Albertina. Egli ha inserito nella lapide un bellissimo medaglione in bronzo, vigorosamente modellato, che riproduce le sembianze dell'inventore della macchina da scrivere. Il documento che ha servito all'artista per eseguire l'altorilievo è un disegno a matita eseguito dallo stesso Conti: un autoritratto che denota come l'inventore fosse pure un valente disegnatore.

L'assemblea dei dirigenti dei Sindacati dell'Industria

L'inaugurazione dei corsi professionali

Stasera, 13 corrente, come è stato già preannunciato, avrà luogo, alla presenza del Segretario federale Piero Gazzotti, l'assemblea generale dei segretari e dei membri dei Direttori dei Sindacati, nonchè dei corrispondenti di azienda ed esperti di reparti ed a cui parteciperanno anche i capi-gruppo ed i delegati di zona.

In tale occasione verranno inaugurati dal Segretario federale i Corsi professionali instituiti dal Gruppo culturale e sportivo dell'Unione.

Il decimo figlio di una donna di trent'anni

Nella clinica ostetrica della maternità si è compiuto sabato scorso un evento tanto fortunato quanto non comune. Una donna, la trentunenne Margherita Paisotto in Fasano, e residente a Settimo Torinese, ha dato felicemente alla luce il suo decimo figlio. La puerpera è la moglie dell'operaio Felice Fasano, addetto alla Ferrovia Ciriè-Lanzo. Essa ha già messo al mondo altri sei maschi e tre bambine che sono tutti in ottima salute; ed ha una illimitata fiducia in sè stessa, oltrechè nella Provvidenza, per cui si ripromette di aumentare ancora la sua figliuolanza. Suo marito, ha appena 33 anni ed è disposto ad assecondare la moglie. Data la giovane età della Margherita Paisotto e il numero dei suoi figli, tutti vivi, pare che essa abbia raggiunto il primato della prolificità nel Piemonte. Il neonato pesava, appena venuto alla luce, quattro chili e trecentocelli grammi, e tanto lui quanto la puerpera godono ottima salute.

La donna, che è fraternamente assistita dalle buone suore e dalle infermiere, che collaborano con amorevole zelo i medici della clinica, ha accolto la sua nuova maternità con gioia, nè ha nascosto la sua intima, grande speranza: di avere con questo nuovo figlio dato all'Italia, acquistato il diritto al premio più ambito, quello cioè di essere ricevuta dal Duce con le Mamme prolifiche d'Italia, durante la prossima celebrazione della «Giornata della Madre e del Fanciullo».

Bollettino demografico di Torino	
12 Novembre 1934 - Anno XIII	
NASCITE	22
MORTI	33

I funerali di Arturo Falconi

Con particolare imponenza si sono svolti nel pomeriggio di ieri i funerali di Arturo Falconi.

Imponenza fatta dal concorso di folla veramente fuori del comune.

Ben prima infatti dell'ora fissata, in corso Vinzaglio, innanzi alla clinica ove il noto attore era deceduto, si andava ammassando un folto pubblico. Nè soltanto composto di attori e amici del Defunto, ma [illegible] gran massa di popolo minuto.

Gli attori e quelli che maggiormente si interessano di teatro erano tutti presenti: i capi di compagnia, attualmente a Torino, da Ruggeri a Casaleggio, alla Springher, con tutti i loro collaboratori. Altri s'erano fatti rappresentare, altri, come Petrolini, avevano mandato bellissime corone. Presenti pure tutti gli autori drammatici, i direttori di teatro, i capi di imprese teatrali. La salma, trasportata alla non lontana chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù, riceveva qui l'assoluzione liturgica. Di poi, prima che il furgone ripartisse, Piero Mazzolotti portava allo Scomparso l'ultimo saluto. Parole dense di commozione; ed al nome del camerata Arturo Falconi, la folla esprimeva un vivo sentimento, con il rituale «Presente!».

Colpita da una sbarra di acciaio

Un grave infortunio sul lavoro è accaduto ieri alla operaia Vittoria Esquinoni, abitante in corso Brescia 18, che mentre lavorava nella fabbrica «Metalgraf» è stata colpita ad una gamba da una pesante sbarra di acciaio. Trasportata alla Astanteria Martini la disgraziata è stata ricoverata e giudicata guaribile in 90 giorni dal dottor Burzio per la frattura del terzo medio della gamba destra.

Percossa da un conoscente

Al Mauriziano è stata medicata ieri certa Irma Facchetti, di 42 anni, abitante in via Michelangelo, che presentava delle ferite lacero-contuse al cuoio capelluto ed all'avambraccio destro, giudicate guaribili dal dott. Molinengo in 8 giorni. La donna, mentre si trovava nella propria abitazione, è stata percossa da certo Giovanni Mazzoni, manovale, abitante in corso Parigi, con il quale in passato aveva avuto rapporti amorosi; il Mazzoni dopo una vivace discussione la colpiva ripetutamente con calci e pugni e le produceva le sopradette ferite.

Cade da una impalcatura

E' stato ricoverato all'Ospedale Martini il muratore Giovanni Mondini, di Vincenzo, di 44 anni, abitante in via Belardi 25 che, mentre lavorava nella demolizione di una casa in via Pelvo, cadeva da una impalcatura alta circa 4 metri. Il Mondini è stato ricoverato al Martini ove il dott. Croce lo ha giudicato guaribile in 25 giorni per delle contusioni al torace e per la frattura della decima costola.

Donna ferita in un alterco

Nel pomeriggio di ieri certa Luigina Besso di Giovanni, senza fissa dimora, mentre si trovava in una bottiglieria di via Basilica, per futili motivi veniva a diverbio con uno sconosciuto; i due litiganti poco dopo passavano a vie di fatto e la donna nella zuffa aveva la peggio. Al San Giovanni la Besso è stata medicata e giudicata guaribile in 10 giorni per delle ferite lacero contuse al cuoio capelluto.

Investimento

La ragazza Rosa Petit-Bon, di 13 anni, verso le ore 8,30 di ieri mattina, mentre si trovava all'angolo di via Venti Settembre con corso Regina Margherita, era urtata e gettata malamente al suolo dal ciclista Pietro Pronzato di Michele. La ragazza, accompagnata alla Guardia medica della Caserma Fontane, è stata medicata e giudicata guaribile in una settimana.

STATO CIVILE

12 novembre 1934-XIII

NASCITE N. 22: maschi 15, femmine 7.

MORTI N. 33.

Fiasco Elisa m. **Bottero**, d'anni 82, di [illegible], casalinga, via Roma 43.
Oregna Franco Matteo di Pietro, di mesi 9, di Torino, Castello del Valentino.
Maccario Adele m. **Varesio**, d'anni 74, di Cossombrato, casalinga, via Umberto 33.
Ramella Maria v. **Bottione**, d'anni 69, di Biella, casalinga, corso Palermo 311.
Candrè Anna m. **Bozzi**, d'anni 46, di Aosta, casalinga, via Mongiovetto 14.
Deluca Maurizio fu Bartolomeo, d'anni 61, di [illegible], impiegato, c. Francia [illegible].
Barbera ing. Agostino Gioachino fu Agostino, d'anni 72, di Biella, agiato, corso Re Umberto 27.
Felda Gabriele fu Michele, d'anni 69, di Pinerolo, viaggiatore di commercio, piazza Carlo Emanuele II, 1.
Bej Secondo fu [illegible], d'anni 76, di Torino, pensionato, via Baretti 25.
Forti Clara Maria v. **Gucco**, d'anni 75, di Cuorgnè, casalinga, corso Napoli 50.
Battaglio Domenica m. **Tosca**, d'anni 62, di Verzuolo, casalinga, via Ghemme 31.
Negro Amelia di Pasquale, di giorni 1, di Torino, via Nizza 84.
Bitis Stella fu Riccardo, d'anni 37, di [illegible], tessitrice, via Belmonte 336.
Fumelli Silvia v. **Bosio**, d'anni 70, di Torino, casalinga, via Nizza 183.
Bosso Giorgio fu Carlo, d'anni 66, di Chieri, pensionato, via Baretti 18.
Salvatore Maria v. **Amateis**, d'anni 75, di Chieri, casalinga, via Bellini 10.
Battanino Anna Maria di Natale, di mesi 20, di Torino, via Silvio Pellico 20.
Mela Francesco fu Antonio, d'anni 42, di [illegible], contadino.
Prono Albina di Tommaso, d'anni 27, di Torino, casalinga.
Grolli Eugenia v. **Zanardi**, d'anni 64, di Fontanetto, casalinga.
Terzano Maria v. **Ribaldone**, d'anni 65, di [illegible] Monferrato, casalinga.
Dentaivo Giovanni fu Giovanni, d'anni 67, di Casale, carpentiere.
Rallo Eugenio Luigi fu Giovanni, d'anni 62, di Antignano, pensionato.
Malvicini Ottavio fu Francesco, d'anni 58, di Torino, ferroviere.
Nasario Rosa m. **Carnielo**, d'anni 75, di Castel Boglione, casalinga.
Jacquet Rosa Angiola m. **Bistolfi**, d'anni 67, di Firenze, casalinga.
Ambrosione Giuseppe Antonio fu Felice, di anni 70, di Fontanetto Po, domestico.
Giorgi Maria Enrichetta fu Santi, d'anni 85, di Pisa, casalinga.
Marsichi Giuseppe v. **Sala**, d'anni 66, di Trecate, donna di servizio.
Ponte Ernesta fu Stefano, d'anni 24, di Cassandreff (Germania), tessitrice.

Nati morti 3: a domicilio 17, negli ospedali, Istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 6.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «La famiglia Pont-Biquet» di A. Bisson.
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Gira... rigira... Tredone si ritira» di Nas Nei e Forner.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MOSTRA DELLA MECCANICA — Dalle ore 9,30 alle 23.
BALBO: Hilda Springher e Cinema.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'imperatrice Caterina» con Marlene Dietrich, John Lodge, Sam Jaffe.
AMBROSIO: «Gli ussari ufficiali di Schill».
VITTORIA: «Lampi sul Messico» e Grande spettacolo di arte varia.
STATUTO: «Zampa di gatto». Harold Lloyd.
BALBO: Signora Paradiso. Var.: Springher.
MAFFEI: «Vortice» (Jack Holt) e Varietà.
SPLENDOR: «Vortice» (J. Holt). Pelle. 1,05.
IDEAL: «Paradiso delle stelle» e Varietà.
ALPI: «Michele Strogoff». Ivan Mosjoukine.
MASSIMO: «L'inferno verde». C. Laughton.
NAZIONALE: Melodie imperiali. M. Eggerth.
BORSA: «La morte in vacanza». F. March.
PRINCIPE: «Il giocoliere» e Gran Varietà.
SAVOIA: «La torre di Londra» e Topolino.
PALAZZO: «Squillo di tromba». Boccaccio.
REX: Joan Crawford e Clark Gable ne «La danza di Venere».

14.a Legione M.D.I.C.A.T. - 9.a e 13.a Batteria. — Tutti i dipendenti graduati e CC. NN. dovranno adunarsi per le 21 di questa sera in via Bogino, 9.

L'Unione Escursionisti a Santena. — Domenica, 18 novembre l'Unione Escursionisti chiuderà la sua intensa attività dell'anno in corso, portando il suo omaggio alla tomba di Camillo Cavour a Santena, in occasione dell'annuale gita di chiusura. I soci non mancheranno di accorrere numerosi a questa manifestazione sociale. La partenza avrà luogo col tram intercomunale di piazza Gran Madre di Dio.

Ass. Naz. Automobilisti in Congedo. — Questa sera alle 21 adunata in sede.

ULTIME NOTIZIE

Arruolamento di volontari in Inghilterra per la polizia della Sarre

Dichiarazioni di MacDonald ai Comuni

Londra, 12 notte.

Una campagna accanita era fatta in queste ultime settimane da eminenti gerarchi della Chiesa anglicana, da politici di fama nazionale e internazionale come Lloyd George e da una serqua di associazioni di ogni genere contro la guerra che tutti vedevano profilarsi all'orizzonte. I giornali, quasi senza distinzione di parte, erano andati scongiurando il Governo acchè si tenesse il più possibile lontano dalle faccende della Sarre e si aveva qui la sensazione, specie dopo le dichiarazioni fatte alla Camera da sir John Simon, che qualunque cosa dovesse accadere in quel territorio l'Inghilterra si sarebbe limitata a dar consigli di prudenza e di calma.

Stamane il *Daily Mail* faceva esplodere una bomba rivelando che, nel più rigoroso segreto, il ministero della Guerra e quello degli Esteri procedevano all'arruolamento di volontari per la polizia della Sarre e si diceva anzi in grado di annunciare che molte domande erano state rivolte ai due dicasteri che erano stati istituiti due speciali uffici di arruolamento. La notizia ha destato enorme sensazione. L'hanno ancora accresciuta ragguagli precisi forniti dai giornali del pomeriggio secondo i quali i candidati alla polizia leghista erano avvertiti dal Foreign Office che l'impresa non era esente da gravi rischi al punto che assicurazioni sulla vita oltre al lauto stipendio di sessanta sterline mensili erano concesse a coloro che risultavano accetti al Commissario della Lega signor Knox.

Più importante era la rivelazione del collaboratore diplomatico della *Morning Post*, un giornale, si noti bene, sostenitore entusiastico del governo nazionale. Secondo esso, sarebbe stato il governo britannico a suggerire a quello francese che truppe francesi stessero pronte per invadere la Sarre in caso di bisogno.

Il 24 ottobre scorso l'Ambasciata d'Inghilterra a Parigi avrebbe posto al corrente il ministro francese degli Esteri di informazioni private ottenute da Londra secondo le quali era da temersi seriamente un'esplosione nella Sarre. La sicurezza personale di Knox sarebbe stata in pericolo e l'Ambasciata d'Inghilterra, dietro istruzioni di sir John Simon, avrebbe chiesto al Governo francese se si sentisse disposto ad assumere la responsabilità del mantenimento dell'ordine nel caso in cui questi timori si realizzassero. Lo scrittore terminava con queste sintomatiche parole:

«La visita dell'ambasciatore di Francia a Londra a sir John Simon fu fatta per informare il ministro degli Esteri che il Governo francese era pronto ad assumere le sue responsabilità e non per chiedere un'approvazione britannica di misure prese dalla Francia».

Alla Camera dei Comuni stasera alcuni deputati hanno sottoposto MacDonald a un intenso fuoco di fila di interpellanze miranti tutte a delucidare le rivelazioni del mattino e quelle ancora più precise del pomeriggio. Lansbury, leader dell'opposizione, ha voluto sapere se ex-ufficiali fossero reclutati a Londra, chi fosse responsabile di questi reclutamenti e se essi avessero la sanzione del Governo. MacDonald ha ripetuto che il Segretario della Lega raccomandò di facilitare il compito delicato della Commissione di Governo della Sarre e l'arruolamento di personale straniero per rinforzare la polizia durante il plebiscito. In seguito a tale raccomandazione del Segretario della Lega giunsero domande di arruolamento le quali vennero trasmesse alla Commissione della Sarre dopo «un'inchiesta preliminare su alcuni punti pratici quali, ad esempio, le previe esperienze di polizia e la conoscenza della lingua francese e tedesca. Lo scopo era di eliminare domande inaccettabili».

Lansbury ha però insistito per sapere se questi arruolamenti avvenissero per il tramite dei dicasteri della Guerra e degli Esteri nel più stretto segreto.

MacDonald ha replicato dicendo che questo segreto è pura invenzione. Del resto soltanto venti ufficiali in congedo sono stati reclutati e di essi solamente due sono di nazionalità inglese. Al reclutamento partecipano gli altri Paesi, non esiste una quota di partecipazione e nessuno è obbligato a inviare nella Sarre speciali rappresentanze nazionali.

«La Commissione della Sarre — ha concluso MacDonald — ha bisogno di polizia durante il plebiscito e tutta l'Europa sa che qualsiasi persona la quale possegga adeguata competenza può avanzare domanda di arruolamento».

MacDonald ha poi protestato contro l'espressione di «riconoscimento ufficiale» usata da alcuni interpellanti.

«Noi non assumiamo alcuna responsabilità — egli ha detto. — Se qualcosa accadrà ai volontari, la responsabilità non sarà nostra. Noi semplicemente facilitiamo, in qualità di membri della Lega, il contatto tra coloro che desiderano arruolarsi e coloro che offrono l'arruolamento».

R. P.

La Francia guarda a Londra divisa tra speranze e timori

Parigi, 12 notte.

Preoccupata dalla presenza a Londra di von Ribbentrop, la stampa francese accoglie con vivo compiacimento il discorso di MacDonald e di Eden nei quali vede la prova che l'Inghilterra, cosciente dei pericoli dell'ora, resta più che mai fedele alla Lega delle Nazioni e al principio della collaborazione con la Francia non solo, ma intende rafforzare i propri armamenti in misura sufficiente per opporsi alle imprese di chi volesse violare la pace. Secondo il *Temps* il discorso del Lord del Sigillo privato è irrefutabile, tanto nei rispetti della logica quanto in quelli dei doveri essenziali del popolo britannico verso sè e verso gli altri popoli. Esso proverebbe l'importanza dell'evoluzione subita dallo spirito dell'Inghilterra sotto la minaccia del riarmo tedesco. Soddisfazione particolare suscita la notizia del *Daily Telegraph* secondo cui il Governo di Londra si occuperebbe della costituzione di un corpo di spedizione da mandare sul continente in caso di bisogno. Da questi sintomi gli ambienti parigini si augurano di poter trarre l'auspicio che von Ribbentrop farà ancora una volta a Londra un buco nell'acqua.

Intonazione singolare in mezzo a tanti prodromi bellicosi assume l'ottimismo di un articolo che Lloyd George pubblica sull'*Information* per riepilogare la situazione dell'Europa a 20 anni dallo scoppio della guerra. Secondo l'ex-Premier, ben lontano dal dividere il parere di Beneš, per delicata che la situazione internazionale possa essere non è il caso di perdere il sangue freddo e abbandonarsi al pregiudizio fatalistico che la guerra sia ormai una catastrofe inevitabile e imminente. Egli osserva che le informazioni anglo-francesi sugli armamenti tedeschi non possono essere accettate senza certe riserve trattandosi di congetture difficilmente controllabili con la dovuta esattezza. La Germania esercita indubbiamente la sua gioventù alla guerra, ma finchè questa istruzione non verrà impartita col sussidio di un materiale adatto e sufficiente, essa non avrà che un valore relativo. Secondo Lloyd George tutto quello che si sa sull'argomento non autorizza a predire un conflitto immediato. C'è ancora il tempo di far prevalere i consigli dettati dalla prudenza. Del resto, secondo il gallese la confusione diplomatica prevalente oggi in Europa costituisce un elemento di sicurezza. I popoli non sanno più dove trovare amici su cui fare assegnamento in caso di pericolo. Nel 1914 l'Austria sapeva di poter contare sulla Germania e la Germania sapeva di poter contare sull'Austria, sulla Turchia, sulla Bulgaria. La Russia era certa dell'appoggio della Francia e viceversa.

Oggi la Germania, dice Lloyd George, non ha un solo alleato e conta pochissimi amici. Se commettesse la follia di attaccare l'Austria, l'Italia rovescerebbe le sue truppe in Baviera. Ma Hitler non è un pazzo ed è da ritenere che egli si asterrà da quest'atto di demenza.

La Polonia ha già fatto chiaramente capire che non intende far la guerra alla Germania. La Russia è troppo assorbita dal suo colossale programma economico per impegnarsi in una guerra di aggressione. Essa si difenderà se l'attaccano, ma è poco probabile che il Giappone vi si decida specie dopo l'accordo russo-americano. Non ci sono dunque al mondo due Paesi che facciano una politica comune suscettibile di diventare minacciosa per gli altri. Le intese che si stringono oggi sono eminentemente variabili e limitate. E' vero che la Francia dispone di un forte esercito e che potrebbe facilmente respingere una invasione straniera ma anche essa esiterebbe a correre i rischi della guerriglia che un suo tentativo di occupare un territorio tedesco provocherebbe certamente. Tirando le somme, Lloyd George conclude che i governi savi sono ancora in tempo a calmare le Potenze irritate e indurle a risolvere pacificamente le loro vertenze.

Negli ambienti francesi l'ottimismo dell'ex-Premier riceve accoglienza piuttosto fredda temendosi che esso possa reagire in modo negativo sull'opinione pubblica britannica in un momento in cui questa sembra viceversa avvicinarsi alle posizioni di difesa francesi.

C. P.

I tedeschi non ammettono ritardi nella consegna del territorio

Berlino, 12 notte.

I giornali recano le notizie francesi secondo le quali il rapporto della Commissione dei Tre al Consiglio della Società delle Nazioni circa la questione della Sarre si riferirà alle tre questioni: riacquisto delle miniere e delle ferrovie, trapasso degli obblighi finanziari della Commissione governativa della Sarre e cambio dei franchi in circolazione nel territorio stesso, e infine il regime giuridico e politico nel caso di una decisione in favore dello *statu quo*; e nel riferire queste notizie i giornali mettono in rilievo l'osservazione con cui la stampa francese le accompagna, che se cioè queste questioni — come la Germania vorrebbe — non dovessero essere risolte preventivamente, cioè fin da ora, dalla Società delle Nazioni, ne verrebbe automaticamente la conseguenza che la Società stessa dovrebbe poi rinviare la riconsegna del territorio — sempre nel caso di ritorno alla Germania — fino a che tutte queste questioni non fossero risolte.

A queste notizie e osservazioni i giornali fanno seguire commenti di protesta. La *Börsen Zeitung* dice che ciò costituisce una nuova minaccia intesa allo scopo di provocare ulteriori inquietudini nella popolazione della Sarre.

«Le osservazioni dei giornali francesi sono fuori luogo — scrive il giornale — già per il solo fatto che il Governo del Reich, dopo la votazione plebiscitaria, cercherà di eliminare al più presto possibile tutti quegli ostacoli che potessero ritardare l'integrale assunzione della piena sovranità nel territorio della Sarre, e ciò riuscirà tanto più facile al Governo del Reich in quanto che col risultato sarà sufficientemente chiarita la situazione in molti punti».

Il giornale osserva ancora che le norme del Trattato sono sufficientemente chiare per ovviare al pericolo di degenerazioni in danno della pace, ed è perciò compito assoluto della Società delle Nazioni.

Il Consiglio della B. I. P. e le risoluzioni del blocco aureo

Ginevra, 12 notte.

Il consiglio amministrativo della Banca internazionale dei pagamenti ha tenuto oggi la sua ordinaria sessione.

Si rileva fra l'altro che la situazione nel mese scorso accusa un nuovo aumento del totale del bilancio da milioni 656 e 890 mila a 650 milioni e 900 mila franchi. Il collocamento dei buoni del tesoro a medio termine ha subìto un forte aumento e tutto indica che l'attività dell'Istituto di emissione continuerà a svilupparsi in modo favorevole. Il consiglio amministrativo ha preso conoscenza delle risoluzioni adottate a Bruxelles dai Paesi del blocco aureo e del risultato della conferenza delle banche di emissione della Piccola Intesa a Bucarest, le cui decisioni tendono a stabilizzare le monete sulla base dell'oro.

Altre utili indicazioni sono state fornite nel corso della discussione circa le difficoltà che incontra il pagamento dei tagliandi del prestito Young che vengono a scadenza nel mese di dicembre. La B.I.P. nella sua qualità di garante del prestito Young ha fatto il possibile per ottenere un regolamento, ma è stato inutile. Gli Stati le cui relazioni commerciali col Reich sono sviluppate e che acquistano in questo paese più di ciò che vendono hanno potuto ottenere, per mezzo di trasferimenti privilegiati, dei più forti pagamenti per questi tagliandi e ciò ha provocato un vivo malcontento particolarmente in America dove una forte parte del prestito era stata collocata. I finanzieri americani dichiarano che hanno subìto come creditori un trattamento discriminativo. Il consiglio ha quindi fissato al 10 dicembre la sua prossima seduta.

L'archivio della «I.M.R.O.» sequestrato dalla polizia bulgara

Vienna, 12 notte.

Per la via di Bucarest si apprende che la polizia bulgara è riuscita a mettere le mani sull'archivio dell'I.M.R.O. dal quale risulterebbe la perfetta organizzazione dell'associazione rivoluzionaria macedone. La polizia vorrebbe però adesso accertare, interrogando i terroristi arrestati, quali rapporti abbiano esistito fra i ribelli croati e l'«I.M.R.O.», e in particolar modo se sia vero che il tribunale segreto macedone abbia condannato a morte tutti i membri del Governo bulgaro.

A Bucarest la polizia ha arrestato stamane un ex-capo dell'I.M.R.O., di nome Andrejeff, che dopo lo scioglimento dell'I.M.R.O. da parte del Governo bulgaro, era scappato dalla Bulgaria in Romania con falsi documenti, e si era trattenuto a Bucarest sotto falso nome. Si dice che in casa sua sono state sequestrate lettere direttegli dalla Turchia da Ivan Mikailoff.

Dimostrazione di studenti dispersa dalla Polizia di Zagabria

Vienna, 12 notte.

A Zagabria stamane, in occasione dell'anniversario della firma del Trattato di Rapallo, studenti universitari hanno tentato di fare una dimostrazione contro l'Italia. La polizia, però, ha subito preso misure atte a impedire alla folla, composta di un migliaio di persone, di raggiungere il Consolato italiano. Nel corso della manifestazione si sono avuti scontri tra polizia e dimostranti.

L'encefalite letargica debellata dalla scienza?

La scoperta di un clinico russo

Mosca, 12 notte.

Il noto professore Feodor Mashanky, membro dell'Istituto di traumatologia di Leningrado, ha comunicato ai consessi scientifici dell'Unione di aver finalmente scoperto la cura della encefalite letargica e dei gravissimi postumi di essa sul sistema nervoso.

Usando uno strumento di nuova concezione ed alquanto complesso, il Mashanky è riuscito a localizzare e ad isolare centri nel midollo spinale che, attaccati dall'encefalite, dànno poi origine ai gravi fenomeni di paralisi od altro alla periferia del corpo umano. Secondo l'autore, questo sistema di isolare o recidere i nervi suddetti è stato applicato con pieno successo in cinque casi sui quali la scienza si era pronunciata impotente.

Appena la notizia si è diffusa, l'Istituto di traumatologia di Leningrado ha ricevuto migliaia di lettere da tutti i territori dell'Unione ed anche dall'estero, da parte di individui che chiedono di recarsi colà per sottoporsi all'operazione del Mashanky e l'Istituto ha progettato di aprire una clinica speciale con padiglioni distinti per i sudditi sovietici e per gli stranieri.

Nella scoperta il Mashanky ha avuto per validi collaboratori, durante i numerosi anni di studio, gli altri scienziati dell'Istituto.

Tragica gita in barca

Diciannove annegati

Città di Messico, 12 notte.

Un'impressionante sciagura è avvenuta a Isla del Carmen, nello Stato di Campeche, ed è costata la vita a 19 persone. Per compiere una gita una comitiva di venti persone aveva noleggiato due barche. Ad un tratto, uno dei battelli si sbandava, evidentemente per l'imprudenza di alcuni gitanti che si erano spostati sullo stesso lato, e subito dopo si capovolgeva. Coloro che si trovavano nell'altra barca tentavano di accorrere ma anche il loro scafo subiva la stessa sorte. Tutti i gitanti sono scomparsi tranne un ragazzino che ha avuto la forza di tenersi aggrappato ad una delle barche capovolte sino a quando non è stato tratto in salvo.

(United Press).

La nurse di baby Lindberg citata a deporre contro Hauptmann

Glasgow, 12 notte.

La nurse della famiglia Lindberg, Betty Gould, secondo notizie fornite dalla famiglia, è stata ufficialmente richiesta dalle autorità americane perchè si tenga pronta a partire per gli Stati Uniti per deporre al processo a carico dell'Hauptmann imputato dell'assassinio del piccolo baby. La Gould intanto è rigorosamente sorvegliata dalla polizia per tema che possa subire qualche offesa e le è financo inibito di lasciare la propria abitazione. Essa ha dichiarato che non ricorda di aver mai visto l'Hauptmann.

(«United Press»).

Il ricevimento alla Farnesina ai dirigenti delle Accademie straniere

Roma, 12 notte.

Nel pomeriggio di ieri, giorno dell'inaugurazione del sesto anno di vita della Reale Accademia d'Italia, le splendide sale della Farnesina si sono aperte a un ricevimento ai dirigenti delle Accademie straniere di Roma. Erano stati invitati anche i rappresentanti delle Accademie italiane e di altre Istituzioni di alta cultura della Capitale.

In assenza del presidente Guglielmo Marconi, erano a ricevere gli ospiti il vice-presidente Carlo Formichi con i membri del Consiglio accademico Mascagni, Vallauri, Parravano e numerosi Accademici, coadiuvati dal prof. Marpicati, cancelliere dell'Accademia e Vice Segretario del Partito.

Erano intervenuti al ricevimento i rappresentanti dell'Accademia americana, dell'Istituto storico austriaco, dell'Istituto storico belga, dell'Istituto storico cecoslovacco, della Pontificia Accademia di archeologia, dell'Accademia tedesca, della Biblioteca Hertziana, dell'Istituto archeologico germanico, dell'Accademia britannica di belle arti, della Scuola britannica di Roma, dell'Istituto storico olandese, dell'Istituto ispano-americano di cultura, dell'Istituto svedese dell'Accademia di Ungheria, del Centro francese di studi superiori di Roma, della Biblioteca Vaticana. Avevano inoltre aderito l'Accademia di Francia, l'Accademia di Romania, l'Accademia di Spagna, l'Istituto storico prussiano.

Nella sala delle Prospettive, il vice-presidente Formichi ha portato il saluto agli ospiti e li ha ringraziati per aver voluto accogliere l'invito della Reale Accademia d'Italia.

«Non è un caso — egli ha detto — che qui ci troviamo radunati nel giorno stesso dell'inaugurazione del sesto anno di vita dell'Accademia, bensì un segno che, nel riprendere il nostro lavoro, facciamo assegnamento sulla solidarietà e comunanza d'intenti e di opera con quante istituzioni straniere e italiane nell'Alma Roma battono con noi le stesse vie nel campo delle scienze, della cultura e dell'arte. Roma è tale nome d'universale maestà, che non sembrerà eccessivo affermare quella che è una semplice constatazione di fatto: che nell'Urbe convengono, come alla scaturigine delle civiltà nazionali, gli artisti e gli studiosi storici e archeologici delle più importanti Nazioni del mondo. Per debito di schiettezza resta da constatare che quanti italiani e stranieri danno opera, in Roma, al culto della Città Eterna, agiscono forse senza ben conoscersi ognuno nel suo «*hortus conclusus*». La cordiale accoglienza che, voi signori, avete voluto fare all'invito della Reale Accademia d'Italia mi dà ragione di bene sperare ed augurare che questa di oggi possa preludere ad altre riunioni nelle quali potremo avvicinarci e conoscerci per il maggiore incremento degli studi e delle arti che ci accomunano nel nome immortale di Roma. Ma oggi voglio soltanto rinnovare, anche a nome di S. E. Marconi assente, il mio più cordiale e augurale saluto».

Dopo aver visitato le sale di Sodoma e di Galatea, gli ospiti si sono riuniti nella sala di Psiche, ove è stato offerto ad essi un signorile rinfresco. Il ricevimento a cui erano intervenute anche molte personalità del mondo culturale e politico italiano, si è svolto fra la massima cordialità e animazione.

IL CENTENARIO DEI BERSAGLIERI

Starace presiederà il Comitato per le onoranze al fondatore del Corpo

Roma, 12 notte.

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto l'on. Melchiori, il quale gli ha chiesto di accettare, nella sua qualità di bersagliere, la presidenza del Comitato per le onoranze che l'Associazione Bersaglieri, d'accordo con le autorità della provincia di Vercelli, intende tributare al fondatore del Corpo, in occasione del Centenario dei Bersaglieri.

L'on. Starace ha molto gradito la offerta ed ha assicurato tutto il suo interessamento perchè le manifestazioni celebrative di un secolo di gloria bersaglieresca riescano nel modo più solenne e più degno.

La pietosa odissea della donna che abbandonò il bimbo a Firenze

Firenze, 12 notte.

Com'è noto, a Pavia è stata fermata la donna Luisa Paola Fiore, che il 24 ottobre u. s. abbandonò, nella Chiesa di Santa Maria Novella, il figlio Renato, di 8 anni. La Fiore sarà quanto prima tradotta a Firenze. Essa, interrogata, ha dichiarato che il figlio nacque sei anni fa da una relazione da lei avuta con un commerciante di Albenga, il quale non volle mai saperne di riconoscersi padre del bambino. Circa le ragioni dell'abbandono, la donna ha detto di essere stata indotta al passo dal timore che i suoi familiari venissero a conoscenza del fallo da lei commesso.

Riduzione di pena alla donna che accoltellò il marito

Firenze, 12 notte.

Il 23 settembre 1931, in Livorno, avvenne un grave episodio. Tale Natalina Visconti, di 30 anni, veniva a lite con il marito, Carlo Simonti, di 60 anni. La donna ad un certo momento afferrava un coltello e colpiva violentemente il marito, che, in seguito alle ferite riportate, moriva. La Visconti fu condannata a 12 anni di reclusione. Contro la sentenza essa ricorreva in Cassazione, la quale annullava la decisione della Corte livornese perchè non era stato tenuto calcolo dell'aggravante del vincolo coniugale e della diminuente della provocazione. La causa veniva rinviata alla nostra Corte d'Assise, che ha stasera emesso sentenza, condannando la donna a 8 anni di reclusione, con il condono di 5 anni, e ordinandone conseguentemente la scarcerazione per avere la Visconti espiato il residuo della pena.

Rolando battuto ai punti dal campione mondiale Thil

Parigi, 12 notte.

Questa sera al Palazzo degli Sport, dinanzi a varie migliaia di persone, il pugile piemontese Agostino Rolando si è misurato col campione del mondo, d'Europa e di Francia dei pesi medi Marcel Thil. Quest'ultimo pesava kg. 76,200 contro 72,000 dell'italiano. Thil ha vinto ai punti in 10 riprese.

Il Duce presenziò all'inizio dei lavori per il Collegio "IV Novembre"

Roma, 12 notte.

Stamane alle 9 al Lido di Roma, con cerimonia rapida e solenne, alla presenza del Duce, ha avuto luogo l'inizio dei lavori del grandioso collegio convitto «4 Novembre» che l'Istituto Fascista Dipendenti Enti Locali costruisce per gli orfani dei salariati.

Alle 8,30 il Vescovo di Ostia S. E. Cardinale Granito di Belmonte ha benedetto l'area.

Alle 9 precise è giunto il Duce, accompagnato dal Sottosegretario di Stato agli Interni. Ricevuto dal Presidente dell'Istituto, on. Di Giacomo, dall'ingegnere progettista e direttore dei lavori, dal Segretario del Partito, dal Governatore di Roma, dal Vescovo e da altre autorità, Egli ha passato in rassegna gli alunni armati del collegio «Principe di Piemonte» di Anagni e gli impiegati dell'Istituto; indi ha firmato l'artistica pergamena che è stata affondata con la prima pietra e ha dato il segnale dell'inizio del lavoro alle numerose maestranze.

Dopo avere visitata l'ampia e pittoresca zona, fremente di magnifici pini, il Capo del Governo, fatto segno da parte degli invitati, dei convittori e degli impiegati ad una entusiastica dimostrazione, è risalito in automobile ed accompagnato dal Segretario del Partito e dal Sottosegretario agli Interni si è diretto al pontile ove ha lungamente sostato.

Il Duce ha poi raggiunto il nuovo Palazzo delle Poste di recente costruzione, minutamente visitandolo. Dopo di che, acclamato dalla popolazione che nel frattempo era convenuta nelle adiacenze, è ritornato a Roma.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

WINNIPEG, 12. — Chiusura debole: dicembre 77 5/8; maggio 83 1/4; luglio 83 1/8.
BUENOS AIRES, 12. — Novembre 5,92; dicembre 5,97; febbraio 6,16.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	10	12
American Middling	6.88	6.92
Egyptian Sakell F.G.F.	8.73	8.77
» Upper F.G.F.	7.30	7.09
Surtee F.G.	6.14	6.15
Broach F.G.	5.19	5.20
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5.34	5.35
Omra N. 1 Staple Sup.	5.21	5.22
Bengal F.G.	3.50	3.57
Bengal Superfine	3.72	3.77
Sind F.G.	3.62	3.67
Sind Superfine	3.78	3.77
Import. d. giorn. balle	400	6000

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	10	12		10	12
Novemb.	6.62	6.67	Agosto	6.43	6.40
Dicemb.	6.60	6.63	Settembr	6.37	6.43
Genn.'35	6.60	6.66	Ottobre	6.31	6.37
Febbraio	6.58	6.63	Novemb.	6.30	6.36
Marzo	6.57	6.62	Dicemb.	6.28	6.36
Aprile	6.55	6.60	Genn.'36	6.28	6.36
Maggio	6.53	6.59	Marzo	6.28	6.35
Giugno	6.51	6.57	Maggio	6.27	6.34
Luglio	6.49	6.55	Luglio	6.26	6.33

Futuri Egiziani e Indiani, tendenza sostenuta. - Sakels Fully Good Fair:

	10	12		10	12
Novemb.	8.42	8.49	Maggio	8.30	8.48
Dicemb.	8.36	8.43	Luglio	8.40	8.48
Genn.'35	8.38	8.46	Ottobre	8.42	8.50
Marzo	8.39	8.48			

Upper F. G. F.

	10	12		10	12
Novemb.	7.15	7.19	Maggio	7.24	7.26
Dicemb.	7.19	7.21	Luglio	7.22	7.23
Genn.'35	7.19	7.21	Ottobre	7.25	7.28
Marzo	7.21	7.24			

East Indian

	10	12		10	12
Genn.'35	5.03	5.03	Luglio	5.08	5.06
Marzo	4.98	4.98	Ottobre	5.06	5.06
Maggio	5.02	5.02			

METALLI

Londra 12 (chiusura).

Rame D. del.	30,10	» 3 mesi	12,0
» interno	30,15	Piombo m. c.	10,8
Standard c.	27,6,3	» 3 mesi	10,10
» tre mesi	27,12,6	Alluminio	100
Stagno cont.	228,10	Antimonio min.	54
» tre mesi	230,15	» massimo	56
» Stretti	229,5	Nichelio	200-205
Zinco m. c.	11,17,6		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

UNA MEDICINA CHE PRENDONO TUTTI

E' la prima medicina che il medico ordina qualunque sia la malattia.

La prima medicina, la più economica e la più efficace, non è forse il letto? Immensa è la virtù curativa delle lenzuola e milioni e milioni sono le guarigioni da esse ottenute.

Due buone lenzuola contano per la salute più di tante medicine: sceglietele bene dunque e preferite quelle dei

Magazzini ARTEN

LENZUOLA

di tutte le qualità, in tutte le misure desiderabili, sono sempre pronte a migliaia nei nostri Magazzini!

ESEMPI:

QUATTRO LENZUOLA UNA PIAZZA 150×250, tela famiglia candida, orlate a giorno, ad un solo telo, per sole complessive . . . . . . L. 26

DUE LENZUOLA MATRIMONIALI 240×275, stessa tela, orlate a giorno, ad un solo telo, per sole complessive . . . . . . » 28

DUE LENZUOLA MATRIMONIALI 240×275, lino misto ritorto, orlate a giorno, ad un solo telo, per sole complessive . . . . . . » 48

DUE LENZUOLA MATRIMONIALI 240×275, puro lino ritorto, orlate a giorno, ad un solo telo, per sole complessive . . . . . . » 80

SOPRACOPERTA DA LETTO MATRIMONIALE, damascata, doppia frangia . . . . . . » 22

CATALOGNE	CAMICERIA	PLAID
Cotone - Misto - Lana - Bianche oppure a disegni - Da L. 3,75 in più.	Occasione per fine stagione - Tagli Popelino, Zephir, Oxford, ecc., a partire da L. 3.75 il taglio!	(coperta da viaggio) con frangia, a disegni scozzesi, misure 140 × 250, Lire 12

TRAPUNTE

FEDERE – ASCIUGAMANI – SERVIZI DA TAVOLA – TOVAGLIERIA IN PEZZA – TESSUTI DA BIANCHERIA – BIANCHERIA CONFEZIONATA PER SIGNORA, ecc.

FORNITURE per SPOSI, ALBERGHI, ISTITUTI, ecc.

SOCIETA' ANONIMA MAGAZZINI Arten — VIA GIANNONE, 3 (NEL CORTILE) TORINO TELEF. 30.450

TELERIE - BIANCHERIE - CORREDI

NOTABENE — Non è un negozio, ma un magazzino modestissimo, senza vetrine e senza costose installazioni situato all'interno del cortile di via Giannone 3. E' però ben fornito di biancherie e telerie confezionate ed in pezza, dai tipi più correnti ai tipi più fini! (2500

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANSI libri usati, romanzi. Scrivere: Aquassoni, Via Carrera 37, Torino.

AFFITTIAMO, vendiamo tettoie sistema tubolare brevettato. Pellicceria, Vinzaglio 11, Torino. 38137

AGENDE, Blocchi, Calendari, Calendarietti profumati, Semestrini adatti reclame. Edizioni proprie. Ingrosso - Dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. 38166

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw., un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore 6300/3000 volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria S. Federico.

VENDONSI ritagli cuoio, pellami, attrezzi magazzino. Milanesio, Assarotti 3. 38126

VENDO grue, frantoio per cortezzione edile ottima occasione. Corso Vinzaglio, 101.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alimentario drogheria, coppa 300, cedesi 4500, Rapida, Lagrange 29. 74913

A. Avviatissima drogheria centrale cedesi causa disgrazia. Rapida, Lagrange 29.

ACCREDITATA azienda industriale Piemonte, forza idraulica rilevante, cedesi per Anonima società. Scrivere Cassetta 24 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26187

AFFARONE, alimentario, drogheria, tutti permessi; traslocabili; urge. Portinaia, Monterosa 50. 74919

AFFARONE! Cedo centrale alimentario redditizio sotto portici corso Principe Oddone 44. Conti. 74923

CEDO traslocabile licenza rivendita pane, pasticceria, paste, drogheria, volendo mobilio, automatica. Emporio Albertina, 27.

MOTIVI famiglia cedo centralissimo avviatissimo negozietto burro uova pollame. Emporio Albertina 27.

MUTUO 400.000 cerco 1° grado ipoteca casa Torino valore quadruplo. Scrivere: Cassetta 167 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URGENI rilevare drogheria commestibili traslocabile anche licenza sola. Cosetta, Albertina 27. 26287

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIAZZISTA dolciumi sola provvigione è richiesto da Rappresentante. Scrivere: Cassetta 150 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74929

STIPENDIO provvigione assumiamo dappertutto agenti vendite rateali tessuti. Concessionaria Prato. 20937

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARCHITETTO o Ingegnere, razionalista puro, dotato attitudini scientifiche e letterarie, cerca importante industria. Posizione interessante per giovane avente in grado elevato requisiti richiesti. Inviare completo curriculum vitae, precisando tutti gli elementi capaci determinare giudizio. Scrivere Cassetta 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Milano. U.6495 T

CERCASI diciottenne tutto fare, apprendista sarta uomo. Settembre 11. Giangrasso.

CERCASI persona capace contabilità. Scrivere, indicando pretese, referenze, Cassetta 148 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GUADAGNO giornaliero realizzerete dedicandovi nostra geniale industria. Scrivere: Narcis. Roma. 5574

IMPORTANTE Stabilimento Biellese cerca abile capo tintore. Indispensabile capacità lavorazione tutte qualità ed avente coperto posto identico in primario lanificio. Indirizzare offerte con tutte le indicazioni necessarie, pretese, cassetta 38 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26271

MEDICO di Fabbrica: La Società Olivetti, per i suoi stabilimenti di Ivrea, richiede un medico per la direzione dell'assistenza igienico-sanitaria dei dipendenti e per esperimenti di psico-tecnica. Gli interessati dovranno inoltrare domanda esclusivamente per iscritto, senza accludere documenti originali, indicando tutti gli elementi atti a determinare giudizio. Si richiede pratica medica sufficiente, attitudini scientifiche, alto interesse sociale. Si prega vivamente di evitare raccomandazioni. Termine utile per la domanda, 31 dicembre 1934. A.6496 T

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CINQUANTENNE occuperebbesi lavori leggeri, bella calligrafia, serie referenze. Michelotto, Fermo Posta, Torino. 38194

DATTILOGRAFA contabile perfetta, referenze primarie, miti pretese. Scrivere: Cassetta 135 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUINDICENNE pratico bicicletta occuperebbesi fattorino, aiuto magazziniere. Scrivere: Cassetta 183 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38141

SIGNORINA dattilografa, cerca primo impiego, ottime referenze, miti pretese. Rivolgersi: Via Parma 24. 38138

TRENTAQUATTRENNE, modiche pretese, impiegherebbesi ufficio, negozio, commissioni, dattilografo. Scrivere: Cassetta 186 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI trentottenni cercano portineria casa signorile, miti pretese. Scrivere: Piacenza, corso Racconigi 116, Torino.

DONNA offresi custodia bimbi, tutto fare signora sola, compagnia, cure, referenze ottime. Miti pretese. Via Lagrange 3. 38144

PENSIONATO offresi custodia villa collina. Tessera Postale 372158, Fermo Posta, Torino.

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INGEGNERE prepara accuratamente matematica, fisica. Pretese miti. Currado, Maria Vittoria 51. 38164

STENODATTILOGRAFIA, Contabilità doppia Americana, Dattilografia. 12 mensili. Madama Cristina, 62. 26380

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITI soprabiti paletots uomo, anche sola confezione fine, portandoci stoffa. Primaria Sartoria «Gioiello», XX Settembre 58, Telefono 49-341. 74855

ABITO, soprabito uomo lire 75, stoffa fodere confezione accurata. Telefonando 52098 verremo a domicilio campionari senza impegno. Amit, Carlo Alberto 40. 4429

ARCIOCCASIONE pranzo quattrocentesco millecinquecento, ricchissimo studio, matrimoniale. Monte Pietà 21. 26347

ATTENZIONE! «Liquidazione Permanente» maglieria, Montebello (rimpetto Mole) trasloca in Rossini 12. Grandioso assortimento paletots, indumenti maglieria. Prezzi minimissimi. 33573

BRILLANTI, gioielli, vendo prezzi assoluta concorrenza, compro, cambio. Poznanski, piazza Castello 19, piano secondo. 36381

LIQUIDAZIONE fallimentare Fabbrica Mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Ormea, 37 bis, liquidatore. 26355

MACCHINA Singer, come nuova, 380, causa trasloco. Dora, Pallamaglio 18. 38170

PALETOT, tailleur, abiti sera, come nuovi, signora vende. Barbero, Saluzzo 9. 38178

PELLICCERIA Giorgi, prezzi minimi. Breitschwanz-Rasmusque Naturale Canada. Persiane, Garibaldi 37. 26277

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi liquidazione. Via Garibaldi 31 (cortile).

TAVOLO disegno, libreria, camera pranzo acquisto occasione. Scrivere: Cassetta 156 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38140

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARE! Casa centrale, reddito, accettasi ... 35 camere, spaziosi disimpegni, bagni, alto reddito comprovabile, vendo 780,000, diretta. Carlo Alberto 40. 37198

AFFARE! Casa centralissima, grande, moderna, tutte comodità, affitti 75,000, vendo 1.000.000, diretta. Carlo Alberto 40.

APPARTAMENTO signorile centrale piano primo, ambienti nove, vendo. Bersano, Corte Appello 2. 26339

COMPERO villetta vicinanze Torino. Giardino frutteto o coltivabile. Dettagliare. Scrivere: Cassetta 57 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26388

TERRENI angolari centralissimi fronte XX Settembre, vendonsi prezzi eccezionali. Rivolgersi: Principe, 22.

140.000. Casa 20 camere, garage, giardino, avviato Magazzino vini compreso. Bersano, Corte Appello 2. 26341

180.000, presso nuovo Mercato, vendo casa 32 ambienti. Termosifone, scala marmo. Bersano, Corte Appello 2. 26340

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI appartamenti 2-3-4 camere, cucina, signorile nuova costruzione. Corso Vinzaglio 101. 38089

AFFITTANSI appartamenti 3-5 camere, cucina, nuova costruzione, ascensore. Galileo Ferraris, 123. 38192

AFFITTANSI casa nuova Via Ormea 96, alloggetti 2-3-4 camere, comodità moderne.

AFFITTASI coniugi soli alloggetto ammobiliato centrale, uso cucina. Rivolgersi: Montiseone. Rogano 15. 38148

CERCASI alloggio moderno sei otto stanze, cucina, bagno, preferibilmente periferia Torino. Olivetti, via Roma 4. 74925

ELEGANTI locali, piano nobile, XX Settembre 60, per ufficio, Società. 26198

GRANDE salone, tre camere; circa mq. 175 — piano primo — Via Garibaldi 2. Rivolgersi Custode. 26316

NEGOZI moderni, lussuosi, commercialissimo Borgo San Donato, uno angolare adattissimo gastronomico, ampie vetrine. Via Saccarelli, 16. 38135

NEGOZI Via Cottolengo 3, disponibili. Rivolgersi: Momigliano, 8, Francesco Assisi 1.

OCCASIONE, Locali spaziosi vuoti, mesi nuovo, piano terreno, due aperture grandi su via, due cortili, cantine, vendonsi. Portieria, Mille 33.

PER industria grandi locali, divisibili, cortile, tettoia, uffici, affittansi ... Porta Nuova, Via Berthollet, 8. 74921

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto automobili moderne: Ardita, Artena, Dilambda, Alfa, Bianchi ecc.; pagamento contanti. Scrivere dettagliatamente indicando prezzo. Venturi, Mille 10, Roma.

ACCUMULATORI da L. 5 a L. 100 per radio, moto, auto, nuove. Approfittate. Delcon, corso Vittorio Emanuele 38. 26191

ALFA Romeo 2300 otto cilindri, vincitrice assoluta millemiglia 1932, vendo, cambio. Venturi, Mille 10, Roma. 5390

CAVALLERI unico esclusivo moto Mas presenta nuovi modelli 1935. Cambi Rateazioni. Palermo 135. 74741

GARAGES automobili privati, portone sempre aperto. Portinaia, Francesco Paola 46.

SLITTAMENTI? eliminati ancorizzando le gomme presso la Siata, Via Vinci 23.

SIFILIDE — Clinica speciale dell'Uomo

Cure moderne, rapide — Sale separate

Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 67 p. 1°

Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19,30 Fest. 10-11

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via G. Verdi 34 - 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-12. Esame sangue - P. lombare - I. endovenose

Prof. MARZOCCHI — MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE

Via Accademia Albertina 41

Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20 Fest. 10-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE

Restringimenti . Perdite — Ore 11-12 e 18-20

Dr. Macchiavello . Via Nizza, 17

ISTITUTO ... PIEMONTESE — VENEREE PELLE, URINARIE

Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-12; 15-20

LEVATRICE BELTRAME

VIA PO N. 42 - PREZZI MITISSIMI

"E.I.A.R.,,

Ente Italiano Audizioni Radiofoniche

TUTTI IN ASCOLTO ALLA

RADIO

Mercoledì 14 Novembre 1934 - XIII

Dalle ore 15,30 alle ore 17,15 (ora italiana)

per la trasmissione dall'Highbury - Stadium di Londra

dell'incontro di calcio

ITALIA-INGHILTERRA

Abbonatevi alle Radioaudizioni

ABBONAMENTO ANNUO L. 80

IL TELEFONO

è il più potente ingranaggio commerciale

Con le linee intercomunali potete comunicare col luogo prescelto in qualsiasi ora del giorno e della notte, con grande rapidità e modica spesa.

Una semplice comunicazione telefonica può farvi guadagnare tempo e denaro.